

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **14** SITZUNG

26. 7. 1979



Indice

Disegno di legge n. 14: "Autorizzazione alla sottoscrizione di ulteriori quote di capitale sociale della società 'Idrovia Ticino-Mincio-Milano Nord'"

pag. 740

Disegno di legge n. 15: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali in materia di ordinamento dei Comuni e del personale da essi dipendente"

Pag. 756

Dimissioni del cons. reg. Dr. Joachim Dalsass

Pag. 820

Proclamazione e giuramento del cons. reg. Alois Anton Zingerle

Pag. 827

Inhaltsangabe

Gesentzentwurf Nr. 14: "Ermächtigung zur Zeichnung weiterer Kapitalanteile an der Gesellschaft 'Wasserweg Ticino-Mincio-Mailand Nord'"

Seite 740

Gesentzentwurf Nr. 15: "Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen auf dem Gebiet der Gemeindeordnung und des Gemeindepersonals"

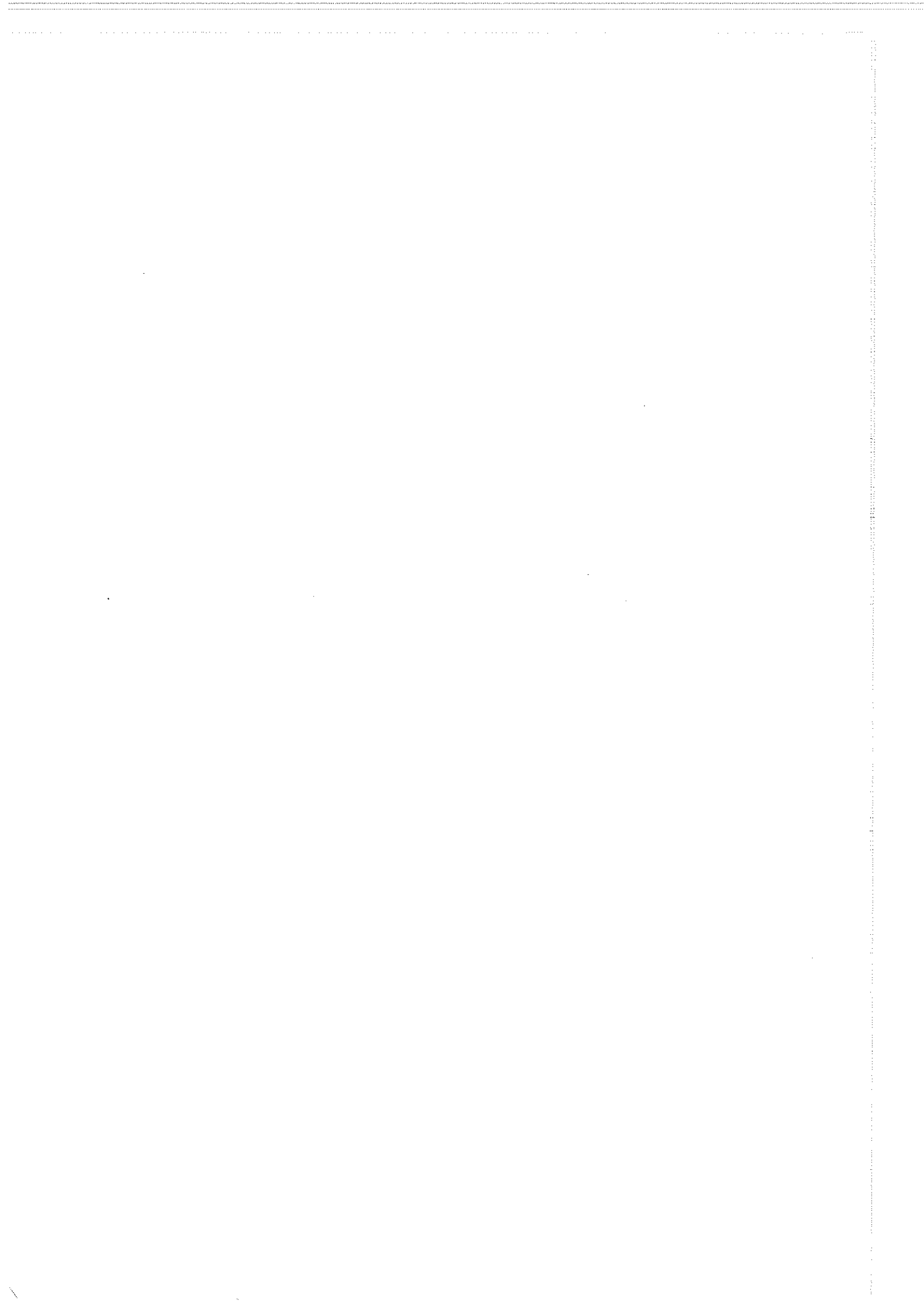
Seite 756

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Joachim Dalsass

Seite 820

Bekanntmachung der Wahl und Vereidigung des Regionalratsabgeordneten Alois Anton Zingerle

Seite 827



(Presidenza del Presidente PARIS).

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (Segretario questore — P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 19.7.1979. Hanno scusato la loro assenza i cons. Benedikter, Zanghellini, Betta Claudio, Vinante e Ploegher.

Prego procedere alla lettura del processo verbale.

MARZARI (Segretario questore — P.C.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Langer.

Langer (N.S.—N.L.): Siccome intendo astenermi sul verbale, le chiedo di metterlo in votazione.

PRESIDENTE: *(Interrompe)*.

LANGER (N.S.—N.L.): No, no, le chiedo di metterlo in votazione, verificando prima il numero legale.

PRESIDENTE: Ah, è un'altra la richiesta?

LANGER (N.S.—N.L.): Mettendolo in votazione si verifica il numero legale. Perché non è

ammissibile che alle sedute i consiglieri vengano in questo modo, alla spicciolata.

PRESIDENTE: L'art. 53, cons. Langer, dice: "la seduta procede con la lettura del processo verbale che, in mancanza di osservazioni, si considera approvato senza votazione".

LANGER (N.S.—N.L.): Sto dicendo: occorrendo la votazione, questa ha luogo per alzata di mano. Siccome non mi riconosco in questo verbale, intendo pronunciarmi su di esso in sede di votazione, non su aggiunte o modifiche singole, ma sul tenore complessivo del verbale. Quindi le chiederei gentilmente di metterlo in votazione.

PRESIDENTE: Guardi, cons. Langer, se non fa osservazioni al verbale, dicendo: "non mi piace quella parola, non mi piace quella frase, credo che sia riportato erroneamente o via discorrendo", io credo che la sua proposta non sia pertinente, perchè occorre la votazione quando uno specifica: "là c'è una frase che è sbagliata". Allora in questo caso c'è bisogno della votazione, ritengo.

LANGER (N.S.—N.L.): In questo caso la mia osservazione si riferisce alla eccessiva sommarietà del verbale, dalla quale, peraltro, a mio giudizio, non si può evincere in modo sufficiente la ragione per cui avevo chiesto l'anticipo del punto 11) all'ordine del giorno relativo alla trattazione, accoglimento o viceversa rifiuto

delle dimissioni del cons. Dalsass; quindi è un'osservazione che non si esaurisce in una singola richiesta di aggiunta o di modifica, ma è un'osservazione complessiva sul verbale. Io credo d'altra parte, signor Presidente, che quando un consigliere intenda esprimersi col voto sul verbale, visto che qui appunto il regolamento prevede che, occorrendo, la votazione ha luogo e ha luogo per alzata di mano, si debba procedere. Nel frattempo i ranghi si saranno un po' rimpolpati e quindi forse l'obiettivo pedagogico di questa richiesta sta per essere raggiunto.

PRESIDENTE: Non per perdere tempo, ma sa...

LANGER (N.S.—N.L.): *(Interrompe)*

PRESIDENTE: No, no, mi dispiace, ma questa osservazione non l'accetto in maniera assoluta. Tengo di più alla regolarità di queste cose che non alla sospensione della seduta, come nell'eventualità succederebbe, anche se mi dispiace perdere un'ora naturalmente.

Leggo l'art. 50: "Di ogni seduta pubblica si redige il processo verbale che deve contenere soltanto gli atti e le deliberazioni del Consiglio, indicando per le discussioni l'oggetto e i nomi di coloro che vi hanno partecipato". Dopo prosegue col dire chi lo fa, ecc., ma questo non è pertinente. Quindi, a mio giudizio, se lei dice "è incompleto, voglio che sia completato con questa, questa e questa osservazione", io accolgo la sua richiesta e la inseriamo a verbale, altrimenti non metto in votazione l'approvazione del verbale perchè non è previsto. Le chiedo ancora: vuole indicare correzioni al verbale?

Ripeto: prontissimo a inserirle in quanto riflettono o osservazioni che lei aveva fatto o completamento di argomentazioni che lei ha addotto.

LANGER (N.S.—N.L.): Come già spiegato non intendo modificare le dichiarazioni inserite a verbale sui singoli punti, però ritengo che il secondo comma dell'art. 53 dovrebbe avere un senso, non so altrimenti su che cosa si dovrebbe votare.

PRESIDENTE: Le ho già spiegato, consigliere. Si vota sulle eventuali integrazioni e correzioni del verbale, e non credo di forzare in nessuna maniera né il regolamento né la ragionevole operatività dell'aula.

Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il verbale si intende approvato.

Proseguiamo con il punto 8) *dell'ordine del giorno*: **Disegno di legge n. 14: "Autorizzazione alla sottoscrizione di ulteriori quote di capitale sociale della società 'Idrovia Ticino-Mincio-Milano Nord'".**

La parola all'assessore per la lettura della relazione della Giunta regionale.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio — P.S.D.I.):

Con il presente disegno di legge viene autorizzata la sottoscrizione di azioni della società "Idrovia Ticino-Mincio-Milano Nord" per un importo di Lire 740.000.- La decisione adottata dalla Giunta regionale in relazione alla deliberazione assunta in data 23 giugno 1978 dall'assemblea straordinaria dei soci della stessa, alla quale la Regione partecipa, in forza della legge regionale 16 aprile 1963, n. 24, con una quota del capitale sociale. Con tale deliberazione è stato deciso l'aumento del capitale sociale da Lire 485.280.000.- a Lire 533.280.000.-, mediante l'emissione di 4.800 azioni di nominali Lire 10.000.- cadauna, da offrirsi alla pari in opzione agli azionisti.

Va ricordato che i partecipanti alla società

sono, oltre la Regione, alcune amministrazioni provinciali e camerali, nonché vari comuni della Lombardia, tutti interessati al progetto di realizzazione di una idrovia che colleghi il centro della pianura padana al mare.

Anche se tale progetto è attualmente accantonato in relazione agli alti costi previsti, è opportuno mantenere aperta tale possibilità, in attesa di tempi che possano renderlo realizzabile.

Con la nuova sottoscrizione di capitale, la Regione potrà mantenere la sua partecipazione azionaria nella società allo stesso livello percentuale del capitale sociale precedente.

Alla spesa di Lire 740.000.- si farà fronte con i fondi da prelevarsi dall'articolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Per le considerazioni sopra esposte, si confida che il presente disegno di legge potrà riscuotere l'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Grigolli per la lettura della relazione della II^o Commissione legislativa finanze.

GRIGOLLI (D.C.): La II^o Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 5 luglio 1979.

L'Assessore competente dott. Mognoni ha illustrato il provvedimento di legge, che si rende necessario dopo il deliberato dell'assemblea degli azionisti, che ha deciso l'aumento del capitale sociale da lire 485 milioni 280 mila, a lire 533 milioni 280 mila.

Alcuni Commissari hanno espresso delle riserve sulla utilità dell'opera, tenuto conto di recenti pronunciamenti da parte di alcuni enti interessati e soprattutto dei Comuni rivieraschi del Lago di Garda.

Da parte del rappresentante della Giunta si è fatto notare che l'aumento del capitale sociale

non comporta automaticamente l'adesione incondizionata all'esecuzione dell'opera, ma assicura unicamente la presenza della Regione in seno alla Società. L'assessore Mognoni si è impegnato a fornire ai membri della Commissione, prima della discussione in aula del provvedimento di legge, copia del verbale dell'assemblea di data 23 giugno 1978.

Al termine della discussione, la Commissione ha approvato il disegno di legge a maggioranza, con 3 voti contrari (Tartarotti, Tomazzoni, Tonelli).

Si sottopone ora il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Volevo qui brevemente ribadire il mio voto contrario, espresso anche in commissione, e questo voto contrario dipende da questa considerazione molto semplice. Questa società è una società non solo inutile, ma dannosa, dannosa nel senso che prevedeva di realizzare un'opera che distruggerebbe da un punto di vista economico e ecologico per esempio, il lago di Garda, ma non solo. Io credo che se è capibile che all'inizio degli anni '60 qualcuno pensasse che il collegamento fra Porto Marghera e il triangolo industriale e la Mitteleuropa, fosse possibile attraverso l'uso della navigazione del Mincio e del Lago di Garda con le Bettoline, dibattito che molti di voi ricorderanno avvenne in quegli anni, oggi, dopo realizzata l'autostrada del Brennero e dopo l'inizio della realizzazione dell'autostrada che collega Venezia all'Austria attraverso il Friuli, io credo che da un punto di vista economico questa cosa non si giustifichi più; sarebbe un'opera immensa, con costi assurdi, che avrebbe come unico effetto quello di distruggere da un punto

di vista ecologico il patrimonio bellissimo come il lago di Garda, ma avrebbe anche come effetto indotto di distruggerlo da un punto di vista economico, nel senso che l'economia di quel lago la conosciamo tutti qual è e io credo che vada in qualche modo difesa, anche se va attaccata la speculazione che viene fatta rispetto all'economia turistica. Il riferimento che è fatto anche nella relazione, un po' veloce, sul pronunciamento degli enti interessati, è questo: negli ultimi anni, sia la comunità del Garda che i comuni rivieraschi non solo hanno preso posizione nelle discussioni e nei convegni contro l'ipotesi dell'idrovia, ma addirittura negli ultimi mesi si sta prendendo posizione per la difesa del lago anche dai motoscafi. C'è una proposta di legge di iniziativa popolare presentata dalla regione Veneto con l'adesione di molti sindaci della riviera veneta del lago di Garda che tende alla proibizione dei motoscafi proprio per difendere quel lago dall'inquinamento; fanno un lago pulito per il turismo pulito, come si dice. Allora io credo che la scelta, che deve fare la Regione, è quella di promuovere tutte le forme per distruggere questa società, per uscirne quanto meno, per chiudere con questa parentesi che, ripeto, se poteva in qualche modo essere giustificata, almeno per discutere alla presenza della regione Trentino-Alto Adige vent'anni fa, all'interno di questa società, oggi non lo è più e io credo che non possiamo in nessun modo prendere decisioni di questo tipo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Solo per dire che mi associo a quanto detto dal cons. Tonelli. Già in commissione avevamo dichiarato di essere contrari, prima per una questione di metodo in quanto non c'era stata fornita sufficiente documentazione su un problema di questo

genere e di rilevante importanza, anche se attualmente non si procede nell'opera.

L'adesione alla sottoscrizione devo dire che ha il significato che la Regione intende restare in questa società e intende, qualora si procedesse alla realizzazione dell'opera, essere partecipe a questa realizzazione; ora una affermazione di questo genere, una adesione del genere di rilevante importanza economico-politica, più che importanza finanziaria, perchè la cifra che si sottoscrive è estremamente bassa, doveva essere prima adeguatamente valutata, attraverso una conoscenza più ampia di tutto il problema e una conoscenza più ampia di quelle che sono le posizioni anche delle popolazioni rivierasche e una conoscenza più ampia anche di quelli che sono gli obiettivi programmatici che si vogliono ottenere attraverso un'opera di questa mole. Invece il discorso, così anche in commissione, si mette qui come insignificante, di scarso rilievo, senza alcuna importanza, ma in realtà invece l'importanza è grossa e rilevante, estremamente rilevante.

Crediamo di interpretare anche quella che è l'opinione espressa dalle comunità rivierasche e di interpretare quelli che sono i loro interessi, per il momento indirizzati su una economia di tipo turistico, nel dire *no* a questa sottoscrizione, fino almeno che non ci si dimostri che è necessario fare il contrario, che è utile per tutta la collettività fare il contrario, ma queste dimostrazioni non ci sono state date, non ci sono state offerte e quindi restiamo fermi nella nostra posizione negativa.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich habe im Zusammenhang mit diesem Gesetz-

zesentwurf zwei Überlegungen anzustellen. Einmal hat die Erfahrung gezeigt, daß man oft zu leichtgläubig zustimmt, wenn von seiten der Regierung bzw. der Regierungsparteien Vorschläge unterbreitet werden. Ich möchte nur an folgendes erinnern: Wir haben voriges Jahr bei einer gemeinsamen Landtagssitzung Nord-Südtirol ja zur Autobahn Ulm-Mailand gesagt, ohne vorher geprüft zu haben, wie die Bevölkerung der betroffenen Gemeinden reagiert, wie der Plan aussieht, was das alles an Natur kostet. Auch in diesem Fall kennen wir das Statut der Gesellschaft nicht — die Regionalregierung wird es wahrscheinlich kennen. Wenn die Regionalregierung den Regionalratsabgeordneten ein Gesetz vorlegt, dann soll das komplett sein, denn wir wollen doch informiert sein. Wenn nicht einmal die Abgeordneten informiert sind, kann man nicht erwarten, daß auch noch die Bevölkerung positiv oder negativ eingestellt ist, nachdem sie keine offene Aufklärung hat.

Ich, zum Beispiel, kenne den Plan und die Absicht dieser Gesellschaft auch nicht; man weiß ja nur, daß ein Kanal gebaut werden soll. Es wird im Begleit- und Kommissionsbericht auf einen Bericht vom 23. Juni 1978 hingewiesen. Wenn dieser Bericht auch sicher nur Teilinformationen bietet, wäre es doch interessant, ihn zu studieren. Ich bin der Meinung, hier geht es nicht darum, daß die Region einfach dabei ist, denn nur dabei zu sein, hat wirklich keinen Sinn. Entweder die Region hat die Absicht, daß hier etwas geschieht, sonst ist es besser, sie steigt aus. Ich glaube, daß man sich solche Projekte — die früher vielleicht aktuell waren — jetzt ernstlicher überlegen muß. Ich erinnere an den Bau des Rhein-Main-Kanals, der sich teilweise in Bau befindet und gegen den sich die Bevölkerung des Durchzugsgebietes immer mehr wehrt; es entstehen immer mehr Bürgerinitiativen, die sich gegen diesen Kanalbau wehren.

Die Beteiligung mit Aktien soll aber von der Region auch nicht so gehandhabt werden, wie das beim ersten Projekt für den Panama-Kanal der Fall war, wo die Europäer die Aktien gezeichnet haben und dort hatte man das dann auf andere Weise verpulvert und Geschäft gemacht. Das wäre die erste Überlegung!

Die zweite Überlegung ist: wir müssen auch die Umwelt schützen. Hier weiß ich jetzt auch nicht, was da alles an Flora und Fauna zerstört würde und wahrscheinlich nicht wieder gut zu machen ist. Man kann mit einer Seite Begleitbericht zu diesem Gesetz nicht einfach so tun, als wäre das nur eine Bagatelle.

Ich sage ein ganz klares Nein zu diesem Gesetzesentwurf und fordere die Regionalregierung auf, bei zukünftigen Gesetzesinitiativen Unterlagen zur Verfügung zu stellen, Referentenunterlagen, Berichte von Sitzungen, Statuten und Programme, damit wir auch verantwortungsvoll unsere Entscheidung treffen können; damit wir auch wissen, ob das notwendig ist bzw. damit man umso überzeugter ein Nein aussprechen kann.

Im Namen der Sozialdemokratischen Partei Südtirols stimme ich gegen diesen Gesetzesentwurf.

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! In relazione al presente disegno di legge ho da fare due considerazioni: Innanzitutto l'esperienza ci insegna, che spesso approviamo con troppa superficialità le proposte avanzate dalla Giunta, ossia dai partiti di maggioranza. A tal proposito desidero ricordare quanto segue: lo scorso anno, in occasione di una seduta comune del Consiglio provinciale di Bolzano e della Dieta Tirolese abbiamo acconsentito alla realizzazione dell'autostrada Ulm-Milano, senza aver preventivamente presa in esame l'eventuale reazione della popolazione dei

Comuni interessati, il progetto vero e proprio ed aver calcolato il prezzo ecologico. Anche in questo caso non conosciamo lo Statuto della società, del quale forse ne è informata la Giunta regionale. Nel proporre al Consiglio un progetto di legge l'organo esecutivo dovrebbe aver cura di fornire ai Consiglieri una documentazione completa, in grado di informarli. Se non si informano nemmeno i Consiglieri non si può pretendere che la popolazione si esprime positivamente o in modo negativo, dato che le mancano i chiarimenti necessari. Personalmente, ad esempio, non conosco il progetto e l'intenzione di questa società, sono soltanto a conoscenza che si intende realizzare un canale. La relazione accompagnatoria e della commissione si richiama ad altra relazione del 23 giugno 1978. Sebbene tale documento offra, suppongo, soltanto informazioni parziali, sarebbe interessante poterlo esaminare! Sono dell'avviso, che il nocciolo della questione non dovrebbe riguardare la semplice partecipazione della Regione, in quanto parteciparvi soltanto non ha senso alcuno. La Regione o ha l'intenzione di partecipare a qualche cosa di concreto, altrimenti sarebbe meglio che si disimpegnasse. Credo sarebbe bene considerare ora seriamente la realizzazione di progetti, che tempo addietro erano forse di attualità. Mi permetto di ricordare la costruzione del canale Rhein-Main, che trovasi in parte tuttora in fase di esecuzione, contro il quale la popolazione del comprensorio si oppone sempre maggiormente e a tal riguardo le iniziative di cittadini dissenzienti divengono sempre più numerose.

La partecipazione della Regione al capitale azionario non va amministrata come nel caso del primo progetto del canale di Panama; gli Stati europei hanno infatti sottoscritto azioni che sono state sciacquate e dalle quali si sono tratti profitti. Questa sarebbe la mia prima conside-

razione!

In secondo luogo dovrà essere nostro dovere tutelare l'ambiente. Anche nel caso specifico non si conosce l'entità del patrimonio della flora e della fauna che verrà distrutto, probabilmente in modo irrimediabile. Non si deve bagatellizzare tale aspetto del problema con una relazione di una paginetta.

Nego senza mezzi termini il mio consenso a questo progetto di legge ed invito la Giunta regionale di voler corredare le future iniziative legislative della necessaria documentazione, documenti di esperti, relazioni sulle sedute svolte a tal riguardo, statuti e programmi, per metterci in condizione di poter decidere responsabilmente. Dobbiamo essere in grado di poter vagliare l'effettiva necessità dell'opera e pronunciare un "no" con maggior persuasione.

A nome del partito socialdemocratico voterò contro il disegno di legge.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Grigolli.

GRIGOLLI (D.C.): Dal come parla il cons. Erschbaumer su questa vicenda, pare che oggetto del disegno di legge sia l'adesione della Regione Trentino-Alto Adige a una società costituenda, mentre invece qui si tratta di procedere a un aumento di capitale di una società che credo sia in piedi da dieci anni e forse più.

Quindi questo è un discorso di adempimento a livello di codice civile in rapporto a esigenze di aumento del capitale, che si è riscontrato necessario in una assemblea di azionisti avvenuta un anno fa. Quindi, semmai il discorso è che la Giunta regionale del Trentino-Alto Adige è in ritardo rispetto a un adempimento preso già un anno fa, rispetto al quale siamo impegnati; è una incombenza che ci spetta in quanto azionisti e di un adempimento puramente elementare di codice civile, rispetto al quale, ove non vi

adempissimo saremmo chiaramente inadempienti con tutte le conseguenze del caso. Questo non è che escluda il discorso di fondo affacciato qui da Erschbaumer, Tonelli, Tomazzoni; io sono andato a vedere ultimamente il bilancio triennale e il programma triennale della Regione Lombardia, che è stato messo in circolazione lo scorso dicembre, questa tematica ho visto che è posta in posizione di sofferenza; è una situazione che non procede in questo momento, credo quanto meno per carenza di finanziamenti e forse per qualche situazione di riflessione.

Abbiamo avuto in effetti, ricordo, Tonelli ricorda i dibattiti avvenuti a Riva del Garda 7-8 anni fa, "il grande momento delle vie d'acqua"; pare che questo momento sia un poco oscurato in questa fase, sono cicli che vanno e che tornano, quanto meno vi sono situazioni di finanziamento che sono sicuramente pesanti, che non consentono in questo momento alla Regione Lombardia di fare discorsi incisivi e di scadenze certe. Quindi io non darei più peso al tema di quello che in effetti ha, di un puro adempimento rispetto a impegni già presi in una società della quale facciamo parte. Può darsi che la tematica opportunamente possa essere chiamata dalla Provincia autonoma di Trento, nel senso che si tratta di trasporti e quindi dal punto di vista della competenza può darsi che il discorso possa utilmente risalire all'intervento e alla valutazione futura della Provincia, che possa sostituirsi alla Regione in quella situazione, in quanto lo ritenga opportuno, ma sicuramente in un profilo di competenza il tema si pone. Quindi questa è una eredità derivante dalle leggi in cui la Regione aveva competenza in materia di trasporti, ciò che qui non è in questo momento, quindi direi che potremmo, credo, senza grave turbamento neanche di coscienza politica, dare questa approvazione a tale adempimento di natura puramente giuridica e societaria, salvo

riflettere e rimettere ad una valutazione più attenta sull'ulteriore corso delle cose e in un futuro circa l'ulteriore da farsi, ivi compresa la valutazione se non sia la Provincia che debba subentrare a questa tematica e a queste considerazioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): So di non aggiungere assolutamente nulla a quanto già stato detto, signor Presidente, ma comunque per precisare la posizione del gruppo comunista. Noi non ci meravigliamo che qui si discuta di questo problema e giustamente adesso ricordava il cons. Grigolli che si tratta di una eredità che ci è pervenuta da una regione che aveva competenza in materia di trasporti, competenza che oggi non ha. E' vero questo, così come è anche vero, anche se a mio avviso non si può accettare così a cuor leggero, il fatto che si tratta di un semplice adempimento formale, in quanto la Regione si sarebbe già impegnata nella assemblea degli azionisti a sottoscrivere l'aumento di capitale. A parte il fatto che si può anche rinunciare ovviamente alla sottoscrizione del capitale, ma al di là di questo io credo che il problema di fondo che sta davanti a noi e che dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto sia venuto emergendo, è un altro. Non si tratta tanto di un adempimento formale, il quale anche per la modesta entità del contributo dell'intervento finanziario al quale siamo chiamati non darebbe grossi pensieri, ma il problema è un altro. Il problema è proprio su quella riflessione, su quel momento che sembra passato, anche per la stessa ammissione del cons. Grigolli, su un ruolo delle vie d'acqua che nel nostro paese sembrava che dovessero in qualche modo farsi carico. Ecco noi crediamo che quel quadro nostro, appunto perchè si tratta di questa idrovia che collega

Milano al mare, la Regione entrava in gioco anche perchè si pensava di agganciarsi a quel canale, utilizzando il Garda. Erano gli anni in cui si pensava all'uso delle Bettoline, ecc. ecc., si pensava quasi esclusivamente in termini di utilizzazione, era un periodo nel quale non erano stati affrontati problemi di altre grandi infrastrutture che oggi esistono, quindi io credo che è in questo quadro che dobbiamo collocare la sottoscrizione e quindi anche indirettamente il mantenimento in vita di questa società. Noi diciamo a questo proposito che non è solo la riflessione sul ruolo delle vie d'acqua che in questo momento deve essere fatto, ma deve essere anche una riflessione che va a considerare il Garda come un equo sistema da una sua integrità, che non può essere turbato a prezzo di provocare grossi guasti, guasti irreversibili alla qualità dell'ambiente, con conseguenze pericolosissime sia per la tutela della salute, sia per quanto riguarda le stesse ripercussioni su tutto il suo delicatissimo sistema.

Allora non si tratta più di valutare le 740 mila lire di sottoscrizione, ma di vedere se questo tipo di intervento è coerente con una iniziativa che si proponga in qualche modo una rigorosa salvaguardia dell'ambiente gardesano. Ecco perchè giustamente Tonelli ricordava i pericoli che possono derivare, potenziali pericoli ovviamente, dal sostenere una iniziativa siffatta, proprio perchè potrebbe significare rimettere in vita un progetto che era quanto mai pericoloso per il Garda, anche se negli anni '60 poteva avere una qualche giustificazione. E' quindi allora in questo quadro e trovando anche la possibilità di collegarci alla richiesta che viene avanzata dai comuni rivieraschi del Garda —, ricordava Tonelli un disegno di legge di iniziativa dei comuni particolari, sostenuto anche da largo numero di cittadini, per il divieto dei natanti a motore sul Garda —, è in questo quadro di un

discorso ecologico complessivo, che noi ci siamo convinti dell'opportunità, dell'utilità di un simile discorso. Ci troveremmo perciò chiaramente e palesemente in contraddizione se sostenessimo un tipo di sottoscrizione del capitale per una società, che si ricollega a un progetto nel quale la Regione Trentino-Alto Adige entrava con l'intenzione di utilizzare il Garda sostanzialmente come bretella di collegamento. Quindi, sulla base di queste considerazioni, il gruppo comunista ritiene di non poter aderire alla richiesta, formulata dalla Giunta, per sottoscrivere l'aumento di capitale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): A parte il fatto che io sono membro della commissione e non ho avuto il verbale dell'assemblea del 27 luglio come era stato promesso dall'assessore in commissione, ma non ha importanza, io posso seguire, anzi seguo il collega Grigolli sul fatto che questo è un adempimento previsto dal codice civile e pertanto è necessario sottoscrivere le azioni dal momento che il consiglio di amministrazione ha deliberato in questo senso, tanto più che si tratta di una cifra che fa sorridere, 740 mila lire certamente non sono tali oggi da sconquassare e impressionare nessuno. Io dico peraltro che è necessario qui dare un giudizio politico. Siamo in fase di soppressione degli enti inutili, vediamo di sopprimere anche le società inutili, e quindi io credo che il Consiglio regionale debba dare un giudizio politico su questo tema, a parte il discorso di adempimento previsto dal codice civile. Perchè il rappresentante della Giunta in commissione dice: la sottoscrizione dell'aumento di capitale non comporta automaticamente l'adesione incondizionata all'esecuzione dell'opera. Ma se l'eventuale opera è addirittura dannosa per la nostra comunità, come dice

Tonelli e non ho motivo di dubitare dal momento che lui è anche della zona, io credo che il Consiglio regionale debba dire: va bene, le 740 mila mettiamole lì, però diciamo alla società che noi non intendiamo più partecipare, non intendiamo più andare avanti. Era necessario, secondo me, che la Giunta o la commissione addirittura sentisse anche i nostri rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione della società idrovia Ticino-Mincio. Se ne parla da molti anni, credo assessore Molognoni che quando lei era ancora in Giunta nel 1960 certamente si parlava di questo problema, ma allora poteva rappresentare un qualche interesse per la nostra regione; oggi credo che proprio di interessi non ne rappresenti nessuno. Relazioni da parte dei nostri rappresentanti nel consiglio di amministrazione ne abbiamo avuto pochine; si sono fatte riunioni, ma poco convinse, passi avanti non ne sono stati fatti, e perciò, arrivati a questo punto con crisi economica, ecc., con un discorso ecologico che ha una notevole importanza, io credo che è maturo il momento per dire: sciogliamo questa società, assieme ad altri enti inutili che abbiamo sciolto. E' il discorso del resto che abbiamo fatto per altre società.

Vediamo se è possibile per lo meno scioglierne una di queste società, che, ripeto, non solo non porta alcun vantaggio, ma rischia addirittura di portare danno alla nostra comunità.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boato.

BOATO (N.S.): Volevo chiedere al proponente, — è un'osservazione ma è anche un quesito, perchè non ho potuto controllare tutto lo statuto —, in base a quale competenza del nuovo statuto si possa fare la integrazione del capitale sociale di questa società, visto che è passata la competenza del settore e non c'è nell'art. 4 un riferimento per quanto riguarda altre questioni.

Sembra di escluderlo nei termini dell'art. 4; e non so se ci sono altri riferimenti in norme transitorie o in altra parte dello statuto; mi sembra di no, a naso, comunque pongo questo quesito.

Riferendomi agli interventi precedenti, in particolare a quello del cons. Tonelli, non ripeto le cose dette, ma le sottoscrivo per quanto riguarda le alternative infrastrutturali che già ci sono e che sono già costruite, in termini di autostrade in particolare, a questo tipo di attrezzatura idroviaria. Però rilevo, integrativamente, che in termini di metodo non ha senso dire che la sottoscrizione del fondo non comporta automaticamente l'adesione incondizionata all'esecuzione dell'opera. Siccome si tratta di fatto di sottoscrivere per un'iniziativa specifica su cui si sollevano già delle perplessità, non vedo la ragione dell'intervento della Regione. Credo che questo non sia pensabile, non sia accettabile; perchè di fatto, implicitamente, sia pure per una cosa che è finanziariamente molto piccola, ma dal punto di vista territoriale ed economico sarebbe molto grossa, non è pensabile che non ci sia un'indicazione programmatica, — e mi sembra che non ci sia — della competenza regionale; una indicazione che valuti in termini di costi e benefici, che cosa significa per il turismo, anche dal punto di vista ambientale, il problema del Garda, un bene naturale che non ha eguali, in tutta Europa. Da un punto di vista però anche di principio, vuol dire sottoscrivere qualcosa che abbiamo dibattuto a lungo e continueremo a dibattere in provincia di Trento, ma penso che il problema valga anche per la provincia di Bolzano, cioè la questione del "prima lo strumento, e dopo il programma". Intanto ci garantiamo la norma di attuazione, scatola vuota, un certo strumento contabile o strumento finanziario, anche questo a scatola vuota, poi programmeremo. Un'altra

scatola vuota è questa, però piena di un pericolo in questo caso. Comunque anche senza escludere di principio che ci possano essere idrovie, vorrei che un ente pubblico non decampasse dalla valutazione di questo bene enorme che non è solo della regione-provincia in questo caso Trento, Trento e Bolzano indirettamente, ma che riguarda tutta l'alta Italia. Quindi una grossa perplessità da questo punto di vista, sorge spontanea e induce a una seria riflessione e ad un ripensamento, anche se l'impegno finanziario a carico della Regione è quanto mai modesto.

Chiudo, però mettendo in coda quello che ho detto all'inizio, cioè il quesito dal punto di vista della competenza istituzionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei hat nicht die Absicht, eine inhaltliche Stellungnahme zum Projekt selbst abzugeben. Sie erklärt, daß sie sich diese inhaltliche Stellungnahme zum Problem und zum Projekt selbst vorbehält, und zwar aus Überlegungen, die in zweiter Phase angestellt werden müßten, nämlich aus ökologischen Überlegungen, aber auch aus Überlegungen um die Energiekrise. Aber nicht um diese inhaltliche Stellungnahme geht es, sondern darum, die Aktienerhöhung und die Teilnahme an der Aktienerhöhung zu genehmigen. Mir scheint die Genehmigung dieser Erhöhung gerechtfertigt zu sein, um die inhaltliche Diskussion überhaupt zu ermöglichen, um die Tür offen zu lassen und nicht zuzuschlagen, zumal dies einen Preis von 740.000 Lire kostet. Damit behält die Region die Möglichkeit, so oder anders — darüber legen wir uns nicht fest —, an der Entscheidung mitzuwirken.

Mit diesem Vorbehalt gibt die S.V.P.-Fraktion die Zustimmung zum Gesetzentwurf!

(Il gruppo dello S.V.P. non intende prendere posizione in merito al contenuto del progetto come tale. Dichiara comunque di riservarsi di prendere posizione al progetto ed al problema e cioè per considerazioni, che dovranno essere prese in esame in una seconda fase per motivi ecologici e per la crisi energetica in atto. Ma nella fattispecie non si tratta della presa di posizione a questo contenuto, ma bensì dell'aumento e della partecipazione all'aumento delle azioni. L'autorizzazione di tale aumento è giustificata anche soltanto per dare modo di poter discutere sul contenuto e per lasciare aperta una possibilità, dato che il relativo costo ammonta a 740.000 Lire. Con ciò la Regione si riserva il diritto di partecipare nell'uno o nell'altro modo — a tal proposito non ci vincoliamo — alle decisioni.

Con questa riserva il gruppo consiliare dello S.V.P. approva il disegno di legge.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Ich habe deswegen um das Wort gebeten, weil ich die Stellungnahme des neu ernannten stellvertretenden Fraktionssprechers der Südtiroler Volkspartei abwarten wollte, denn es hat mich äußerst gewundert, daß er mit keinem Wort zur aufgeworfenen Kompetenzfrage Stellung genommen hat. Nimmt etwa die Regionalratsfraktion der Südtiroler Volkspartei den Standpunkt ein, daß die Region auch dazu da ist, allgemein, sagen wir, philanthropische oder Pionierinstitutionen und —gesellschaften durch ihre Beiträge zu unterstützen, ganz gleich was für Aufgaben und Zwecke die irgendwo in der Welt haben? Der Kollege Erschbaumer hat an den Panama-Kanal erinnert, zum Beispiel. In diesem Fall wird eine neue Kompetenz für die Region in das Autonomiestatut hineingemogelt. Oder man

muß auf diese aufgeworfene Frage doch eingehen. Wir haben das letzte Mal hier sehr ausführlich über die Frage der Ernennung eines Vertreters für das Universitätshilfswerk Trient diskutiert. Das war — wie uns allen sehr klar war — eine Frage, die natürlich nicht nur die Person des Vertreters angeht, sondern eine Kompetenzfrage aufwirft: was der Region zusteht und was nicht. Nun hat mein Fraktionskollege Boato vorher dieses Problem im Namen der Neuen Linken hier gestellt: aufgrund welcher Zuständigkeit die Region heute auch eine so bescheidene Summe, wie die hier vorgeschlagene, in einer solchen Gesellschaft zeichnet. Nun, wir nehmen zur Kenntnis, daß die Südtiroler Volkspartei es sich vorbehält, eventuell gelegentlich zu Fragen des Umweltschutzes und überhaupt zu Fragen dieses Wasserweges Stellung zu nehmen, obwohl es bestimmt nicht in unsere Aufgaben als Regionalrat fällt, den Wasserweg als solchen zu beschließen, sobald es dazu kommen sollte; da haben wir keinerlei direkte Kompetenz. Gerade deswegen ist es politisch in unseren Augen wichtig, sich zu diesem winzigen Minigesetzchen zu äußern, weil das nicht nur eine politische Entscheidung über die vorher von Tonelli und anderen Kollegen aufgeworfenen Fragen impliziert, sondern weil damit auch eine Frage der Kompetenz der Region verbunden ist. Es hat uns äußerst gewundert, daß die Südtiroler Volkspartei, die sonst bei jeder Gelegenheit, meist zu Recht, manchmal zu Unrecht, die Frage der Befugnisse der Region aufwirft, diesmal einen Schleier pietätvollen Schweigens über die Kompetenzfrage gelegt hat.

(Signor Presidente! Ho chiesto la parola, poichè volevo attendere la presa di posizione del sostituto capogruppo dello S.V.P., nominato recentemente, e mi sono assai meravigliato che

egli non abbia preso posizione in merito alla questione sollevata sulla competenza. Il gruppo consiliare dello S.V.P. è forse dell'avviso che la Regione abbia lo scopo di sovvenzionare con propri contributi istituzioni e società filantropiche o pionieristiche, indipendentemente dai compiti o scopi che esse perseguono in qualche parte del mondo? Il collega Erschbaumer ha ricordato l'esempio del canale di Panama. In questo caso si contrabbanda nello statuto di autonomia una nuova competenza per la Regione o la questione qui sollevata è da trattarsi veramente. La scorsa volta abbiamo dibattuto dettagliatamente il problema riguardante la designazione di un rappresentante in seno all'opera universitaria di Trento. Si trattava di un problema — come era chiaro a noi tutti — che non riguardava soltanto la persona del rappresentante, ma anche la competenza e cioè si trattava di stabilire quanto compete alla Regione. Il mio collega di gruppo ha sollevato pocanzi questo problema a nome della Nuova Sinistra, per sapere in base a quale funzione la Regione intende partecipare a simile società con un importo così irrilevante, quale è quello proposto. Prendiamo atto che lo S.V.P. si riserva di prendere eventualmente a suo tempo posizione in merito ai problemi della tutela dell'ambiente in generale, nonchè a questa via fluviale, sebbene non sia certamente compito del Consiglio regionale prendere a tal riguardo una decisione, semprechè si giunga alla relativa realizzazione; noi abbiamo alcuna competenza diretta in materia. Proprio per questo motivo ai nostri occhi è politicamente importante esprimersi anche su questa mini-legge, poichè non implica soltanto una decisione politica in merito alle questioni sollevate dal collega Tonelli ed altri, ma vi è pure connesso un problema riguardante la competenza regionale. Ci siamo meravigliati assai che lo S.V.P., il quale coglie

generalmente ogni occasione, spesso a ragione e talvolta a torto, per sollevare problemi sulla competenza regionale, abbia in questo caso steso sulla questione della competenza il velo del pietoso silenzio.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore per la replica.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, io non vorrei qui fare la figura del difensore ad oltranza di una questione che riscuote la generale negatività dal punto di vista ecologico e da altri punti di vista. Io mi limito soltanto a chiarire il contenuto della legge che stiamo discutendo, leggina è stata definita, chiamiamola pure leggina, è indubbio questo, non fosse altro che per il contenuto finanziario molto relativo e scarso e lo vorrei fare proprio alla luce di quanto ha detto poc'anzi il cons. Grigolli, poi ripetuto e sostenuto dal collega Peterlini per la S.V.P. Noi non trattiamo con questa legge l'adesione, perchè adesione c'è già a questa società dal 1963 con legge regionale n. 24, non trattiamo la permanenza in questa società, la continuità cioè della nostra presenza nella società, trattiamo esclusivamente l'adesione a questo aumento di capitale che, io sostengo, non impegna assolutamente la regione a prendere dei provvedimenti di altra natura, di natura diversa, vale a dire di sganciamento dalla società o altro. Ma ci sarà pure una motivazione per questa adesione ulteriore, e lo dirò subito. E' un adempimento, è stato detto, previsto dal codice civile, lo ha ripetuto anche il cons. Avancini, un impegno, un'eredità che deriva dalla l.r. n. 24 del '63 e quindi non possiamo essere sordi a questo nostro obbligo. In commissione c'è stato un malinteso indubbiamente, perchè se io guardo la relazione della commissione, leggo: "l'assessore Molignoni

si è impegnato a fornire ai membri della commissione, prima della discussione in aula del provvedimento di legge, copia del verbale dell'assemblea di data 23 giugno 1978". Qui c'è stato un malinteso, perchè io quel documento, cioè il verbale dell'assemblea del 23 giugno 1978 lo avevo al seguito in commissione, ho detto che ne facevo grazia, che non lo leggevo, perchè non mi sembrava tale da interessare eccessivamente i lavori della commissione, e che avrei prodotto invece in aula il verbale della Giunta, con il quale si è deciso di sottoscrivere queste quote, laddove c'è anche una giustificazione, all'epoca della Giunta presieduta dal collega dott. Marziani. Naturalmente quando ho visto la relazione così concepita, ho provveduto immediatamente all'invio del documento voluto dalla relazione stessa; mi spiace che il collega Avancini non l'abbia avuto, ma io ho dato ordine che venga dato a tutti i membri, a tutti i componenti della commissione, e da quel documento, in sostanza, ben poco c'era da capire o, meglio, da valutare, c'era soltanto questa frase che dice: "espone le ragioni che consigliano di procedere all'aumento del capitale sociale, ragioni che si riassumono nella necessità di disporre di fondi liquidi per eliminare il debito bancario, stante l'attuale costo del denaro nella politica del contenimento di tutte le spese". Ecco la sostanza del provvedimento riassunta in questi termini da questo verbale. Ma io ripeto: per giustificare il fatto della adesione in sè e per sè con tutte quelle remore, quelle perplessità che sono state enunciate e che sono anche le nostre, anche la mia personale e di altri, io dò lettura del verbale della Giunta, perchè da quello capirete forse, vi renderete conto della motivazione che ha questo provvedimento, a fianco, evidentemente dell'obbligo, dell'impegno, della eredità avuta alla quale dobbiamo dare corso. Legge il verbale. Relazione del 10.6.1977 alla Giunta: "Relazione sull'as-

semblea della società per azioni idrovia Ticino-Mincio-Venezia. L'assessore alle finanze e patrimonio svolge una relazione sull'assemblea della società p.a. idrovia Ticino-Mincio-Venezia alla quale ha partecipato in rappresentanza della Regione. Nel corso di tale assemblea è stato unanimemente preso atto che l'obiettivo di realizzare nuove idrovie si presenta incompatibile con l'attuale situazione finanziaria del paese. Di conseguenza l'assemblea della società ha deliberato di ridurre al minimo le spese di funzionalità dell'ente spostando gli uffici presso la provincia di Brescia, — quindi non ci sono più uffici, praticamente, è la segretaria del presidente che gestisce questo ufficio stralcio —, e limitando al minimo l'attività sociale senza peraltro procedere allo scioglimento della società che potrebbe essere un punto di riferimento per eventuali sviluppi della programmazione economica nelle vie idriche del Paese.

In vista della nuova assemblea della società, l'assessore chiede mandato di procedere ad approvare quanto in precedenza deliberato e nel contempo fa presente che il deficit di gestione della società viene quantificato in circa 20 milioni di lire e dovrebbe essere suddiviso fra gli 11 enti partecipanti, con una spesa per ente di circa 900 mila lire — dicevo allora, i conti più esatti li abbiamo oggi e sono 740—. Il Vicepresidente dott. Müller e l'assessore Dürnwaldner si dichiarano non favorevoli alla permanenza della Regione nella società. Il Presidente Marziani — ed è qui il succo, in sostanza che poi ha fatto pendere il piatto della bilancia per questa adesione —, il Presidente Marziani chiarisce che così come avviene per la provincia di Trento, la presenza potrebbe essere opportuna per frenare iniziative che tendano a portare idrovie anche nel lago di Garda, in contrasto con la politica turistica provinciale. Tenendo conto di questo aspetto, la Giunta regionale delibera di

permanere nella società; la Giunta approva la relazione dell'assessore e delibera, in via di massima, di accollarsi la propria parte di onere di gestione della società, assumendone appena possibile una apposita deliberazione". La motivazione quindi, a fianco sempre della motivazione di ordine giuridico, lasciatemelo definire, quella cioè del codice civile, dell'impegno, dell'adempimento al quale non si può rinunciare se non uscendo dalla società ma con altro provvedimento ~~legge~~ e non con quello d'oggi, è questa: essere presenti vuol dire seguire da vicino ogni e qualsiasi passo e processo che si dovesse sviluppare, e poter anche influire nel senso buono della parola, e nel senso che a noi è convenevole e doveroso; essere assenti, viceversa, vuol dire essere assenti e quindi subire semmai quello che possono decidere gli altri. Queste le motivazioni, queste le ragioni, e soltanto queste.

Il cons. Boato ha chiesto quale competenza del nuovo statuto, dal momento che la competenza è passata alla Provincia in forza dell'art. 4, quale competenza si arroga la Regione. La semplice competenza di essere azionisti. E' quello che avviene nè più nè meno nella società autostrada del Brennero-Modena, dove la Regione è azionista e dove evidentemente partecipa alle assemblee, sottoscrive se c'è da sottoscrivere, oppure prende altri provvedimenti. Il solo fatto di essere azionisti ci obbliga a seguire questo andamento. Io, ripeto, non contesto le osservazioni fatte, nè condivido una notevole parte di queste osservazioni, però ciononostante siamo costretti a presentare questo provvedimento, che, secondo il nostro avviso, l'avviso della Giunta anche attuale, accanto a quella precedente, non pregiudica affatto quelle che sono le considerazioni fatte in questa sede e che domani potrebbero essere quanto mai attuali e portate in sede competente.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

C'è un ordine del giorno dei cons. Langer, Tonelli, Avancini, Boato, Ziosi, Tomazzoni, il quale recita:

"Il Consiglio regionale, esprimendo il proprio convincimento che ogni sforzo debba essere intrapreso per la *salvaguardia ecologica* del lago di Garda e ritenendo esaurita la propria competenza che a suo tempo aveva portato alla partecipazione alla società idroviaria

impegna la Giunta regionale ad operare affinché venga revocata la propria partecipazione alla società stessa".

Vuole il primo dei firmatari farne breve commento? Ha la parola.

LANGER (N.S.-N.L.): Credo che non ci sia bisogno di dare molte spiegazioni, perchè riassume essenzialmente ciò che alcuni consiglieri, che si sono espressi in forma critica e contraria al presente disegno di legge, hanno già espresso in aula.

In particolare volevamo, con questo ordine del giorno, provocare un impegno preciso e non solo così, detto incidentalmente, in ordine all'equilibrio ecologico e alla salvaguardia del lago di Garda; e d'altra parte prendere atto che la competenza del Consiglio regionale in questa materia è ormai esaurita, per cui anche se la maggioranza di questo Consiglio ritenesse di passare sopra le preoccupazioni espresse nella discussione generale e anche se la maggioranza ritenesse di operare ancora in nome di una competenza ormai estinta, riteniamo che per lo meno per quanto riguarda i nostri intenti futuri, si debba dire una parola chiara.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Moligno-

ni.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Io capisco perfettamente o, meglio, la Giunta capisce perfettamente lo spirito che anima i presentatori di questo ordine del giorno, e in sè e per sè non è che io possa dire che, a nome della Giunta, si è contrari a questo, ma non possiamo accettare l'imposizione, abbiate pazienza. Quando noi garantiamo in sede di discussione che esamineremo attentamente la situazione, anche alla luce delle competenze provinciali, e che prenderemo i provvedimenti necessari, mi pare che non sia necessario imporre con un ordine del giorno una determinata linea. Lasciatecela esaminare, attentamente, in tutti i suoi aspetti, e vedere se il calcolo che abbiamo fatto quando abbiamo aderito in questo senso — e la presenza è non utile ma necessaria per poter seguire l'andamento delle cose —, o se viceversa ci serve di più l'andarcene dalla società. Mi pare che per dire "ce ne andiamo" è molto facile, molto semplice, e potremo farlo in qualsiasi momento, io ritengo, però non so se questo sia fare veramente l'interesse della Regione e nello stesso tempo della Provincia di Trento, vale a dire del lago di Garda, delle questioni ecologiche, di tutto il resto. Io quindi non mi sentirei di dire: lo approviamo. Nello spirito possiamo approvarlo, possiamo dire che l'ordine del giorno ha un suo contenuto e una sua validità, ma non lo accoglierei in questo senso come imposizione in questo momento. Chiederei che si desse un minimo di fiducia alla Giunta e che, dopo gli interventi fatti, dopo l'esame fatto in discussione, si permetta che la Giunta esamini il problema a fondo. Qui non c'è nessun innamorato del Ticino-Mincio, signori, l'ho detto prima che io non sono il difensore, soltanto il difensore d'ufficio perchè in questo momento si tratta di una competenza mia, che m'è piovuta

sulle spalle dal 1963 ad oggi. Per cui, ripeto, l'ordine del giorno così come sta e giace non lo accettiamo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Protesto per il taglio dell'intervento di Molignoni, perchè chiamare imposizione un ordine del giorno è quanto meno non di buon gusto, per usare un termine che piace al Presidente di questa assemblea.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): E' impositivo quel

TONELLI (D.P.): Non è impositivo per niente, perchè lei ha detto prima e ci ha letto un verbale di Giunta, della ex Giunta, nella quale addirittura c'è scritto che voi aderite alla società per sabotarla; questo è il termine. Cioè ci siete per tirare indietro...

PRESIDENTE: Non facciamo dialoghi, per cortesia!

TONELLI (D.P.): C'è scritto così. Lei dice che è d'accordo con le motivazioni che molti consiglieri hanno qui portato, e sembrava a noi presentatori dell'ordine del giorno, di raccogliere gli interventi che qui sono stati fatti, le intenzioni e il discorso sulle competenze. E' un discorso importante anche questo, perchè ogni volta che si tocca qualcosa che non interessa alla S.V.P. vien fuori una discussione di giorni e giorni, di mesi addirittura, consiglio d'amministrazione dell'opera universitaria, per esempio, sulla questione delle competenze, e poi si passa tranquillamente sopra queste cose. L'ordine del giorno non è un'imposizione, è messo lì per discutere e per essere votato. Se voi siete coerenti, cara Giunta, — altro che fiducia! —

con le cose che avete detto, lo votate e quella società si scioglie almeno per quanto riguarda la presenza della Regione Trentino-Alto Adige.

Secondo: non è vero, caro assessore, che bisogna essere presenti nella società per avere le mani in pasta, per sentire come va il dibattito su queste questioni, perchè è chiaro che non potranno mai fare una idrovia in un'altra regione o che tocchi due regioni,

Il Veneto e la Lombardia, senza che discutino anche con la Regione Trentino-Alto Adige o quanto meno con la provincia di Trento per quanto riguarda la parte del lago di Garda che è in questa provincia. Quindi anche questo pericolo, che lei paventa, di rimanere tagliati fuori da eventuali decisioni che altri prendono sulle nostre spalle, non è vero, non è possibile, è inattuabile. Quindi io vi invito a essere coerenti con le cose che avete detto, se erano vere, se ci credete, e a votare l'ordine del giorno, non nello spirito, ma nella sostanza.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Tonelli, anche se devo osservare che parlare di esaurimento della competenza, visto che ha richiamato la forma, è un pochino improprio; quindi se voleste cambiarlo, non mi dispiacerebbe.

TONELLI (D.P.): *(Interrompe).*

PRESIDENTE: No, lo dice il testo. Dice: "esaurita la propria competenza". Era solo una questione di forma, non volevo intervenire nella sostanza.

Metto in votazione l'ordine del giorno che ho già letto: respinto a maggioranza con 18 favorevoli, 27 contrari.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza.

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a sottoscrivere ulteriori quote di capitale sociale della S.p.A. "Idrovia Ticino-Mincio-Milano Nord" con sede in Brescia, fino alla concorrenza di lire 740.000.

Chi chiede la parola sull'art. 1? La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Solo per chiedere una spiegazione all'assessore, in quanto, riguardando il verbale dell'assemblea straordinaria, che ci è stato gentilmente inviato, appare che questa società ha delle spese, pur non avendo mai operato, nè fatto niente, e l'aumento di capitale avviene sulla base di una richiesta di disporre fondi liquidi per eliminare il debito bancario, stante l'attuale costo del denaro nella politica di contenimento di tutte le spese. Noi vorremmo sapere che tipo di spese ci sono, prima domanda. Secondo: l'assessore ha sostenuto che non è possibile sottrarsi, per ragioni di codice civile, a questo aumento di capitale. Qui bisognerebbe conoscere lo statuto per sapere se ciò è vero o non è vero. Certo che qui nel verbale ancora si dice: "in caso di mancata opzione da parte dei soci, si può ricorrere anche a non soci"; il tutto da eseguire a norma di statuto entro un anno da oggi, il che vuol dire che i soci possono anche non optare per l'aumento di capitale, a quanto risulta da questo verbale, a meno che non ci siano altre norme di statuto, che noi non conosciamo, che lo impediscono.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Auch wenn dieser Gesetzesentwurf jetzt verabschiedet wird, möchte ich noch einmal wiederholen, daß es

notwendig ist, daß die verfügbaren Unterlagen (Statut der Gesellschaft, Programm, Bauphasenprogramme und Beschlüsse) den Regionalratsabgeordneten zur Verfügung gestellt werden, Dadurch können die Abgeordneten, die für diese Tagesordnung gestimmt haben, früher oder später mit Gesetz oder Beschlüßantrag noch einmal aktiv werden. Ich glaube, wenn wir alle Unterlagen zur Verfügung haben — und ich ersuche den zuständigen Regionalassessor bzw. den gesamten Ausschuß, sie zumindest in nächster Zeit zur Verfügung zu stellen, damit wir sie studieren können —, könnten wir noch einmal darauf zurückkommen.

(Desidero ribadire la necessità di fornire ai Consiglieri la documentazione disponibile (statuto della società, programma, fasi di esecuzione e deliberazioni), anche se il presente progetto di legge verrà ora approvato. In questo modo i Consiglieri, che hanno votato a favore dell'ordine del giorno potranno prendere prima o poi iniziative a carattere legislativo o deliberativo. Credo che, disponendo dell'intera documentazione si potrebbe riprendere più avanti l'argomento e a tal proposito prego l'Assessore regionale competente, ossia la Giunta, di volerla fornire nel prossimo futuro, la qual cosa ci permetterebbe uno studio approfondito.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Molto brevemente per rispondere anzitutto al collega Tomazzoni che chiede che tipo di spese c'erano. C'era un ufficio con una segretaria che funzionava, che teneva i collegamenti con le 11 componenti della società, vedi Province, Comuni, Milano, Venezia ecc. ecc. queste erano le spese. Il verbale parla di

autoriduzione di spese; dice chiaramente che non si vuole più neanche sostenere queste minime spese — badate che erano spese contenute in cifre molto modeste, adesso non potrei ricordarle a memoria, non voglio neanche quindi fare cifre, vi farò conoscere quali erano le spese precedenti — ora addirittura l'ufficio è sciolto ed è passato alla segreteria del prof. Boni che è il presidente della provincia di Brescia e che penso che tutti conosciate. Quindi non grava più affatto nessuna spesa. E' stato per questo che è stata fatta la sottoscrizione, per chiudere il capitolo delle spese bancarie e per il contenimento — aggiunge — di tutte le spese. Questo, prof. Tomazzoni.

Per quanto riguarda la richiesta degli atti, io sono pronto a inviare lo statuto, le delibere che riguardano però la Regione, perchè delle altre delibere non ne sono in possesso e non posso inviarle; ma tutto quel materiale di cui disponiamo lo invieremo in maniera che si possa poi in altra occasione fare una discussione concreta in rapporto a quella che è l'entità del progetto stesso e quindi prendere anche una decisione corrispondente; e può darsi che in quel momento ci si trovi tutti d'accordo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Volevo dire che prendo atto che l'assessore non ha risposto nè alla prima nè alla seconda domanda. Ha detto che limiteranno le spese, che forse c'è una segretaria, però non sappiamo quali sono le spese che andiamo a coprire con questo aumento di capitale. Quindi votiamo a scatola chiusa. Secondo: su questo obbligo di sottoscrivere ha detto che ci manderà lo statuto, ma noi le informazioni le dobbiamo avere prima e non dopo avere votato. Neanche alla seconda domanda è stato risposto, e quindi posso

ritenere ancora che non è vero che abbiamo l'obbligo di sottoscrivere.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza.

Art. 2

All'onere di lire 740.000, di cui all'articolo precedente, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1979.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Boato.

BOATO (N.S.): Vorrei aggiungere all'osservazione che aveva fatto a Peterlini il collega Langer, che oltre a entrare in contraddizione palese su una questione di competenza, e quindi di attribuire alla Regione quello che alla Regione non spetta in questo momento, la sua dichiarazione, la dichiarazione che risulta poi essere del suo partito ufficiale, visto che non ce ne sono state altre, dà anche più importanza a una società come questa, a un ente inutile, che non alle capacità programmatiche della Regione e delle due Province. Perchè dire "di riservarci di dire una parola in merito" è assurdo, se riguarda quello che interessa, la ragione per cui si entra e si è entrati in questa società, cioè esprimersi sull'attrezzatura idroviaria, sul sistema complessivo che può agganciare l'interesse della Regione come territorio Trentino-Südtirolo. Se questo riguarda, voglio dire, la questione dell'attrezzatura è assurdo, perchè vuol dire addirittura rinnegare le competenze territoriali, urbanistiche, di pianificazione economica, sennò — e

questa non può essere che la sola realtà — il problema è strettamente contabile e finanziario, non so che interessi ci possano essere dietro, è ridicolo, riguarderà forse una segretaria, a cui spero diano un altro lavoro, ma non può riguardare l'ente Regione o l'ente Provincia, che rappresentiamo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Ich habe die Stimmabgabeerklärung der Südtiroler Volkspartei abgegeben begründet. Es scheint mir in diesem Zusammenhang nur noch notwendig, auf die Aussage des Landesrates Molignoni hinzuweisen, sie zu unterstreichen und damit Teil dieser Erklärung werden zu lassen. Die Frage der Kompetenz wird von seiten der Regionalregierung überprüft werden. Nötigenfalls müssen die Schritte in die Wege geleitet werden, die eine eventuelle Feststellung der Nichtkompetenz bzw. Kompetenz der Provinzen erfordert. Hier geht es aber nicht darum, Kompetenzen festzulegen, sondern hier geht es darum, formal 700.000 Lire Aktienkapital zu erhöhen. Man sollte auch von seiten der Opposition diese beiden Dinge auseinanderhalten!

(Ho esposto la dichiarazione di voto dello S.V.P. con la relativa motivazione. A tal proposito mi sembra ancora necessario indicare quanto dichiarato dall'Assessore provinciale Molignoni e di porla in rilievo, includendola così nella precedente dichiarazione. Il problema della competenza sarà esaminato dalla Giunta regionale e se necessario, si dovranno porre fatti concreti, che richiedino una eventuale constatazione di non competenza, ossia di competenza delle Province. Nel caso specifico non si tratta di stabilire l'una o l'altra competenza, ma di aumentare formalmente un capitale azionario di

700.000 lire. Anche l'opposizione dovrebbe distinguere questi due aspetti!)

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 47

28 si

14 no

5 schede bianche.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller).

Punto 9) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 15: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali in materia di ordinamento dei Comuni e del personale da essi dipendente".

La parola all'assessore Ongari per la lettura della relazione della Giunta.

ONGARI (Assessore enti locali - D.C.): La Giunta regionale ha provveduto ad elaborare il presente disegno di legge concernente modifiche ed integrazioni alle leggi regionali in materia di ordinamento dei Comuni e del personale da essi dipendente, ritenendo necessario questo intervento legislativo per armonizzare taluni principi contenuti nelle leggi statali 21 dicembre 1978, n. 843, meglio nota come legge finanziaria, e 8 gennaio 1979, n. 3, che ha convertito in legge con modifiche il decreto legge 10 novembre 1978, n. 702, recante disposizioni in materia di finanza locale, meglio nota come decreto Pandolfi.

Si tratta di un provvedimento di portata limitata, inteso ad aumentare l'autonomia dei

Comuni, che lascia impregiudicata ogni soluzione del più ampio e complesso problema della riforma del sistema delle autonomie locali.

Sarà compito della Giunta regionale, non appena il problema suddetto verrà ripreso dal legislatore nazionale, che già ne aveva iniziato la trattazione negli ultimi mesi della legislatura prima dell'anticipato scioglimento delle Camere, di seguirne l'intero iter sia all'interno delle Commissioni legislative che in Parlamento, per essere al più presto in grado di riesaminare l'attuale ordinamento dei Comuni e predisporre un disegno di legge di riforma organica.

Sarà questo uno degli impegni più qualificanti cui l'attuale Giunta intende fare fronte nel corso della presente legislatura.

Venendo ad illustrare nel dettaglio i vari articoli di cui si compone la presente proposta legislativa, si precisa che:

- L'art. 1, disciplina una delle fattispecie di controversie territoriali fra Comuni, che prima dell'attuazione dell'ordinamento regionale era di competenza statale (articolo 267 del T.U.L.C.P.), limitatamente al caso di vertenze fra Comuni della nostra Regione;
- l'art. 2, rimedia ad un errore materiale verificatosi in occasione dell'emanazione della legge regionale 2 settembre 1978, n. 16, ampliando la sfera degli atti deliberativi non più sottoposti al controllo di legittimità;
- l'art. 3, 1. e 2. comma, ripropone la disciplina prevista nella legge statale in materia di finanza locale, circa i termini per l'effettuazione dei controlli da parte dell'Autorità tutoria sui bilanci comunali;
- l'art. 3, terzo e quarto comma, nonché l'intero articolo 4, riducono i termini dei controlli per le deliberazioni che approvano regolamenti o progetti di opere pubbliche, cercando di consentire alle amministrazioni locali una maggiore celerità nell'esecuzione delle opere stesse;
- l'art. 5, adegua alle disposizioni contenute nella legge finanziaria statale, la normativa regionale in materia di delegazioni di pagamento a garanzia dei mutui contratti dai Comuni;
- l'art. 6, in analogia con quanto disposto dalla legge statale n. 3/79, elimina la distinzione delle spese dei Comuni, in obbligatorie e facoltative;
- l'art. 7, analogamente a quanto fatto dalla Provincia autonoma di Trento per i propri dipendenti ed amministratori, ed in sintonia con quanto sostenuto dal Consiglio di Stato già nel 1964 (Sezione V - 15 maggio 1964, n. 1107), riconoscendo la rimborsabilità delle spese forzose sostenute per la propria difesa in giudizi civili o penali per fatti o cause connesse al proprio mandato o cause di servizio nei quali amministratori o dipendenti siano stati prosciolti in istruttoria o assolti con sentenza passata in giudicato;
- l'art. 8, riprende disposizioni contenute nella legge statale n. 3/79, che prevede una riorganizzazione degli uffici e dei servizi dei Comuni e che rientra nella competenza regionale a sensi dell'art. 65 dello Statuto di autonomia;
- l'art. 9, sempre secondo quanto già predisposto dalla succitata legge n. 3/79, prevede la possibilità di approvazione del bilancio preventivo 1979, anche in carenza di approvazione del conto consuntivo 1977: tale normativa si rende necessaria specie per quanto riguarda i Consorzi fra Comuni;
- da ultimo, con l'art. 10, si autorizza la Giunta regionale a predisporre un testo unico di tutte le leggi regionali in materia di ordinamento dei Comuni.

Alla luce delle considerazioni che precedono la Giunta regionale ha ritenuto opportuno predisporre il presente disegno di legge, quale limitato provvedimento modificativo ed integrativo dell'attuale legislazione regionale in materia di ordinamento dei Comuni, sottoponendolo ora all'esame dei Signori Consiglieri, raccomandandone l'approvazione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione della Commissione legislativa affari generali.

a **BECCARA (D.C.):** La I Commissione legislativa ha esaminato questo disegno di legge nelle sedute del 21 giugno e del 5 luglio 1979 e ha preso atto delle sue finalità, limitate ad alcuni punti particolarmente urgenti e ad alcune modifiche, suggerite dall'esperienza, alla legge regionale che regola l'ordinamento dei Comuni.

Durante la discussione sono state presentate varie osservazioni all'assessore competente, il quale si è riservato di dare una risposta definitiva in aula: particolarmente sull'articolo 2, relativo alla esclusione del controllo di legittimità di molte deliberazioni di esecuzione; sull'articolo 3 che precisa i termini di tempo per detto controllo e per il controllo di merito; sull'articolo 5 che tratta delle entrate delegabili; sull'articolo 7 che determina i casi nei quali gli amministratori comunali possono farsi rimborsare le spese legali, sostenute per la propria difesa in giudizi civili o penali.

A proposito di quest'ultimo argomento la Commissione ha chiesto di conoscere la posizione della Giunta sui casi di amnistia e prescrizione, per i quali la norma non contiene alcuna disposizione, e sul riconoscimento del diritto al rimborso agli amministratori, cessati dal mandato, non essendo chiaro se la norma, così com'è, li garantisce a sufficienza.

Una particolare discussione si è svolta a proposito dell'articolo 8, che viene emendato perchè una parte della normazione in esso contenuta è di competenza provinciale; si è parlato anche dell'intervento delle organizzazioni sindacali specialmente a proposito della mobilità del personale: anche su questo punto la Commissione ha rivolto all'Assessore alcuni quesiti, con l'intesa che verranno approfonditi in aula.

Nella votazione finale, che ha approvato il disegno di legge, si sono astenuti i Consiglieri Sfondrini, che ha motivato l'astensione anche per non aver potuto interpellare il suo gruppo; il cons. Panza che per pronunciarsi attende di conoscere la sorte dell'articolo 8; il cons. Mitolo che si riserva un giudizio definitivo sull'intero testo, quale risulterà dalla discussione in aula.

Col parere favorevole della Commissione, il disegno di legge viene trasmesso alla Presidenza del Consiglio regionale, per la discussione in aula.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola?

BOATO (N.S.): Nella relazione è dimenticato il voto negativo nostro. Ho dovuto controllare adesso sul verbale, perchè io stesso mi meravigliavo; pensavo di essermi astenuto, invece mi ricordo che ho fatto una dichiarazione su un articolo su cui presentiamo un emendamento, per cui era una delle questioni di principio sui criteri di riorganizzazione dei comuni. Chiedo che venga integrata, insomma.

PRESIDENTE: Il Consiglio prenda atto di questa dichiarazione.

Non posso cambiare la relazione, ovviamente. Devo chiedere al Consiglio che prenda atto di queste dichiarazioni.

BÓATO (N.S.): Questo vale per gli articoli da emendare e non in discussione generale, a parte questa discussione.

PRESIDENTE: Va bene, la ringrazio.
La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Avevo espresso l'astensione, subordinando una modifica del voto alla presentazione di un emendamento che l'assessore competente si era riservato di presentare. Poichè non ho visto ancora il testo dell'emendamento, almeno ufficialmente, vorrei sapere se è stato presentato o se c'è qualche disagio o qualche cosa.

PRESIDENTE: Le dico subito: il signor assessore ha presentato tre emendamenti, uno all'art. 3, uno all'art. 7 che si articola su due commi, e uno all'art. 8. All'art. 8 c'è l'emendamento già presentato, mi sembra che sia in distribuzione.

Chi chiede di parlare in discussione generale?
La parola al cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Diese Gesetzesvorlage ist an und für sich nichts anderes als eine weitere kosmetische Korrektur der Gemeindeordnung und es ist dies seit 1963 die fünfte Korrektur. Wir von der Südtiroler Volkspartei stimmen selbstverständlich dieser Korrektur zu, möchten aber unterstreichen — wie auch bereits im Bericht ausgesagt —, wenn man auf staatlicher Ebene ein klareres Konzept über die Reform der örtlichen Autonomien hat, man dann wirklich konkret drangehen sollte, eine neue Gemeindeordnung herauszubringen, die wirklich der erweiterten Gemeindeautonomie, wie wir sie verstehen, Rechnung tragen soll.

Was mich aber heute mehr beunruhigt, ist das Problem des kürzlich erlassenen Dekretes Nr. 191 vom 1. Juni 1979, gegen das der Regionalrat in seiner letzten Sitzung die Anfechtung beschlossen hat, und wir hoffen, daß wenigstens die Suspendierung dieses Dekretes ehestens erlassen werden möge.

Ich muß mir aber heute erlauben, eine Abänderung zum bestehenden Artikel 28 des Regionalgesetzes Nr. 11 vom Jahre 1975 in Diskussion zu bringen, weil die Spannungen, die aufgrund des vorgenannten Dekretes in der Provinz Bozen und unter den Gemeindebediensteten und bei den Gewerkschaften entstanden sind, nicht mehr auszuhalten sind; sie sind sehr groß geworden und die Unzufriedenheit ist dementsprechend. Diese Unzufriedenheit wird dadurch noch gesteigert, daß wir im Südtiroler Landtag ein Gesetz diskutieren, nach welchem die Landesbediensteten die Familienzulage von 14.000 Lire auf 20.000 Lire erhöht erhalten und wir uns so vom Ziel der Angleichung der Gehälter aller Gebietskörperschaften noch weiter entfernen. Es ist sicherlich richtig, daß die Familienzulagen angehoben werden, aber durch dieses einschränkende Dekret, durch diese Maßnahme entsteht eine noch viel größere Kluft zwischen den Landesbediensteten und Gemeindebediensteten. Wir haben sogar innerhalb der Gemeindebediensteten durch dieses Dekret eine ungleiche Behandlung, die große Spannungen erzeugt. Diese ungleiche Behandlung ist dadurch entstanden, daß jene Gemeinden, die sehr schnell und sofort das Lokalabkommen zwischen den Gewerkschaften und dem Gemeindeverband — wie laut Gesetz vorgesehen — rezipiert haben, nun eine bessere wirtschaftliche Behandlung genießen können, hingegen den etwas säumigeren Gemeinden, die dieses Abkommen noch nicht rezipiert haben und es jetzt

rezipieren wollten, diese Beschlüsse annulliert werden müssen. Und auch allen anderen Körperschaften, für die man analog dieses Abkommen angewandt hat, mußten und müssen aufgrund dieses Gesetzesdekretes diese Beschlüsse annulliert werden. Wir haben Streiks zu erwarten, weil die Gewerkschaften bereits mit Streik gedroht haben. Sie sind mit der Anwendung des Dekretes, wie es die Region und auch die Provinzen ausgelegt haben, nicht einverstanden. Wenn wenigstens die Suspendierung ehestens erfolgt, dann könnte weiterhin das Lokalabkommen angewandt werden. Es ist aber so, glaube ich, realistisch gesehen, zu bezweifeln, ob wir die Suspendierung überhaupt erreichen werden. Wir haben bereits mit den heutigen Gehältern große Schwierigkeiten, Gemeindepersonal zu bekommen, nachdem eben in der freien Wirtschaft die Gehälter viel höher sind und sich deswegen kaum Leute finden, die bereit sind, in den Gemeindedienst zu treten. Sollten wir in der Zukunft nicht mehr die Möglichkeit haben, aufgrund des Art. 28 des vorhin zitierten Regionalgesetzes Lokalabkommen abzuschließen, dann werden wir uns ernsthaft und sicherlich überlegen müssen, eine Zweisprachigkeitszulage einzuführen. Aber diese ungleiche Behandlung, wie wir sie heute praktizieren müssen, schafft Unruhe, und wir können alles eher als Unruhe brauchen. Ich bin über die Auslegung nicht glücklich, daß diejenigen, die das Abkommen rechtzeitig rezipiert haben, weiterhin auch diese Bezüge erhalten können, die dann eventuell einmal mit einer Gehaltserhöhung absorbiert werden müßten. Diese Absorbierung könnte man auch bei denen vornehmen, die etwas zu spät den Beschluß gefaßt haben, das Lokalabkommen zu rezipieren. Wir müssen bestrebt sein, die Verhandlungszuständigkeit auf lokaler Ebene durchzusetzen. Aus diesem Grunde dürfte es das beste

sein, die Genehmigung der Landesabkommen durch die Landesregierung und durch ein Dekret des Präsidenten der Landesregierung vorzusehen. Dieser Art. 28 des Regionalgesetzes Nr. 11, der wohl öfters am Rande von Gesetzesmaßnahmen von der Zentralregierung in Diskussion gestellt, aber nie abgeschafft worden ist, gibt und beläßt uns weiterhin die Möglichkeit, Lokalabkommen zu treffen, wenngleich leider dieses Dekret sich auch auf die Regionen und Provinzen mit Sonderstatut ausdehnt. Deswegen müssen wir es auch beachten, und wir haben es deswegen angefochten. Ich möchte aber den Art. 28 durch einen Abänderungsvorschlag näher präzisieren lassen, weil mir scheint — nachdem dieser Artikel noch aufrecht ist —, daß man vielleicht, indem man noch einen Schritt weiter geht, die Möglichkeit haben könnte, daß eo ipso das Dekret bei uns außer Kraft gesetzt würde.

Der zur Behandlung anstehende Gesetzentwurf Nr. 15 beinhaltet unter Titel II einige Änderungen an der Personalordnung für die Gemeindebediensteten, und zwar in Ausübung der Zuständigkeit der Region gemäß Art. 65 des Autonomiestatutes. Damit ist die Gelegenheit gegeben, den Art. 28 des Regionalgesetzes Nr. 11 vom Jahre 1975 in seiner rechtlichen und praktischen Tragweite abzuklären und zu bestätigen. Bereits seit Inkrafttreten des Gesetzesdekretes vom 29. Dezember 1977, Nr. 946, umgewandelt in das Gesetz vom 27. Februar 1978, Nr. 43, sind Zweifel und Fragen bezüglich der Rechtswirksamkeit des genannten Artikels aufgetreten. Die erwähnte staatliche Gesetzgebung sieht nämlich im Art. 6 Nationalverträge für die rechtliche und wirtschaftliche Behandlung der Gemeindeangestellten vor. Damit steht die staatliche Regelung in krassem Widerspruch zum Art. 5 des Autonomiestatutes und zur entsprechenden Regionalgesetzgebung, die den Abschluß von Verträgen auf Lan-

desebene, Trient und Bozen, vorsieht. In der vergangenen Gesetzgebungsperiode wurde im Regionalrat und in den Regionalratskommissionen diese Rechtsfrage einige Male besprochen. Allgemein war man aber der Ansicht, daß ein normales Staatsgesetz nicht die Gesetzesbefugnis der Region auslöschen kann. Die Ausrichtung ging also dahin, die Rechtswirksamkeit des Art. 28 des erwähnten Regionalgesetzes als aufrecht und gegeben anzusehen. Die Rechtsunsicherheit blieb aber trotzdem bestehen. Und in Bozen hat der Südtiroler Gemeindeverband einige Male auf eine Klärung gedrängt, zumal Anfragen an die Regionalregierung eher ausweichend beantwortet wurden aufgrund der Unsicherheit, die diesbezüglich bestand. Kürzlich hat sich nun eine gänzlich neue Lage ergeben. In Durchführung der genannten staatlichen Gesetzgebung wurde das Nationalabkommen für die rechtliche Behandlung der Gemeindebediensteten mit D.P.R. vom 1. Juni 1979, Nr. 191 im staatlichen Gesetzesanzeiger vom 16. Juni 1979 veröffentlicht, erlassen. Dieses Dekret spricht im Art. 1 davon, daß der Nationalvertrag auch für die Gemeindebediensteten in den Regionen mit Sonderstatut Anwendung findet. Abgesehen von der Tatsache, daß in dieses Dekret die Anwendbarkeit für die Regionen mit Sonderstatut nur im letzten Moment eingeschmuggelt wurde und abgesehen davon, daß es bereits mit Datum vom 28. Februar 1979 abgelaufen ist, wurden die rechtlichen Zweifel für die Verhandlungszuständigkeit auf Landesebene noch verstärkt. Die Region hat zwar beschlossen, das D.P.R. Nr. 191 wegen Verletzung der Regionalzuständigkeit beim Verfassungsgerichtshof anzufechten. Dadurch wird wohl in absehbarer Zeit die Entscheidung fallen. So lange kann jedoch nicht zugewartet werden, sondern es soll versucht werden, mit Gesetzesmaßnahmen die

bereits eingeleitete Aktion zu unterstützen und zu begleiten. Ich würde daher vorschlagen, den Art. 28 des Regionalgesetzes vom 11. Dezember 1975, Nr. 11, zu ergänzen. Die ersten zwei heute bestehenden Absätze sollen unberührt bleiben; es soll ein dritter und vierter Absatz hinzugefügt werden. Im dritten Absatz wird das Prinzip der Gleichbehandlung der Angestellten bei den Lokalkörperschaften angesprochen, und zwar in der Weise, daß die Gehaltsabkommen für Gemeindebedienstete nicht die entsprechenden Gehaltsbezüge der Landesangestellten übersteigen dürften. Das war immer unser oberstes Prinzip, daß wir die Angleichung anstreben. Dies natürlich bei gleichem Aufgabenbereich! Dieser Grundsatz ist am besten geeignet, um den bestehenden Gehälterdschub für einen Großteil der Angestellten zu beseitigen und für die Gemeinden die Voraussetzung zu schaffen, damit sie überhaupt noch Angestellte bekommen können. Ich erinnere daran, daß wir große Schwierigkeiten haben, die Sekretärsstellen zu besetzen. In dem letzten, von der Region bezahlten Kurs für Gemeindegemeinsekretäre haben in der Provinz Bozen 21 Kandidaten mit der Landesprüfung abgeschlossen, eine Zahl, die in keiner Weise ausreicht, um die freien Stellen nur annähernd zu besetzen, wie ich hier in diesem Hause schon bereits einmal ausführen konnte. Aufgrund des D.P.R. Nr. 191 werden wieder einige nicht den Gemeindedienst antreten, und zwar, wie man mir bereits gesagt hat, wegen Unsicherheit in der Entlohnung. Mit dem vierten Absatz soll die Bedeutung der Landesabkommen verstärkt werden, indem als Verhandlungspartner die jeweilige Landesregierung einbezogen wird und das Resultat, also das Abkommen selbst, von dieser genehmigt und mit Dekret des Präsidenten des Landesausschusses veröffentlicht wird. Diese Vorgangsweise entspricht der Regelung auf Staatsebene. Ich bin

überzeugt, daß die Staatsregierung nicht anders kann, als diese Norm zu genehmigen und damit wären alle rechtlichen Fragen über die Anwendbarkeit des D.P.R. Nr. 191 aus der Welt geschafft. Sollte die Staatsregierung wider Erwarten die Norm zurückweisen, dann haben wir nichts verloren, der Art. 28 bleibt in der derzeitigen Fassung bestehen und es könnte nach einer nochmaligen Genehmigung der rückverwiesenen Bestimmung durch den Regionalrat die Verfassungsklage erhoben werden. Ich glaube, der Regionalrat ist es den rund 6.000 Gemeindebediensteten schuldig, sich mit dieser Frage heute zu beschäftigen, um möglichst in kurzer Zeit eine Lösung herbeizuführen. Damit möchte ich den Zusatzartikel zu Artikel 28 vortragen: (bereits in italienischer Fassung) "Allo scopo di eliminare i differenti trattamenti economici tra i dipendenti degli enti locali nonchè di impedire il sorgere di trattamenti economici differenti per mansioni sostanzialmente analoghe i livelli retributivi dei dipendenti dei comuni e dei loro consorzi non potranno superare le retribuzioni per analoghe mansioni e funzioni dei dipendenti delle Province di Trento e Bolzano. Gli accordi, stipulati tra le parti di cui al precedente secondo comma e una rappresentanza della Giunta provinciale, sono approvati con decreto del Presidente della Provincia di Trento ovvero di Bolzano, previa deliberazione della Giunta provinciale da adottare entro 30 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo stesso".

Ich erlaube mir, diesen Abänderungsantrag und Ergänzungsantrag dem zuständigen Assessor vorzulegen, damit er noch in dieses Gesetz eingebaut werden kann, um einerseits den Gemeindebediensteten eine Beruhigung zu geben und ihnen zu erklären, daß wir alles in unserer Macht Stehende in dieser schwierigen Situation versucht haben zu unternehmen, damit diese

ungleiche Behandlung, wie wir sie heute eben sehen, aus der Welt geschafft wird und auch um den Gewerkschaften den Beweis zu liefern, daß wir dieses Problem, wie es hier geschaffen wurde, nicht durch unsere Gesetzgebung sondern, eben aufgrund dessen, daß man unsere autonomen Befugnisse eingeschränkt hat durch dieses Dekret, daß wir dem rechtzeitig begegnen wollen, mit der Hoffnung, daß diese Gesetzesvorlage Erfolg hat und daß in Zukunft dann wieder alle Gemeindebediensteten eine gleiche wirtschaftliche Behandlung erfahren können, die nicht zu solchen Spannungen führt, wie wir sie zur Zeit tagtäglich leider erleben müssen.

(Il presente disegno di legge null'altro è che un'ulteriore correzione cosmetica dell'ordinamento dei Comuni ed è questa la quinta modifica dall'anno 1963. Noi dello S.V.P. siamo naturalmente favorevoli, ma desideriamo sottolineare, come risulta anche dalla relazione, la necessità di elaborare un nuovo ordinamento dei Comuni, che preveda un'autonomia comunale effettivamente ampliata secondo i nostri intendimenti e ciò non appena a livello nazionale si saranno chiariti i concetti sulla riforma delle autonomie locali.

Attualmente però mi preoccupa il problema sorto con il recente decreto 1/6/1979, n. 191, contro il quale il Consiglio regionale ha deliberato nell'ultima seduta un'impugnativa e ci auguriamo che si giunga al più presto almeno alla sospensione del provvedimento predetto.

Mi permetto di porre in discussione una modifica al vigente art. 28 della legge regionale dell'anno 1975, n. 11, in quanto le tensioni venutesi a creare, in seguito all'emanazione del decreto precitato, fra i dipendenti comunali e le organizzazioni sindacali della Provincia sono giunte ad un livello insopportabile e il malcontento è cresciuto naturalmente propor-

zionalmente e forse ancor più per il fatto che il Consiglio provinciale di Bolzano sta discutendo una legge, secondo cui i dipendenti dell'ente autonomo provinciale vedranno aumentare le quote aggiunta di famiglia da 14.000 a 20.000 lire mensili, per cui ci allontaneremo ulteriormente dall'obiettivo del livellamento degli stipendi fra tutti gli enti pubblici. L'aumento delle quote aggiunta di famiglia è senz'altro giusto, ma con questo decreto limitativo il divario tra dipendenti provinciali e comunali aumenta. Detto provvedimento crea inoltre disparità nell'ambito degli impiegati dei vari Comuni, la qual cosa provoca ulteriori tensioni. Infatti gli enti comunali, che sono stati sollecitati a recepire l'accordo locale tra sindacati e Consorzio dei Comuni, come previsto peraltro dalla legge, offrono ai propri dipendenti un miglior trattamento economico, rispetto agli enti locali che hanno tergiversato ed intendono recepire ora tale accordo, in quanto in casi simili siamo costretti ad annullare le delibere rispettive. Anche tutti gli altri enti, per i quali tale accordo va applicato per analogia, hanno visto o vedranno annullarsi tali delibere, in virtù del D.L. summenzionato. Dovremo attenderci scioperi, peraltro già minacciati dalle organizzazioni sindacali, in quanto non concordano sull'interpretazione data al decreto dalla Regione e dalle due Province. Se si giungesse ad un accordo di sospensione si potrebbe applicare ulteriormente quanto convenuto a livello locale, ma per essere realisti dubito che si possa addivenire a tanto. Con gli attuali stipendi abbiamo già di per sé difficoltà a reperire personale comunale, dato che l'economia libera offre compensi migliori, per cui è difficile trovare persone disposte ad assumere servizio nei Comuni. Qualora in futuro non ci fosse più data la possibilità di concludere accordi locali a sensi dell'art. 28 della precitata legge regionale, dovremmo prendere in seria

considerazione di istituire un'indennità di bilinguità. Questo trattamento economico di disparità che siamo oggi costretti a praticare crea inquietudine, di cui non abbiamo bisogno. Non sono soddisfatto dell'interpretazione che coloro, i quali hanno recepito in tempo l'accordo, possano percepire ulteriormente questi assegni, che verranno eventualmente assorbiti dal prossimo aumento di stipendio. Tale assorbimento potrebbe valere anche per coloro, che hanno ritardato ad approvare la delibera relativa, vale a dire a recepire l'accordo locale. Dovrà essere pertanto nostro impegno di far valere la competenza di trattativa a livello locale, per cui la miglior cosa sarebbe di fare approvare l'accordo locale dalle rispettive Giunte provinciali e pubblicarlo per mezzo di un decreto dei Presidenti delle Giunte regionali. L'art. 28 della legge regionale n. 11 che è stato posto in discussione dal Governo centrale a margine di altre leggi, ma che non è mai stato abrogato, offre ulteriormente la possibilità di concludere accordi locali, anche se questo decreto viene esteso, purtroppo, alle Regioni e Province a statuto speciale. Siamo costretti pertanto ad osservarlo e per questo motivo abbiamo deciso di impugnarlo. Personalmente vorrei dare all'art. 28 una formulazione più precisa, presentando un emendamento, essendo io del parere che, perfezionando tale norma, che è tuttora in vigore, si riuscirebbe forse rendere nel nostro caso inoperante il decreto in parola.

Il disegno di legge n. 15 posto all'ordine del giorno prevede al titolo II alcune modifiche all'ordinamento del personale comunale a sensi dell'art. 65 dello statuto di autonomia. In questo modo ci è data la possibilità di chiarire e confermare la portata pratica e giuridica dell'art. 28 della legge regionale del 1975, n. 11. Sin dall'entrata in vigore del decreto legge del 29 dicembre 1977, n. 946, convertito in legge del

27 febbraio 1978, n. 43, sono sorti dubbi e problemi circa l'efficacia giuridica di predetto articolo. La menzionata legislazione statale prevede all'art. 6 accordi nazionali per il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti comunali. La regolamentazione statale contrasta palesemente con l'art. 5 dello statuto di autonomia e con la legislazione regionale, che prevede accordi a livello provinciale. Nella scorsa legislatura tale questione giuridica è stata discussa più volte in Consiglio regionale e nelle rispettive commissioni. In linea generale si era dell'opinione che una semplice legge dello Stato non possa rendere inoperante una competenza legislativa della Regione. La tendenza era quindi di mantenere l'efficacia giuridica dell'art. 28 della legge regionale menzionata, pur rimanendo l'incertezza. Il Consorzio dei Comuni altoatesini sollecitò più volte un chiarimento, in quanto la Giunta regionale aveva risposto in modo piuttosto evasivo alle interrogazioni presentate, data l'incertezza che contraddistingue tale punto. Recentemente la situazione ha subito una svolta decisiva. In esecuzione della legislazione nazionale predetta è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16/6/1979 l'accordo nazionale per il trattamento giuridico dei dipendenti comunali, di cui al D.P.R. 1 giugno 1979, n. 191. L'art. 1 di tale decreto prevede che il contratto nazionale va applicato anche ai dipendenti comunali delle Regioni a statuto speciale. A prescindere dal fatto che l'applicabilità alle Regioni a statuto speciale è stata inserita all'ultimo momento ed a prescindere inoltre che questo era già scaduto in data 28 febbraio 1979, i dubbi giuridici per la competenza di trattativa a livello provinciale ne sono usciti rafforzati. La Regione ha deciso di impugnare il D.P.R. n. 191 davanti alla Corte costituzionale per invasione delle competenze regionali, per cui entro un lasso di tempo

ragionevole conosceremo la decisione relativa. Non possiamo comunque attendere così a lungo, ma si dovrà cercare modo e maniera per sostenere con misure legislative l'azione in corso. Propongo pertanto l'integrazione dell'art. 28 della legge regionale 11 dicembre 1975 n. 11. Fermi restando gli attuali due capoversi, sarebbe opportuno aggiungerne altri due. Nel terzo capoverso si enuncia il principio di parità di trattamento per tutti i dipendenti degli enti locali, nel senso che gli accordi circa gli emolumenti degli impiegati comunali non possono superare l'entità dei rispettivi assegni dei dipendenti della Provincia. Questo è sempre stato il nostro sommo principio, cioè di giungere al livellamento degli stipendi a parità di funzioni. Tale principio è atto ad eliminare per la maggior parte degli impiegati l'attuale giungla retributiva, creando così le premesse per il reperimento del futuro personale comunale. Mi permetto di ricordare la difficoltà che incontriamo ad occupare le sedi vacanti di segretario comunale. Nell'ultimo corso, pagato dalla Regione, in Provincia di Bolzano soltanto 21 candidati hanno superato l'esame finale, un numero insufficiente per coprire anche pressapoco l'effettivo fabbisogno, la qual cosa è stata da me già illustrata in questa sede. A sensi del D.P.R. n. 191 alcuni dei 21 neo-segretari non intenderanno abbracciare tale carriera per questa incertezza retributiva, come ho potuto appurare recentemente. Il IV capoverso tende a rafforzare l'importanza dell'accordo provinciale, ponendo come partner di trattativa le rispettive Giunte provinciali. L'esito, vale a dire l'accordo stesso, sarebbe così soggetto all'approvazione delle due Giunte provinciali e la relativa pubblicazione avverrebbe con decreto del Presidente della Giunta rispettiva. Questa procedura corrisponde alla regolamentazione dello Stato e sono persuaso che il Governo centrale non possa fare

altro, che approvare questa norma e così si eliminerebbero tutte le questioni giuridiche sull'applicabilità del D.P.R. n. 191. Qualora il Governo dovesse rinviare la norma contro ogni aspettativa, nulla sarà perduto, l'art. 28 rimarrà nei termini attuali e, previa riapprovazione da parte del Consiglio regionale, si giungerà all'impugnazione davanti alla Corte costituzionale. Credo che questo consesso debba tanto ai circa 6.000 dipendenti comunali, occupandosi oggi di questo problema per trovare una soluzione entro breve tempo. Mi permetto pertanto di leggere in lingua italiana l'emendamento aggiuntivo all'art. 28: "Allo scopo di eliminare i differenti trattamenti economici tra i dipendenti degli enti locali, nonchè di impedire il sorgere di trattamenti economici differenti per mansioni sostanzialmente analoghe, i livelli retributivi dei dipendenti dei comuni e dei loro consorzi non potranno superare le retribuzioni per analoghe mansioni e funzioni dei dipendenti delle Province di Trento e Bolzano. Gli accordi, stipulati tra le parti, di cui al precedente secondo comma e una rappresentanza della Giunta provinciale, sono approvati con decreto del Presidente della Provincia di Trento ovvero di Bolzano, previa deliberazione della Giunta provinciale da adottare entro 30 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo stesso".

Mi permetto di presentare quest'emendamento aggiuntivo all'assessore competente, affinchè venga inserito nella presente legge e ciò per tranquillizzare da una parte i dipendenti dei Comuni e dimostrare loro che abbiamo fatto quanto è nelle nostre possibilità per fronteggiare la situazione difficile, al fine di eliminare l'attuale trattamento differenziato e per fornire dall'altra alle organizzazioni sindacali la prova che questo problema non è stato provocato dalla nostra legislazione, ma dal fatto che si è voluto limitare le nostre funzioni autonome per mezzo

del noto decreto, il quale desideriamo comunque fronteggiare in tempo utile, nella speranza che il presente disegno di legge abbia successo, per poter offrire a tutti i dipendenti in parola lo stesso trattamento economico e che si attenuino le tensioni, delle quali oggi dobbiamo prendere atto quotidianamente.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Ricci. Ha la parola.

RICCI (P.S.I.): L'argomento che riguarda l'ordinamento dei comuni è sempre stato alla particolare attenzione del nostro gruppo, e i colleghi ricorderanno certamente l'impegno profuso dai socialisti nel corso della passata legislatura, per vedere, ottenendo anche un certo risultato, un certo colloquio con l'assessore dell'epoca, per veder la possibilità di varare una legislazione organica, rivedendo tutta la legislazione in essere, che è stato accertato essere completamente insufficiente. Insufficiente e inadeguata anche se possiamo comprendere che la nuova Giunta e il neo-assessore si siano trovati di fronte a un impegno pressante, all'inizio del mandato, a cui far fronte, trovandosi magari nella provincia di Bolzano, che aveva già legiferato in materia, senza attendere il cosiddetto ordinamento che dovrebbe derivare dalla Regione, ma questa è una realtà tutta nostra, di cui ogni tanto dovremmo pure farci carico ed assumere le responsabilità per evitare questo aspetto piuttosto ridicolo, per non dire di peggio, del funzionamento dei tre enti dell'autonomia regionale e provinciale. Pertanto noi dobbiamo rivendicare, ancora chiedere, sollecitare che si ponga mano, pur prendendo atto dell'impegno trascritto in relazione, che si ponga mano a questo progetto di legge organica sull'ordinamento dei comuni, che è una delle funzioni essenziali rimaste alla competenza della

Regione, ma che è soprattutto essenziale se vogliamo e se crediamo necessario veramente riorganizzare il tessuto dell'autonomia locale, al quale fa riferimento tutta la progettazione che riguarda la partecipazione, che riguarda l'auto-governo, che riguarda la programmazione. E credo che questo debba partire certamente dall'iniziativa della Regione e dalla competenza regionale per mettere in condizioni le Province di poter esercitare correttamente le proprie funzioni e il proprio mandato.

Abbiamo sentito dal collega Oberhauser numerose osservazioni: lui ha le mani in pasta, come si suol dire, ha seguito e segue costantemente tutta la tematica e la problematica che attiene l'amministrazione dell'ente locale e può anche accontentarsi di poter correggere, completare, diversificare la normativa sul testo vigente, che però noi riteniamo del tutto insufficiente, perchè veramente insufficiente si dimostra, tanto è vero che lo stesso — e scusatemi se faccio questo riferimento — lo stesso assessore Bertorelle aveva approfondito il discorso, aveva predisposto un certo studio, aveva impegnato dei giuristi, ricordo il prof. Pototschnig e altri, che fu mandato dalla Regione Lombardia, ci avevano anche in quella sede anticipato per vedere di organizzare una regolamentazione, una normativa che potesse recuperare tutto quello che è il valore che noi e tanti riconoscono all'organizzazione degli enti locali. Oggi però ci troviamo di fronte a questo provvedimento che lo stesso assessore dichiara essere transitorio, parziale, poco incidente, nella tematica generale, necessario per la situazione a cui prima ho fatto cenno. Rimanendo pertanto nel particolare noi vediamo che lo stesso testo unico coordinato, che ci siamo proposti più di una volta di fare, non darà certamente il risultato che noi ci attendiamo, darà solamente un quadro d'insieme abbastanza più

significativo, per cogliere le contraddizioni e le insufficienze di una legge sull'ordinamento dei comuni. Pertanto ben venga finalmente un tentativo di testo unico, anche se sappiamo che molto facilmente il governo ce lo rinvierà, perchè i testi unici non sono facoltà a noi riconosciuta, anche se, assessore Müller, io credo che qualche sforzo di ordine politico, di pressione e di arroganza politica la dobbiamo fare nel farci riconoscere questo diritto d'organizzarci diversamente i nostri testi di legge, senza dover sottostare in questo particolare caso a un certo capriccio dell'organo o dei controllori governativi. Ecco pertanto che io mi limito a questa osservazione critica generale, reclamando, io credo che l'assessore ne abbia perfettamente sensibilità, reclamando di por mano, oltre all'impegno profuso e avanzato in sede di presentazione, di por mano a questo strumento indispensabile che è e rimane competenza della Regione, di poter essere utilizzato e attivato ben prima d'ora, non accettando — questo lo dico con assoluta convinzione — di dover attendere quella che è la legge-quadro nazionale per poter confrontare, per poter verificare quella che è la nostra capacità, la nostra vera e propria autonomia. Badate che l'impegno politico e il significato dell'autonomia è quello di confrontarci, anche con queste istanze nazionali, con questo dirigismo nazionale, per vedere se l'autonomia è effettiva o è solamente formale. Su questo insistiamo e cercheremo, per quanto ci è possibile, di vedere se potremo dare il nostro contributo diretto all'iniziativa, ben sapendo che un impegno coordinato può dare risultati molto più efficaci e molto più celeri.

Un'osservazione mi sembra di dover fare, una precisazione di dover chiedere, che è quella che riguarda finalmente una norma recepita per conto e nell'interesse degli amministratori comunali, quella di essere rifiuti dalle famose

spese di causa, nell'ipotesi della soluzione. Se queste valgono per tutto il passato, perchè abbiamo avuto amministratori, sindaci, ecc. condannati anni e decenni fa, e se questi possono chiedere il rimborso, questo lo dovremo pur dire, perchè altrimenti aprendo il campo anche alla rifusione delle spese per coloro che sono cessati abbiamo detto tutto, abbiamo detto che dal '46 in poi, per lo meno dall'inizio di questo regime democratico, noi dovremo eventualmente rimborsarli. Secondo: mi dichiaro subito contro e mi meraviglio che i colleghi l'abbiano proposto, che l'assoluzione debba essere con formula piena. Credo che il Paese italiano sia l'unico forse dove vige ancora quell'assurdità della insufficienza di prove, e noi sappiamo che nei paesi più evoluti l'assenza di prova a un certo punto non dà possibilità di condanna. Vorremmo condannarli noi nel non ammetterli ad un rimborso che viene offerto, che viene garantito a tutti, solamente perchè i giudici hanno avuto possibilità di condannare mancando la prova, mentre noi invece li condanneremo, perchè per noi la mancanza di prove costituisce sentenza di condanna? Per tanto quell'emendamento dico subito che da parte del gruppo socialista non sarà votato. Desidererei conoscere la precisazione dell'assessore, fino a quando debba valere la norma del rimborso anche per gli amministratori cessati.

Bisogna affrontare tutto questo, assumendo una precisazione diversa, un impegno diverso nei confronti della necessità di por mano a una legislazione autonoma, organica, che veramente attenga l'ordinamento dei comuni. Noi qui rimproveriamo, per esempio, che ci sia uno scarsissimo contatto fra i due assessorati provinciali e gli enti locali, abbiamo sentito parlare l'assessore Oberhauser, vorremmo sentire anche l'assessore competente per la Provincia di Trento, per vedere quali sono le esperienze, le

esigenze che nascono nelle Province, che poi sono gli enti su cui si riflettono le normative regionali, e così, dal concorso delle due esperienze, delle due esigenze dei territori provinciali nel rispetto delle loro autonomie, potrebbe nascere una organizzazione, una normativa per gli enti locali che potrebbe finalmente fare giustizia del tanto o del poco o del niente che si è fatto nel corso di tutti questi anni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, colleghe e colleghi, poche cose in questa discussione generale. Anche noi riconosciamo a questa legge il carattere di rattoppo - Oberhauser ha parlato di operazione cosmetica - e ne abbiamo una certa convinzione per il fatto che allo stato attuale l'operazione più complessa, più organica probabilmente non è possibile e comunque non abbiamo elaborato neanche da parte nostra sufficienti presupposti per un'opera di riforma più organica. Quindi, da questo punto di vista, noi affrontiamo la discussione su questa legge come una discussione di rattoppo molto parziale e dichiaratamente disorganico. Per quanto riguarda il tema dell'ordinamento dei comuni abbiamo in particolare a cuore l'autonomia dei comuni, fatto certo importante, e fatto anche direi di un'importanza particolare in una regione come la nostra, in cui in particolare la composizione linguistica e quindi anche socio-culturale e non solo socio-economica dei comuni a volte è molto diversa e quindi diverse possono essere le esigenze che a livello comunale devono essere affrontate in modo tale che ogni cittadino possa il più possibile riconoscersi nella realtà dell'autonomia del comune. Quindi questo è un tema al quale ci sentiamo particolarmente vincolati, così come ci sentiamo particolarmente

sensibili anche ai problemi dell'ulteriore decentramento e delle forme di partecipazione e di potere dal basso, anche all'interno dell'ordinamento comunale, soprattutto per quanto riguarda i comuni più grandi. Noi sappiamo che in questa legge queste esigenze non trovano e probabilmente non potrebbero trovare riscontro, e quindi lo diciamo in questa occasione perchè anche la Giunta, nell'affrontare e elaborare proposte successive e più organiche, sappia tenerne conto. Il nostro atteggiamento su questa legge, quindi, sarà nella discussione articolata di giudizio anch'esso articolato e critico, nel senso che ci comporteremo, articolo per articolo, secondo quanto riterremo fondato, quindi ci saranno degli articoli che voteremo anche noi, ci saranno altri articoli ai quali noi ci opporremo. Però dirò subito che il giudizio complessivo su questa legge, cioè da parte nostra di opposizione e di voto contrario o viceversa di atteggiamento più moderato, probabilmente di astensione, dipenderà essenzialmente dall'andamento della discussione articolata, dalla approvazione degli articoli e in particolare di alcuni emendamenti. Abbiamo ascoltato con interesse il cons. Oberhauser e ci aspettiamo che la quantità di rilievi da lui fatti si traduca poi anche in una quantità di emendamenti, perchè immaginiamo che non abbia voluto esprimere solo pii desideri, ma vorrà fare anche delle proposte all'interno della discussione articolata di questa legge. Alcune di queste proposte, certamente non molte, noi le facciamo, ma le riteniamo qualificanti. E a questo punto noi riteniamo particolarmente qualificanti dal punto di vista politico due aspetti di questa legge: uno concerne la misura e le modalità della razionalizzazione riguardo il personale dei comuni, che, recependo sostanzialmente le istanze Pandolfi per dar un nome, all'interno di questa legge vengono trasferite anche ai nostri

comuni, e su questo noi diamo un giudizio critico che motiveremo in discussione articolata; e in secondo luogo la questione della copertura delle spese di causa, come osservava prima il cons. Ricci, per gli amministratori.

Da questo punto di vista, come poi verrà motivato più dettagliatamente dal collega Boato, noi riteniamo che si debba partire da un principio molto semplice, cioè quello che normalmente tutti i cittadini hanno diritto di essere rifusi anche delle spese di causa sostenute in proprio, non solo le spese di giustizia, se vengono ingiustamente incolpati —, non si capisce perchè un sindaco sì e Toni Negri no, per esempio —, o c'è un principio che assicura realmente la difesa gratuita a tutti i cittadini, o altrimenti si deve stare molto attenti nel concedere dei privilegi a dei pubblici amministratori, privilegi che possono essere giustificati, ma che comunque sono oggi, allo stato degli atti, dei privilegi. Perchè appunto Giuseppe Nicotri, giornalista del "Mattino" e della "Repubblica" che è stato scarcerato recentemente dopo tre mesi di detenzione, ha affrontato sicuramente anche lui delle spese di causa che probabilmente nessuno gli rifonde, e così, ancora prima di parlare di Nicotri o altri, pensiamo al poveraccio, al contadino, all'operaio ecc. che normalmente deve sostenere le proprie spese di causa. Per questo noi dobbiamo essere particolarmente esigenti sull'esito del giudizio, e motiveremo dopo anche le nostre posizioni in tema di assoluzione dubitativa. Questi due punti li riteniamo particolarmente qualificanti e motiveremo nella discussione articolata il nostro comportamento. Quindi, e con ciò concludo, la nostra posizione complessiva su questa legge verrà definita al termine della discussione articolata con riferimento sia agli emendamenti da noi presentati, sia agli emendamenti presentati da altri e guardiamo con particolare interesse

all'emendamento Marzari, Tonelli, Panza, per esempio, o altri che sono in discussione, anche accolti dalla stessa Giunta, come frutto di discussione in commissione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.-U.E.): Molto brevemente, signor Presidente, per esprimere su questo disegno di legge il giudizio del gruppo consiliare del P.P.T.T. Già in commissione abbiamo trattato e discusso abbastanza approfonditamente appunto questo tentativo legislativo, di dare secondo noi, e per questo lo apprezziamo, una maggiore possibilità di autonomia deliberativa agli amministratori comunali. In commissione abbiamo espresso il nostro voto positivo, che ripetiamo anche evidentemente a livello di Consiglio. Noi vediamo in questo disegno di legge un timido tentativo di armonizzare nella relazione quanto stabilito dalla legge nazionale e nel contempo cercare di svincolarci un po' per dare una certa possibilità di autonomia e di operatività ai comuni.

Riconosciamo che non è certamente una legge organica, che bisognerà certamente por mano ancora a un tipo di legge molto più consistente e organica, al fine veramente di dare questa giusta autonomia ai comuni. E' un assurdo che una Regione, delle Province autonome, che hanno combattuto per avere la propria autonomia nei confronti dello Stato, poi questa autonomia, tramite leggi e iniziative legislative la vengano a strozzare agli organi inferiori, che sono nella fattispecie i comuni, ma che sono però i primi rappresentanti delle nostre popolazioni. Sappiamo quanto è stato difficile, quanto sarà ancora comunque difficile amministrare da parte degli amministratori comunali.

Infatti non ne troviamo facilmente amministratori comunali proprio anche per le difficoltà

in cui si dibattono nei confronti dell'organo tutorio provinciale, e cioè l'assessorato agli enti locali, e per la fiscalità con la quale questo assessorato, abbiamo più volte dovuto constatare, si comporta nei confronti delle iniziative e delle delibere dei consigli comunali. Per quanto riguarda quindi l'aver voluto con questo disegno di legge rimediare in parte a queste carenze, voler in un certo senso dare un tentativo di inizio di una strada che sarà ancora lunga, ma almeno di imbocco di questa strada per dare maggiore autonomia ai comuni, noi come partito dell'autonomia non possiamo che essere evidentemente d'accordo. Non abbiamo capito bene perchè si mette in un medesimo disegno di legge l'ordinamento del personale dipendente dei Comuni e anche le competenze deliberative che vengono date ai comuni; secondo noi i casi potrebbero essere visti in due disegni di legge diversi, ma penso che sarà un'iniziativa contingente, alla quale seguirà poi qualche cosa di molto più interessante e di molto più organico. Per quanto riguarda il contributo speso o il risarcimento delle spese per gli amministratori che dovessero venire incolpati e poi evidentemente assolti, sia a formula piena o per insufficienza di prove, noi diciamo che se sono assolti va bene la formula piena, come va bene anche l'insufficienza di prove. E condividiamo su questo quanto affermato dal presidente del Consiglio provinciale di Trento, cons. Ricci, il quale ha disquisito appunto in materia. Quindi, chiudendo il nostro breve intervento, ribadiamo la nostra soddisfazione perchè si è iniziato finalmente a percorrere la strada di dare maggiore autonomia ai comuni; siamo però in attesa di un disegno di legge più organico e che dia una solida e veramente concreta autonomia ai comuni. Credo che per quanto riguarda anche il problema degli amministratori che possono essere o delle vertenze che possono nascere

all'interno degli amministratori e anche dei comuni, vorrei ricordare, anche se l'abbiamo ricordato altre volte, che rimane sempre un adempimento molto importante da parte di questa Regione, quello del TAR, che potrebbe anche questo essere di una certa utilità.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, in mattinata, cioè prima dell'apertura di questa seduta, qualcuno mi ha chiesto se era possibile fare seduta continuata, grosso modo fino alle 14, per gli impegni che molti hanno. Io ho detto che non ero contrario sul presupposto che per qualche verso ci fosse una certa accelerazione della discussione. Ritengo che questa domanda a questo punto non si ponga più; quindi manteniamo, questo perchè mi è stato chiesto di precisarlo, manteniamo l'ordine dei lavori come previsto dalla convocazione, cioè fino alle 12.30 di oggi e dalle 15 del pomeriggio. Credo che anche la continuazione nella mattinata, non porterebbe all'esaurimento dell'ordine del giorno, anche se fino alle 14 o 15.

Chi intende parlare in discussione generale? La parola all'assessore per la replica.

ONGARI (Assessore enti locali - D.C.): Signori colleghi, io ringrazio gli intervenuti anche per gli apprezzamenti che, almeno su qualche articolo, sono stati fatti. Le critiche erano scontate, perchè già nella relazione si è detto in maniera chiarissima, che è una legge di adeguamento ad alcune leggi successive emanate in sede statale e di correzione e di adattamento di principi che noi non avevamo ancora recepito. Evidentemente il discorso dell'ordinamento dei comuni, ha ragione Ricci e ha ragione Oberhauser, è un discorso di ben più ampio respiro; ora noi ci siamo già messi al lavoro, però vorrei anche dire al cons. Ricci che non è così facile in carenza di un quadro generale dello Stato, perchè noi siamo

vincolati a seguire i principi generali delle leggi dello Stato, avendo competenza secondaria. In questo momento le leggi statali di ordinamento dei comuni sono quelle che sono; quindi noi possiamo eventualmetne prepararci in anticipo e stiamo lavorando in questo senso, sulla falsariga quanto meno di quello che si era riusciti a fare alla fine della passata legislatura in sede nazionale, dove dei quattro disegni di legge presentati dai partiti e dal governo sull'ordinamento dei comuni — e quella è un'autentica legge di riforma che quindi nell'impostazione generale ci vincola — si era trovato un accordo sui primi venti articoli pressappoco, poi è finita la legislatura e non se ne è fatto più niente; quindi cerchiamo di tenerci quanto meno pronti con le idee abbastanza chiare perchè evidentemente è un problema che in questa legislatura va affrontato, un problema di grossissima mole, un problema che implica valutazioni anche sull'applicabilità di certe norme per noi, utilizzando la nostra autonomia. Perchè quello che dice Langer è verissimo, noi avevamo delle situazioni anche socio-culturali che sono certamente estremamente diversificate, non so fino a che punto sarà possibile tener conto di tutte queste situazioni, perchè evidentemente c'è anche una dispersione sul territorio di enti locali, che rappresenta in fondo una remora non indifferente.

Per le osservazioni che sono state fatte a questo disegno di legge io devo soprattutto una risposta al cons. Ricci per quanto riguarda la rimborsabilità ai consiglieri pro passato; la legge così come è stata rivista con quell'emendamento che dice "anche dopo la cessazione del mandato", senza riferimento a termini per presentazioni di domande, evidentemente copre tutto l'arco, almeno a mio giudizio, e quindi tiene conto degli amministratori di oggi, di ieri e di domani.

Per quanto riguarda invece l'intervento del

cons. Oberhauser, cons. Langer, non è stata una serie di osservazioni a questo disegno di legge, non ha detto niente su questo disegno di legge, ha detto che ci sono alcune cose da aggiornare e che va bene. Ha invece fatto una lunga disquisizione e ha presentato l'emendamento che ha letto, in rapporto a quella impugnazione che abbiamo fatto la settimana scorsa e che riguarda non questa legge, ma la 11 e che riguarda particolarmente l'art. 28. Io sono un po' preso alla sprovvista, pur conoscendo il problema; so che è in provincia di Bolzano più che in provincia di Trento per una certa situazione non tranquilla; d'altra parte dico che noi abbiamo impugnato il 191 e quindi evidentemente, almeno fino a che non abbiamo la sospensiva, siccome abbiamo chiesto la sospensiva, abbiamo detto ai comuni di non fare provvedimenti.

E' chiaro che il 191 tocca pesantemente la nostra 28, e la tocca soprattutto dal punto di vista della contrattazione locale, provinciale. Allora però il presentare questo emendamento in questa legge significa certissimamente, perchè abbiamo un precedente, che il governo ce la rinvia se ha un minimo di coerenza, perchè noi abbiamo il precedente della 7, la quale, parlando di segretari comunali, faceva all'art. 48 riferimento per la contrattazione all'art. 28 ed è stata respinta con una pesantissima motivazione dal Governo, l'abbiamo ripresentata al Consiglio l'anno scorso, togliendo quel riferimento, per cui oggi i segretari comunali non hanno riferimento alla contrattazione provinciale.

Allora io dico che bocciare questa legge per arrivare in settembre a rifare questa e anche l'altra, è veramente inutile, se si vuole significare che noi non abbiamo cambiato idea, e non l'abbiamo cambiata per il fatto che abbiamo impugnato il 191, perchè altrimenti non l'avremmo impugnato; dal momento che ab-

biamo impugnato il 191 abbiamo ritenuto che fosse lesivo della nostra autonomia e quindi è una difesa indiretta, sarà anche una chiarificazione finale perchè ci sono sempre state grosse incertezze sarà anche una chiarificazione indiretta di tutta questa vicenda legata all'art. 65 dello Statuto e di riflesso alla contrattazione a livello nazionale. Ma dico che è preferibile, se si vuole un ulteriore impegno, e questo nel confronto al limite e dei sindacati e dei dipendenti soprattutto, che la Giunta si faccia carico di presentare un disegno di legge di un articolo a parte, che avrebbe gli stessi tempi, perchè certissimamente, inserito qua dentro con la formulazione che ha letto prima Oberhauser dove si fa riferimento alla contrattazione ancora provinciale, quindi riferimento indiretto all'art. 28, così come avevamo fatto due anni fa, che fa riferimento anche ai livelli retributivi che non devono essere superiori, se ho capito bene, a quelli delle due Province, e quindi si tocca anche nel merito, allora io dico che è preferibile —, eventualmente ci possiamo ritrovare e vedere se si può formulare in maniera diversa, fare un momento di riflessione, io non ho sentito i sindacati, perchè è un accordo che è stato fatto a livello di sindacati a Bolzano e di consorzio dei comuni, non so se a Trento pensano la stessa cosa, vediamo se deve rimanere così o se può essere articolato diversamente —, allora è preferibile presentare un disegno di legge di un articolo, perchè questo è possibile farlo senza compromettere questo disegno di legge. Quindi, se il collega Oberhauser può essere soddisfatto da questa mia dichiarazione di intendimenti, io lo pregherei di ritirare quell'emendamento, perchè ci complica veramente, e noi abbiamo una certa urgenza, non tanto per la provincia di Bolzano, ma per la provincia di Trento, che questo disegno di legge passi, perchè adesso è legato alla legge sulla finanza locale della

provincia di Trento che non ha ancora legiferato, adesso è legato all'approvazione dei conti preventivi dei comuni e dei consorzi dei comuni per il '79 e quindi sarebbe veramente una grossa complicazione per noi. Credo che poi ci sarà la possibilità eventualmente sui singoli emendamenti, nel momento in cui faremo la discussione articolata, di ulteriori precisazioni. Io mi ero assunto in commissione l'impegno di trovare il modo per coinvolgere le forze sindacali per quanto riguarda il piano di ristrutturazione; l'emendamento è stato presentato, è stato presentato togliendolo pressapoco, anche così come collocazione e come dizione dal contratto nazionale ultimo stipulato; mi ero impegnato di vedere un po' di presentare un emendamento per far sì che gli amministratori, anche dopo cessati dalla carica eventualmente, dal momento che i giudizi si protraggono nel tempo, potessero beneficiare della rimborsabilità, ed è stato presentato; gli altri due emendamenti sono solo delle correzioni, ci sarà da discutere sull'emendamento di N.S. e lo discuteremo nel momento in cui viene in discussione l'art. 8 perchè credo che su quello veramente ci sia da prendere una posizione estremamente precisa da parte di tutti, perchè, se ricordo bene, riguarda il principio della mobilità e quindi è un grosso tema.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 36 voti favorevoli e 3 astenuti.

La verifica non credo sia necessaria (l'aveva chiesta il cons. Langer) perchè la metà di 70, cioè ai fini del numero legale, è 36, 36 sono i sì, 3 sono gli astenuti, a prescindere dalla presenza del Presidente, il numero legale esiste.

A questo punto, signori, rispettiamo l'orario

come dicevamo prima.

La seduta è sospesa e riprende alle 15.

(Ore 12.35).

Ore 15.25

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Riprendiamo con la discussione articolata del disegno di legge n. 15.

Art. 1

Dopo l'art. 9 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, sostituito dall'articolo 7 della legge regionale 31 marzo 1971, n. 6, è inserito il seguente articolo:

"In caso di controversie territoriali fra Comuni di una stessa Provincia o fra Comuni il cui territorio ricade in ambedue le Province, sempre che la controversia non riguardi i confini provinciali, la determinazione dei confini è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta medesima, sentiti i pareri dei Consigli comunali interessati e delle Giunte provinciali territorialmente competenti, con le modalità di cui all'articolo 8 della legge regionale 31 marzo 1971, n. 6".

La parola al cons. Langer, sull'art. 1.

LANGER (N.S.-N.L.): Nel contenuto noi voteremo a favore di questo articolo, però vorremmo sapere se questo deriva da errore o se si è voluto che qui si parli delle Giunte provinciali al plurale, visto che ne può essere competente solo una, dato che si parla di controversie che non riguardano i confini provinciali. Non so bene come possono non riguardare i confini provinciali. Quindi chie-

diamo eventualmente una spiegazione, una rettifica e nient'altro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Auch ich möchte einige Aufklärungen zu diesem Artikel und davon wird es abhängen, ob ich dafür stimme oder mich der Stimme enthalte. Wenn ich es richtig interpretiere, wird in diesen Artikel eingefügt, was wir bereits vor kurzem mit einem Beschluß des Regionalrates abgelehnt haben, zum Beispiel der Grenzziehung Kastelbell-Naturns. Wenn mit dieser Beschlußfassung durch eine Hintertür das saniert werden soll, was wir damals mit Beschluß nicht erreichen konnten, weil der Beschluß abgelehnt wurde, dann kann ich auch jetzt nicht dafür stimmen. Deswegen die Frage, ob ich richtig verstanden habe. Es könnte aber auch so sein: Zur Zeit gibt es in der Provinz Bozen noch den Grenzfragenstreit in Kurtatsch und Tramin wegen der Abgrenzung Rungg; sollte das nur Fälle betreffen, wo die Abgrenzung bereits beschlossen wurde und nur mehr kleine Korrekturen gemacht werden, oder sollte es grundsätzlich der Fall sein. Wenn man hier mit einer Hintertür diesen Beschluß wieder in ein Gesetz einbauen will, dann würde ich diesem Artikel nicht zustimmen.

(Anch'io desidererei alcune spiegazioni in merito a quest'articolo e saranno queste illustrazioni a decidere il mio voto favorevole o l'astensione. Se la mia interpretazione non è errata in questo articolo si intende inserire quanto il Consiglio regionale ha respinto poco fa con un'apposita delibera, vale a dire la revisione dei confini fra i Comuni di Castelbello e Naturno. Se detto atto dovesse essere la sanatoria di una situazione attraverso un'altra via secondaria, situazione che non siamo riusciti a

risolvere per la mancata approvazione della delibera relativa, non potrei votare ora a favore. Per questo motivo desidero sincerarmi, se ho ben compreso il nocciolo della questione. Potrebbe anche darsi che questo articolo si riferisca alla vertenza sui confini della frazione Rungg tra i Comuni di Cortaccia e Termeno o comunque soltanto a quei casi, in cui il problema dei confini è già stato appianato, ma che necessitano di piccole correzioni, oppure tale norma è forse da intendersi un principio di massima? Se invece si mirasse a celare in questo provvedimento una deliberazione non approvata, non voterei a favore di quest'articolo.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore per la replica.

ONGARI (Assessore enti locali - D.C.): Rispondo subito al consigliere che non si tratta della fattispecie che abbiamo esaminato con la delibera, cioè questo è il caso in cui, essendoci confini delimitati fra comuni, non essendoci richieste di mutamento, che era quel caso, c'è però controversia sui confini stessi. Non mi risulta che in provincia di Bolzano ci siano casi, mi risulta di certo che ce ne sono almeno tre in provincia di Trento, e riguardano normalmente questioni di caccia, che sono legati ai confini e al catasto. Precedentemente all'istituzione delle Regioni la fattispecie veniva regolamentata da un articolo del T.U., il quale prevedeva che nel caso ci fosse lite fra due comuni sulla delimitazione del proprio territorio, cioè se ci fossero dei terreni contestati dall'una o dall'altra parte, si decideva con un D.P.R. previo parere obbligatorio del Consiglio di Stato. Con il passaggio della competenza alle Regioni a statuto ordinario, il Consiglio di Stato si è dichiarato incompetente a esprimere questo parere. Quindi, per me è indispensabile regolamentare la

materia. Sono, comunque, questioni completamente diverse da quelle che invece abbiamo discusso in occasione delle due delibere, perchè là non si trattava di controversie fra comuni, ma di una richiesta dei comuni di modificare i confini del proprio territorio.

Per quanto riguarda il plurale ha solamente una spiegazione dal punto di vista linguistico, può darsi che capiti che da parte di comuni delle due Province ci sia necessità di intervenire per una rettifica di confini o per risolvere comunque una controversia e quindi sono le due Province competenti per territorio che devono esprimere rispettivamente il parere per il comune di propria pertinenza. Non ci sarebbe poi una grande difficoltà a metterlo al singolare, ma siccome si parla al plurale di comuni, parlando al plurale può darsi che siano comuni delle due Province, e che quindi siano le Giunte provinciali delle due Province a dover esprimere il proprio parere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Nachdem die Erklärung so ausgefallen ist, daß es mit dem vorher von mir genannten Fall nichts zu tun hat, möchte ich nur erklären, daß ich mit der Antwort zufrieden bin. Deswegen stimme ich auch für diesen Artikel 1. Ich glaube, ich darf das auch im Namen des Fraktionskollegen Tonelli erklären.

(Siccome ho avuto assicurazione che ciò non ha nulla a che fare con il caso precitato, mi dichiaro soddisfatto della risposta e voterò pertanto per l'articolo 1. Credo di poter fare analoga dichiarazione anche a nome del mio collega di gruppo Tonelli.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1: è

approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 2

Il secondo comma dell'articolo 44 bis della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, istituito con l'articolo 33 della legge regionale 31 marzo 1971, n. 6 ed integrato con l'articolo 6 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 16, è sostituito dal seguente:

"Non sono sottoposte al controllo di legittimità le deliberazioni di mera esecuzione di atti deliberativi e regolamentari già esecutivi, quelle prive di contenuto dispositivo, quelle che impegnino o liquidino spese a calcolo o provvedano al pagamento di spese fisse".

All'art. 2 è stato presentato un emendamento a firma dei cons. Tonelli, Boato e Langer, che recita: "le parole: 'impegnino o liquidino spese a calcolo' sono soppresse".

La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Devo premettere come giudizio politico generale che siamo favorevoli al fatto che i comuni acquistino sempre più autonomia, capacità decisionale, e quindi siano meno sottoposti al controllo formale degli organi provinciali appunto che sono istituzionalmente preposti a queste questioni. Però c'è un problema, e il problema è questo: per quanto riguarda il discorso sulle parcelle e quindi poi le spese a carico, nella realtà io credo che nella maggioranza dei comuni succede che primo di tutto le Giunte comunali poche volte rispettano i regolamenti sanciti per legge che riguardano i contratti, le aste, gli appalti, le licitazioni private e tutte queste faccende. Io, per esperienza personale, ho molte volte dovuto sottolineare queste questioni nel Consiglio comunale cui ero

consigliere prima di venire qui. Secondo: sul discorso delle parcelle a calcolo, si liquidano con deliberazioni poi che sono del Consiglio comunale, ogni 8 mesi o addirittura una volta all'anno, somme pari a un terzo o a un quarto o la metà addirittura dei bilanci stessi dei comuni, cifre molto ma molto consistenti, che sfuggono moltissime volte appunto sia al controllo non si può dire esecutivo, comunque del consiglio comunale rispetto alla Giunta, come sfuggono per quanto riguarda i calcoli che la ragioneria del comune e la Giunta fa rispetto ai regolamenti sui contratti e sugli appalti. Allora io credo che questo emendamento abbia un significato solo in questa direzione. Sono d'accordo con Ricci quando diceva stamattina che va rivista la questione, e nell'ambito della maggiore autonomia dei comuni va anche previsto però un qualche momento di controllo, cioè che i comuni siano autonomi, che si decidano, abbiano meno vincoli e meno pesi da parte dell'ente provinciale, ma però che chi sbaglia paga, perchè se no dove degli errori anche rispetto alle leggi vigenti vengono commessi regolarmente, di anno in anno, da sempre, queste cose vengano fatte pagare. Non è possibile insomma che quelle che sono questioni che riguardano parti consistenti dei bilanci vengano in realtà decise dalla Giunta, dal sindaco o cose di questo tipo. Siccome però non c'è un momento di controllo politico rispetto alle scelte che vengono fatte, io credo che questo emendamento abbia significato. Cioè togliere la possibilità alle Giunte di lavorare su fette consistenti del bilancio, saltando tutti quelli che sono i regolamenti previsti nella legge per quanto riguarda i contratti, le gare conoscitive, quando si ha da comperare l'arredamento per un asilo nido, per esempio, non vengono quasi mai fatti tutti quei passaggi che sono previsti all'interno della legislazione.

Non solo, c'è un'altra questione su quelle che voi qui chiamate e che io non ho emendato, perchè sono in discussione, le spese fisse; anche sulle spese fisse il regolamento, che riguarda i contratti che le Giunte e i consigli comunali devono fare, prevede delle cose precise, e appunto di fare dei contratti per ciò che riguarda le spese ricorrenti. Ora ci sono molti comuni che hanno cantieri comunali, che hanno tutta una serie di spese che sono in realtà spese ricorrenti, cioè tutti gli anni c'è bisogno del gasolio, c'è bisogno degli arredamenti per alcuni servizi, ecc. in cui questi contratti non esistono, e non esistono per un semplice motivo: il motivo è che, secondo me si chiama clientela, che ogni anno si fanno ruotare i commercianti del comune stesso al di là di quelli che sono i prezzi che vengono praticati, ecc., mentre invece la legge dice che bisogna andare a cercare — e il comune può farlo — all'origine, nella fabbrica se possibile, scontando i prezzi che sono poi i soldi della collettività, e quindi facendo risparmiare ai bilanci comunali e poi anche al bilancio provinciale, visto che c'è una legge di finanza locale, ecc. ecc. Ecco perchè io ritengo che vadano lasciati i controlli provinciali, per quanto riguarda le spese a calcolo, finchè la riforma generale sull'ordinamento dei comuni non troverà un momento di controllo più generale, più politico, per capirci, su quello che in realtà fanno le Giunte rispetto a fette consistenti del bilancio; finchè non ci sarà questo, io ritengo che sia sbagliato permettere alle Giunte comunali di lavorare in maniera abbastanza allegra, poco controllata, su fette molto consistenti dei bilanci come ci sono adesso, ma che sia il Consiglio, che ci siano degli strumenti precisi perchè democraticamente vengono decise tutte le spese e si seguono quelle che sono le leggi attuali, che quasi mai vengono rispettate.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore enti locali - D.C.): Ecco io vorrei fare presente anzi tutto che l'emendamento non riguarda nè le spese a calcolo, nè le spese fisse. L'emendamento ha riportato un comma della legge esclusivamente perchè l'emendamento in sè e per sè doveva essere una "e". E allora far tutta quella serie di elencazione di articoli modificati ecc. per introdurre una "e" mi sembrava veramente poco estetico. Il problema era questo: la legge 29 prevedeva che non fossero soggette a controllo di legittimità le deliberazioni che impegnavano atti deliberativi già presi. Con l'art. 6 della legge dell'anno scorso del '78 sono stati introdotti anche gli atti regolamentari, però per un errore materiale sono saltati quelli deliberativi. Per cui quello che doveva essere nell'intenzione del legislatore un allargamento di una certa autonomia comunale perchè era inutile sottoporre a controllo delle Giunte provinciali degli atti, che nella sostanza erano già stati deliberati e controllati e quindi i successivi erano solo esecutivi, era diventato una restrizione. Abbiamo riportato il tutto proprio per non introdurre semplicemente "e deliberativi" che era stato omissso per errore. L'introduzione del non controllo di legittimità sulle spese a calcolo e sulle spese fisse è stata fatta con l'art. 6 della legge del '78 l'anno scorso; ora non credo che siano cambiate le cose rispetto all'anno scorso. D'altra parte qua ci troviamo continuamente a sentire recriminazioni sulla fiscalità dei controlli delle province sui comuni. Il cons. Tonelli dice che un terzo o metà del bilancio va nelle spese a calcolo; io non sono l'assessore provinciale che fa il controllo ma per l'esperienza che ho avuto in Giunta dico proprio di no, che le spese a calcolo normalmente non sono grosse spese, che sulle forniture la Giunta provinciale di Trento almeno

ha bocciato un'infinità di delibere, quando non erano fatte secondo i carismi della legge, e allora vi dico che per le cose di normale amministrazione di un comune, se una Giunta che, comunque dovrebbe essere espressione di una maggioranza del Consiglio, può disporre di spese a calcolo per accelerare e non perdere tempo nel sottoporle a controlli che a volte vanno addirittura al di là dei tempi di esecuzione di certe opere, veramente mi pare che sia controproducente. Perciò io ritengo che non sia da accettare l'emendamento, perchè mi pare giusto che i comuni abbiano una certa autonomia; secondo me ne hanno pochissima, secondo me si dovrebbe arrivare a un'autonomia infinitamente più larga e poi i sindaci o le Giunte o i consigli comunali rispondano e rispondano nelle sedi dove devono rispondere se sbagliano o se non applicano la legge; io credo che al limite potremmo anche limitarci ad approvare i conti produttivi e consuntivi e qualche altra poca cosa e che poi le amministrazioni amministrino e se sbagliano paghino. Se...

(Interruzione)

ONGARI (Assessore enti locali - D.C.): C'è la magistratura! A un certo punto questa è l'autonomia dei comuni e non è un controllo assillante su tutte le cosette che un'amministrazione comunale deve fare, che esalta l'autonomia dei comuni; io direi che la mortifica enormemente, che toglie responsabilità, che può essere comoda al limite, perchè una delibera sottoposta al controllo, quando è restituita prima o poi mette gli amministratori, dal punto di vista legale, tranquilli, però nello stesso tempo toglie anche responsabilità. Allora io dico che gli amministratori comunali forse sarebbe meglio che avessero maggiore responsabilità, che rispondessero nel momento in cui sbagliano, ma che

forse avessero anche qualche controllo in meno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io volevo sottolineare questo per rispondere all'assessore: da un punto di vista di principio anche noi, anch'io personalmente da anni mi batto per l'autonomia dei comuni, siamo d'accordo tutti su questo, caro assessore. Il problema però è un altro: bisogna vedere quale nesso esiste fra l'autonomia del comune, quindi del Consiglio comunale, di tutto il consiglio comunale, e poi quella che in realtà diventa autonomia e capacità autonoma di gestione della Giunta comunale; questo è il problema che io voglio sottoporre all'assessorato. Certo che questo lo sapevo anch'io che era nella legge del settembre, ero consigliere comunale, mi ricordo quante discussioni attorno alla legge che voi faceste l'anno scorso rispetto a questo; non ero consigliere regionale e quindi non potevo emendare questo articolo; lo emendo oggi quando qui sono seduto, chiaramente. Quindi lasciamo perdere questa polemica, assessore Ongari, che mi sembra abbastanza inutile. Ripeto: qui il problema è quello di valutare l'autonomia del comune per quella che è; io credo che l'autonomia del comune debba essere quella di poter decidere, di poter lavorare autonomamente, ecc., ma seguendo le leggi, seguendo determinati regolamenti, stando all'interno di determinate cose. Io le posso fare l'esempio di un comune che spende regolarmente un terzo del bilancio, più o meno tutti gli anni, ogni sei mesi il consiglio comunale viene sottoposto a un elenco enorme di parcelle a calcolo, assolutamente incontrollabili e poi viene votato a maggioranza e non se ne parla più. Io credo che questa non è autonomia del Comune, è autonomia della Giunta, è rafforzamento dell'esecutivo anche rispetto ai consigli comu-

nali; non è consapevolezza collettiva, decisione politica collettiva di quelle che sono le spese e i meccanismi, secondo me, giusti contenuti in entrambi i regolamenti e attraverso i quali bisogna agire per fare le spese dei comuni, che sono soldi dei lavoratori, soldi della collettività. Non è una questione da poco questa, quindi il mio non è un giudizio negativo sull'autonomia dei comuni, anzi è un rafforzamento di questa autonomia. Però non è possibile introdurre nella legislazione dell'ordinamento dei comuni delle norme che non facciano rispettare quelle che sono le regole del gioco, le regole democratiche, la trasparenza di quelle che sono le spese, anche in zone di comuni. Questa è l'obiezione che faccio io; per questo io ritengo che il mio emendamento sia qualificato da questo punto di vista; ripeto non è contro l'autonomia, ma è contro la divisione, la separazione, le possibilità autonome di una Giunta e quello che è il controllo democratico, popolare, che avviene anche in parte attraverso il consiglio comunale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich stimme auch für diesen Änderungsantrag, weil ich der Meinung bin, wenn man diesen Art. 2 so belassen würde, wie er von der Regionalregierung vorgelegt wurde, bedeutet das zwar etwas mehr Autonomie und weniger Bürokratie für die Gemeinden, aber auch weniger Kontrolle. Wenn die Kontrolle für diese Beschlüsse, die hier angegeben werden, ganz wegfällt, da werden die Gemeindeverwaltungen einfach ihre Beschlüsse so formulieren, daß "nach Einsichtnahme in Art. 2 des Regionalgesetzes soundso" festgestellt wird, "daß diese nicht der Gesetzmäßigkeitskontrolle unterworfen sind".

Wer prüft dann eigentlich, ob diese Beschlüsse nicht über das Gesetz hinausgehen, wenn schon

in der Prämisse festgestellt ist, daß sie der Gesetzmäßigkeitskontrolle entfallen? Dann haben die Gemeinden wirklich freie Hand. Ich frage mich, wer soll das noch kontrollieren? Wenn man nur an das Gericht verweist, muß man vorerst folgendes aufwerfen. Ich denke jetzt an die Provinz Bozen mit 116 Gemeinden, die großteils alles S.V.P.-Gemeindebesetzungen, ohne Opposition, sind; da gibt es keinen Kläger. Da gibt es viel Spielraum für Machenschaften und wir wollen das auch noch mit Regionalgesetz legalisieren. Das kann man einfach nicht machen. Wo vielleicht in Gemeinden von sich aus, von der Demokratie gegeben, Kontrolle vorhanden ist, wird es etwas besser sein. Ich aber meine die vielen von der S.V.P. beherrschten Gemeinden in der Provinz Bozen; gerade nach den letzten Gemeinderatswahlen hat man gesagt, daß ca. 60% der Gemeinderäte unwählbar gewesen wären oder unvereinbare Ämter innehatten. Und nichts ist geschehen. Man hat es einfach so belassen, weil eben kein Kläger da war, weil alles in derselben Familie war. Da ist keine Opposition, da lebt die Demokratie nicht, da ist keine Kontrolle. Das darf man jetzt nicht auch noch auf diese Weise gesetzlich legitimieren. Ich bin der Meinung, daß gesetzlich festgelegt wird, daß eine Kontrolle gegeben sein muß. Es genügt nicht, daß man zum Gericht gehen kann, wenn sie erwischt werden. Ja, und bei Gericht werden sie dann freigesprochen und laut Art. 7 bekommen sie noch die Spesen vergütet. Dann kann überhaupt nichts passieren. Also im Art. 7 hat man auch noch für die Kosten gesorgt, wenn sie eventuell nach Art. 2 etwas zu fett mit öffentlichen Geldern um sich greifen. Ich meine, so kann man die Gesetze nicht machen. Man kann auch nicht erwarten, daß hier ein Demokrat, ein Vertreter der Oppositionspartei, ein Vertreter der Sozialdemokraten, solchen Gesetzen seine Zustimmung gibt. Ich

stimme für den Änderungsantrag; sollte dieser nicht angenommen werden, stimme ich gegen den Art. 2.

(Sono favorevole a quest'emendamento, essendo dell'opinione che l'art. 2, come è stato formulato dalla Giunta regionale, significherebbe sì per i Comuni maggior autonomia e minor burocrazia, ma verrebbe meno anche il controllo. Eliminando qualsiasi atto di vigilanza sulle deliberazioni qui elencate, le amministrazioni comunali si limiteranno ad inserire nei documenti in parola la dicitura: "Visto l'art. 2 della legge regionale xy, constatato che la presente delibera non è soggetta al controllo di legittimità ecc." Mi chiedo quindi chi garantisce, che detti atti deliberatori non trasgrediscono la legge, se già in premessa gli si dichiara non soggetti al controllo in parola. In tal senso i Comuni ottengono carta bianca. Mi chiedo quindi, chi effettuerà il controllo? La semplice indicazione del Tribunale impone a sollevare quanto segue: La Provincia di Bolzano conta 116 Comuni, che per la maggior parte sono rappresentati politicamente dal solo S.V.P., non essendo presente alcun partito di opposizione. In questi casi viene a mancare l'attore, per cui esiste molto spazio per gli intrighi, la qual cosa ci accingiamo ora a legalizzare con legge regionale. La soluzione è semplicistica, potrà risultare forse migliore nei Comuni in cui esiste il controllo, dato dalla democrazia. Il mio pensiero va innanzitutto ai Comuni altoatesini dominati dallo S.V.P. Subito dopo le elezioni comunali è stato affermato che il 60 per cento circa dei consiglieri comunali sono risultati in parte ineleggibili ed in parte ricoprivano cariche incompatibili, ma nulla è stato fatto a tal riguardo. Le posizioni sono rimaste tali e quali, in quanto mancava la parte attrice, tutti appartenevano alla stessa famiglia. In questi

Comuni non vi è opposizione, la democrazia non è viva e quindi il controllo viene meno. Sono dell'avviso che simile situazione non vada legittimata da parte del legislatore, per cui nella legge deve essere previsto un controllo.

La possibilità di adire l'autorità giudiziaria, nel caso si scoprano irregolarità non è sufficiente, ma in Tribunale si giungerà ad una assoluzione e quindi verranno rimborsate anche le spese a sensi dell'art. 7, non vi è rischio alcuno. Con l'art. 7 è stato così assicurato il rimborso spese, nell'eventualità che a sensi dell'art. 2 si amministrino con troppa magnanimità il denaro pubblico.

Non è questo certo il modo di legiferare. Credo inoltre che nessuno possa pretendere che un democratico, un rappresentante di un partito di opposizione, un rappresentante della socialdemocrazia dia il proprio assenso a leggi simili. Voterò quindi a favore dell'emendamento ma, in caso di reelezione, l'art. 2 otterrà il mio voto contrario.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Buratti.

BURATTI (S.V.P.): Herr Präsident! Lieber Kollege Erschbaumer! Ich glaube, Sie sind ein bißchen zu weit gegangen, und zwar haben Sie nicht nur mich, sondern alle jene, die viele Jahre lang in den Gemeinderäten gearbeitet haben, beleidigt in Ihren Aussprüchen. Lieber Herr Erschbaumer! Wer in der Gemeinde arbeitet, der arbeitet fleißig, der arbeitet, weil er für die Allgemeinheit arbeiten will und diese Arbeit für die Allgemeinheit ist eine Arbeit, die er ohne jegliche Geldaussichten tut, wie Sie gesagt haben. Sie, mein lieber Herr Erschbaumer, ich weiß nicht, haben Sie jemals in einer Gemeindeverwaltung gearbeitet? Wenn Sie es getan hätten, wären Sie niemals zu Ihren Aussprüchen gekommen. Ich bin sehr einverstanden mit

diesem Artikel 2, einverstanden vor allem deswegen — Herr Tonelli hat es früher auch gesagt —, weil die Gemeinde effektiv mehr Autonomie haben sollte und die Region und das Land sind gerade mit ihren Gesetzen so weit gekommen, daß sie den Gemeinden immer mehr Autonomie überlassen. Und diese Autonomie wollen Sie an den Pranger stellen! Sie wollen sagen, daß, wenn keine Kontrolle da ist, die Gemeinde dann womöglich irgendetwas tut, was nicht recht ist! Lieber Herr Erschbaumer! Da gehen Sie zu weit! Ich bin mit Ihnen einverstanden, wenn Sie sagen, daß aufgrund dieses Artikels 2 die Bürokratisierung der ganzen Angelegenheit vermindert wird. Ich kann es aus Erfahrung sagen, wie schlimm das ist, gerade bei solchen Ausgaben (nicht für die Gemeinde selbst, sondern vor allem für die Firmen — und das sind meistens kleinere Firmen, Schlosser-, Glaserfirmen, die für die Gemeinde arbeiten —), daß sie nicht bezahlt werden können, weil eben das ganze viel zu lange Zeit braucht. Ich weiß aus eigener Erfahrung, wie viele Monate man gebraucht hat, um diesen kleinen Firmen das Geld auszufolgen, das sie verdient haben. Viele Firmen waren und sind auch der Meinung, daß sie für die Gemeinden nichts mehr machen können, weil sie eben auf die Bezahlung zu lange warten müssen. Mit Ihren Anspielungen, Herr Erschbaumer, glaube ich, können Sie endlich einmal aufhören, denn wenn Sie schon als Opposition diese Anspielungen machen, dann nehmen Sie es einmal ernst und klagen an. Dann werden wir sehen, wie weit Ihre Anspielungen, wie weit Ihre Anklagen dann Fuß fassen. Es tut mir leid, Herr Erschbaumer, ich habe Sie als ASGB-Gewerkschaftler kennen gelernt und hier im Regionalrat und im Landtag das zweite Mal. Das erste Mal haben Sie mir besser gefallen. Hier leider — ich muß es Ihnen offen und ehrlich sagen — gefallen Sie mir nicht. Wenn ich in der

Opposition wäre, ich würde mir vieles anders überlegen, was ich ausspräche. Lieber Herr Erschbaumer! Ich glaube, ich brauche nichts mehr hinzuzufügen. Die Gemeinderäte der Südtiroler Volkspartei, auch wenn sie in vielen Gemeinden in der Mehrheit sind, arbeiten wie es sich gehört. Ich bin der Überzeugung, daß jeder, der für die Gemeinde kandidiert und in einer Gemeindeverwaltung arbeitet, alles tut für die Allgemeinheit.

(Signor Presidente! Collega Erschbaumer! Credo che Lei abbia varcato un certo limite e cioè le Sue affermazioni non offendono soltanto la mia persona, ma anche tutti coloro che hanno lavorato per lunghi anni in seno ai Consigli comunali. Caro Signor Erschbaumer! Chi lavora nell'amministrazione comunale, lavora diligentemente, in quanto desideroso di servire la collettività ed è questo un impegno senza prospettiva di guadagno, contrariamente a quanto Lei afferma. Non so se Lei, mio caro Signor Erschbaumer, abbia lavorato in un'amministrazione comunale, ma se Lei avesse alle spalle tale esperienza, non avrebbe mai pronunciato queste Sue parole. Sono pienamente d'accordo con quest'art. 2 soprattutto per il fatto — anche il Signor Tonelli si è espresso pocanzi in questo senso — che l'ente locale dovrebbe poter godere effettivamente di una maggiore autonomia e gli enti regionale e provinciale conferiscono, con la loro legislazione, sempre uno spazio maggiore di autonomia ai Comuni. Proprio quest'autonomia Lei desidera mettere alla berlina! Lei vuole dire che senza controllo le amministrazioni comunali compierebbero probabilmente atti non corretti! Caro Signor Erschbaumer! Lei va oltre ogni limite! Concordo con Lei, quando afferma che con quest'art. 2 si limita la burocratizzazione dell'intera problematica. Posso dire per espe-

rienza, come la situazione sia grave nel caso di simili spese (non per i Comuni stessi, ma soprattutto per le ditte, per la maggior parte sono imprese minori, ad esempio fabbri, vetrai, che lavorano per il Comune) nel senso che gli interessati non possono essere remunerati per i tempi burocratici troppo lunghi. So per esperienza quanti mesi queste piccole ditte hanno dovuto attendere per incassare il denaro che avevano guadagnato. Molte imprese erano e sono tuttora dell'opinione di non poter più lavorare per i Comuni, dovendo rimanere allo scoperto per troppo tempo. Signor Erschbaumer, Lei dovrebbe smettere, credo, di fare allusioni, in quanto facendo simili dichiarazioni come opposizione, Lei stesso dovrebbe prenderle seriamente e presentare denunce e poi vedremo quale fondamento avranno le ne allusioni e atti di denuncia. Mi dispiace, Signor Erschbaumer, La ho conosciuta come sindacalista dell'ASGB ed ora una seconda volta qui in Consiglio regionale ed in Consiglio provinciale, ma posso assicurarLe che la prima volta mi è più piaciuta. Qui purtroppo — devo essere sincero — Lei non mi piace. Personalmente, se mi trovassi all'opposizione, peserei molte mie parole, prima di pronunciarle. Caro Signor Erschbaumer! Credo di non dover più aggiungere nulla. I Consiglieri comunali dello S.V.P. lavorano, come si conviene, anche se in molti comuni si trovano in maggioranza. Sono persuaso, che ogni cittadino, desideroso di candidare per il consiglio comunale e di lavorare nella rispettiva amministrazione, si assume tale impegno a favore della collettività.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer per la seconda volta.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Abgeordneter Buratti! Ich habe nie um Ihre Sympathie gebeten und werde das auch nicht tun...

(Unterbrechung)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... Das können Sie sich sparen, ob ich sympathisch bin oder nicht.

Ich habe schon in meiner ersten Ausführung erwähnt, daß in Orten, wo es Oppositionsparteien gibt, eine größere Kontrolle vorhanden ist. Sie haben in der Stadt Bozen operiert. Dort sind Sie wahrscheinlich etwas mehr kontrolliert worden, als es vielleicht in Nals oder in anderen Gemeinden mit alleiniger S.V.P.-Herrschaft der Fall ist. Sie haben keine Ahnung, was dort passiert und was alles gemacht wird. Sie haben nur von Bozen gesprochen. Sie hätten auch nicht so tun sollen, als hätten Sie das alles kostenlos gemacht, denn ich weiß doch, was Sie als Vizebürgermeister bekommen haben. Das wurde doch im Regionalrat mit Gesetz beschlossen. Sie haben also schon eine Entschädigung bekommen. Es schockiert mich aber Ihre Aussage, daß Sie freie Hand und keine Kontrolle über öffentliche Gelder haben wollen. Ja, was für ein Demokrat sind Sie? Sie wollen hier Zahlungen vornehmen, die nicht mehr kontrolliert werden brauchen? Ich kann Ihnen Nachweise erbringen, daß ich eine Reihe von Anfragen eingebracht habe, wo ich konkrete Nachweise habe, was in den Gemeinden passiert ist, aber die Landesaufsichtsbehörde hat immer eine Ausrede gewußt, um diese Leute zu schonen und Interpretationen gefunden, um sie zu decken, weil eben auch dort die Regierung S.V.P. heißt und die wird nicht ihr eigenes Kind in der Gemeinde beißen wollen. Eben deswegen braucht es eine gesetzlich festgelegte Kontrolle und nicht erst dann, wenn man sie erwischt, kann man zum Richter gehen. So geht das nicht! Aber, Herr Buratti, Sie werden in den nächsten Jahren noch Gelegenheit haben zu lernen, daß wir da sind, daß auch Demokratie praktiziert wird und daß man nicht einfach freie Hand für

eventuelle Spekulationen, für Manipulationen und für Bereicherungen läßt. Das muß ich Ihnen ganz offen sagen.

Ich lasse mich von Ihnen absolut nicht einschüchtern. Ich werde mich auch in Zukunft dafür einsetzen, daß es mehr Kontrolle gibt und daß man nicht diesen Spielraum läßt.

(Consigliere Buratti! Non La ho mai pregata per la Sua simpatia e mi guarderò bene di farlo...)

Interruzione

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... può tralasciare i Suoi giudizi sul fatto, se Le risulterà simpatico o meno.

Ho già indicato nella mia prima esposizione che il controllo è maggiore nei Comuni, in cui sono presenti partiti di opposizione. Lei ha svolto la Sua attività nella città di Bolzano ed ivi, probabilmente, il Suo operato è stato controllato un po' più rispetto a Nalles o altri Comuni, dove regna indisturbato lo S.V.P.. Lei non può immaginare che cosa accade in simili centri. Lei ha parlato solo di Bolzano e non sarebbe stato necessario assumere l'atteggiamento, come se Lei avesse lavorato gratuitamente, poichè conosco quali sono stati i Suoi emolumenti come Vicesindaco, essendo stati a suo tempo approvati con legge qui in Consiglio regionale. Lei ha percepito un compenso. Le Sue affermazioni sono shockanti, dato che è contro ogni controllo per poter disporre liberamente del denaro pubblico. Ma che democratico è Lei? Desidera poter fare dei pagamenti sottrandosi a qualsiasi controllo.

Le posso fornire prove, che ho presentato una serie di interrogazioni, indicando quanto è avvenuto in determinati Comuni e pur essendo in possesso di documenti concreti, l'autorità provinciale di vigilanza ha sempre trovato una

scusa per proteggere queste persone, ha trovato interpretazioni per coprirle, dato che anche in quella sede il governo si identifica con lo S.V.P. e non desidera mettere in difficoltà in Comune il suo pargoletto. Per questo motivo il controllo è da prevedersi nella legge anziché adire la via giudiziaria nel caso si scoprono irregolarità. Tanto non può essere accettato. Signor Buratti, nei prossimi anni avrà occasione di accorgersi della nostra presenza, che si pratica la democrazia e non lasceremo a nessuno la mano libera per eventuali speculazioni, manipolazioni ed arricchimenti, sia ben chiaro.

Non mi lascio certamente intimidire da Lei, anche in futuro mi impegnerò per un maggior controllo e limitare questo spazio.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Francamente mi riesce molto difficile seguire i colleghi Tonelli e Erschbaumer quando per un verso dicono che bisogna dare maggiore autonomia ai comuni, che sono d'accordo di dare maggiore autonomia ai comuni, per l'altro verso adesso Erschbaumer esplicitamente, forse preso un po' dalla polemica con Buratti, dice: io mi batterò perchè ci siano maggiori controlli. Ma che cosa significa questo discorso? Forse è un discorso che può andare bene per i comuni di una certa consistenza, ma dai piccoli comuni noi non facciamo altro che sentire le lamentele dei sindaci che dicono: per ogni stupidaggine noi dobbiamo mandare la delibera a Trento, dobbiamo aspettare che la delibera venga approvata dall'organo tutorio, dopo di che soltanto possiamo fare i pagamenti se la delibera verrà approvata. Io dico che è necessario mettersi in testa, almeno per quanto mi riguarda, indubbiamente io non ho niente da insegnare a nessuno, che i nostri amministratori comunali sono maggiorenti; non possiamo

continuamente prenderli per mano e dire: se tu compri una poltrona devi avere il benessere della Giunta provinciale di Trento o della Giunta provinciale di Bolzano. Ora io non so che cosa succede nei comuni dove c'è la maggioranza assoluta della S.V.P.; dico però che in tutti i nostri comuni gli amministratori sono democraticamente eletti. Su questo credo che non ci siano dubbi, credo che tutti possano presentare liste, ma credo che poi bisogna prendere atto di quello che è il responso dell'elettorato, il quale elegge i 15 o 20 o 30 consiglieri in maniera democratica con la proporzionale per tutto l'Alto Adige, con la proporzionale anche quasi in molti comuni del Trentino, salvo quelli al di sotto dei mille abitanti, ma in Alto Adige tutti i comuni hanno la proporzionale. Io credo che il concetto da ritenere sia che i nostri amministratori democraticamente eletti debbano essere maggiormente responsabilizzati; sono d'accordo con l'assessore Ongari: se sbagliano, poi pagano. Purtroppo spesso pagano anche se non sbagliano. Ecco che poi c'è l'articolo, che in certo qual modo viene incontro alle eventuali spese di giudizio che i sindaci o gli amministratori debbano subire, ma ne parleremo dopo; quindi sono esplicitamente contrario a un emendamento di questo genere, che per quanto riguarda i piccoli comuni contribuisce ancora a paralizzare l'amministrazione, a sminuire quella che è l'autorità del popolo, l'autorità popolare dei nostri amministratori comunali. Tonelli dice: ma è la Giunta. E va bene, è la Giunta; nei casi in cui la Giunta può decidere, decida la Giunta, non sempre si può convocare il consiglio comunale, adesso ci sono i lavori nei campi, non è facile trovare la maggioranza per convocare il consiglio comunale e quindi bisognerà pure amministrare a un certo momento, non dico fare quello che si vuole, ma sarà pure indispensabile farli andare avanti questi comuni, particolarmente i piccoli comuni. Io

ritengo che sia una questione di principio: o siamo convinti di responsabilizzare i nostri amministratori, di dare la possibilità ai nostri amministratori di decidere senza che vi sia poi il placet della Giunta provinciale per ogni sciocchezza oppure non siamo convinti. Io credo che questo sia un passo avanti, non è tutto, lo dirò poi anche in dichiarazione di voto, un passo avanti senz'altro si fa, un passo avanti positivo; accogliere questo emendamento vorrebbe dire, secondo me, fare dei passi indietro, per cui voterò contro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Herr Präsident! Lieber Kollege Erschbaumer! Sie haben sich in einem argen Widerspruch verstrickt. Sie verlangen Kontrolle und im gleichen Atemzug sagen Sie, die Kontrolle hilft nichts, weil auch in der Aufsichtsbehörde S.V.P.-Leute regieren. Also ich verstehe dann überhaupt nicht, daß Sie eine Kontrolle einführen wollen. Die Kontrolle hätte nach Ihrer Aussage nur einen Wert, wenn in der Aufsichtsbehörde ein S.P.S.-Mann sitzen würde. Solange dieser S.P.S.-Mann nicht dort sitzt, hat die Kontrolle sowieso keinen Sinn Ihrer Meinung nach. Dann müßten Sie also von vorneherein gegen diesen Antrag sein. Sehen Sie, Sie bauen auf Mißtrauen auf und man hat gesehen, daß die Bevölkerung dieses Mißtrauen, das Sie fünf Jahre zu säen versucht haben, nicht so honoriert hat, wie Sie es gerne gehabt hätten und daß die Bevölkerung die offene Weise, wie wir sie praktiziert haben und die Demokratie, wie wir sie praktizieren wollen und wie wir sie den Gemeinden auch geben wollen, honoriert hat bei den letzten Wahlen, bei allen Wahlen.

Es ist geradezu beleidigend, wenn Sie glauben, daß die Aufsichtsbehörde nicht ihre Pflicht objektiv erfüllt und daß die Aufsichtsbehörde

nach Freunderlwirtschaft ausgerichtet sei. Diesen Vorwurf muß ich ganz strikte...

(Unterbrechung)

OBERHAUSER (S.V.P.): ... das ist ganz klar aus Ihren Worten herausgeklungen, ganz klar, und das muß ich ganz energisch zurückweisen, denn es werden die Beschlüsse nach objektiven Kriterien...

(Unterbrechung)

OBERHAUSER (S.V.P.): ... die Aufsichtsbehörde findet immer eine Ausrede, haben Sie gesagt, weil sie eben von den gleichen Leuten zusammengesetzt wird.

Deswegen möchte ich unbedingt auch hier unterstreichen: Es ist ein Widerspruch, wenn man sich einerseits, wie Kollege Tonelli meinte, für mehr Gemeindeautonomie einsetzt, aber andererseits wieder unbedingt die Kontrolle haben will. Ja, sind unsere Gemeinderäte mündig oder nicht? Ich glaube, da gehe ich mit dem Kollegen Avancini einig. Ich glaube, wir haben lange schon versucht — und jetzt müssen wir es endlich einmal in die Tat umsetzen —, daß man nicht nur von der Gemeindeautonomie spricht, sondern konkrete Taten setzt für mehr Gemeindeautonomie, das heißt effektiv, daß man die Kontrolle mehr abbaut, daß man für die Eigenverantwortung plädiert und den Gemeindeverwaltungen die Eigenverantwortung gibt. Sie werden ja selber Sorge tragen, daß nicht Mißbrauch getrieben wird. Wir können ohne weiteres beweisen, daß der Mißbrauch nicht gegeben war. Wo Mißbrauch getrieben werden sollte, ist jede Möglichkeit gegeben, dagegen einzuschreiten.

Wenn auch viele Gemeinden in Südtirol ausschließlich von S.V.P.-Mandataren in den

Gemeinderäten verwaltet werden, ist die Einigkeit doch wieder nicht so groß, daß man sich nicht trotzdem kontrolliert.

Wir kontrollieren uns auch hier; wir sind auch hier, auch im Regionalrat, auch im Landtag nicht immer der gleichen Meinung und wir bejahen auch hier den Pluralismus und so wird auch innerhalb der eigenen Reihen der Pluralismus bejaht und die Selbstkontrolle praktiziert.

(Signor Presidente! Caro collega Erschbaumer! Lei è caduto in grave contraddizione. Lei pretende il controllo e nel contempo afferma che il controllo non ha di per sé senso, per il motivo che l'organo di vigilanza è formato da persone dello S.V.P. Non comprendo pertanto la Sua richiesta di controllo. A suo avviso tale atto avrebbe valore soltanto, se in seno all'organo di controllo fosse presente un rappresentante del S.P.S. e finchè le cose rimangono in questi termini il controllo non avrebbe senso alcuno, fin qui la sua opinione. Vede, Lei costruisce tutto sulla diffidenza ed abbiamo constatato che la popolazione non ha voluto ripagarLa, come Lei avrebbe desiderato, per la sfiducia, che Lei ha cercato di seminare in questi ultimi cinque anni, mentre ha voluto applaudire alla chiarezza e alla democrazia, che intendiamo praticare ad offrire ai Comuni, la qual cosa è dimostrata dall'esito delle ultime elezioni e ciò di tutte le consultazioni elettorali.

La sua opinione, che l'organo di vigilanza non adempie obiettivamente il proprio compito e che tende ad atteggiamenti amichevoli, è offensiva e devo respingere energicamente tale rimprovero....

Interruzione

OBERHAUSER (S.V.P.): ... ciò è emerso chiaramente dalle Sue parole e devo respingere,

ripeto, energicamente le Sue affermazioni, poichè le delibere sono esaminate secondo criteri obiettivi...

(Interruzione)

OBERHAUSER (S.V.P.): ... l'organo di vigilanza trova sempre una scusa, così Lei si è espresso, in quanto ivi operano le stesse persone.

Per questo motivo desidero sottolineare la contraddizione che è qui emersa, come ha detto il collega Tonelli, nel sostenere da una parte una maggiore autonomia comunale, mentre dall'altra si vuole introdurre assolutamente un sistema di controllo.

I nostri Consiglieri comunali sono, o non sono emancipati? Personalmente concordo con il collega Avancini. Credo che da tempo facciamo tentativi in tal senso ed è ora e tempo di agire concretamente, di fare qualche cosa di tangibile per l'autonomia comunale, anzichè spendere parole in merito. Si tratta quindi di limitare effettivamente il controllo, sostenendo la responsabilità diretta delle amministrazioni locali. Saranno loro quindi a prevenire gli abusi, noi possiamo dimostrare che questi non si sono verificati, ma qualora questi dovessero essere riscontrati, sussiste pure la possibilità di fronteggiarli.

Se quindi molti Comuni altoatesini sono amministrati da persone aderenti allo S.V.P., l'unità non è tale, da non poter esercitare un autocontrollo. Noi ci controlliamo vicendualmente anche in questa sede, in quanto, sia in Consiglio regionale come pure in Consiglio provinciale, non siamo sempre tutti della stessa opinione e siamo favorevoli al pluralismo anche in seno alle nostre fila e pratichiamo così l'autocontrollo.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es scheint jetzt zu einer Diskussion gekommen zu sein — und das ist wohl auch positiv —, woher die Autonomie der Gemeinden ihre Kraft, ihren Ursprung nimmt und umgekehrt auch, was für eine Art von Kontrolle ausgeübt werden soll. Nun, wir sind, soweit es irgend möglich ist, vor allem für eine Kontrolle von unten und nicht für eine Kontrolle von oben. Das haben wir grundsätzlich bereits erklärt. Warum haben wir dann trotzdem diesen Antrag des Kollegen Tonelli unterstützt und unterstützen ihn? Einfach deswegen, weil heute tatsächlich, solange die demokratische Mitbeteiligung und solange Formen demokratischer Kontrolle in den Gemeinden nicht vorgesehen sind und diese Möglichkeit, nämlich der unkontrollierten Spesenverrechnung in der Art besteht, wie sie von diesem Artikel vorgesehen wird, wir glauben, daß die Selbstherrlichkeit gewisser Gemeindefürsten noch ermutigt wird. Nun werden Sie zwar wahrscheinlich sagen, daß die Kontrolle von unten ja bei den Wahlen immer wieder geschieht. Das haben wir vorher in der Antwort auf den Kollegen Erschbaumer vernommen. Nun, auch in der Sowjetunion werden Wahlen abgehalten. Ich möchte hier einmal ganz offen sagen, daß in manchen unserer Gemeinden, in verhältnismäßig zahlreichen unserer Gemeinden die Gemeindevahlen regelrecht nach sowjetischem System vorgenommen werden.

(Unterbrechung)

LANGER (N.L.-N.S.): ja, ja, mit Einheitsliste und mit entsprechender Kandidatenaufstellung. Ich möchte nicht Ihr Feingefühl dadurch verletzen, wenn ich daran erinnere (ohne daß das irgendetwas an unserem Respekt vor dem Betreffenden wegnimmt), daß auch der Kollege Dalsass mit einem sowjetischen System ins

Europaparlament gewählt worden ist, wo man gesagt hat, man muß diesen einzigen Kandidaten wählen, die anderen Kandidaten stehen nur so darauf, aber wählen darf man sie nicht. Wir wissen, warum das so war...

(Unterbrechung)

LANGER (N.L.-N.S.): ... wir haben auch nichts mit dem sowjetischen System zu tun....

PRESIDENTE: Signori basta, no, per cortesia, il dott. Langer vada avanti!

LANGER (N.L.-N.S.): Wenn es in vielen Südtiroler Gemeinden, wie ich das jetzt erwähnt habe, mit sowjetischen Wahlsystemen zugeht, sowohl in der Bildung der Kandidatenliste, als in der Wahl, als in der Nachforschung, wer wohl anders gewählt hat oder sich der Stimme enthalten hat (denn in vielen Fällen gibt's ja gar nicht mehrere Listen), und entsprechend verwaltet wird, dann, glaube ich, kann man es nicht verübeln, wenn wir inzwischen, solange nicht eine demokratische Gemeindeordnung mit mehr Mitbeteiligung möglich ist, diese Art der Rechtmäßigkeitskontrolle erhalten wollen. Das ist die Begründung, warum wir diesen Antrag des Kollegen Tonelli mittragen.

(Signor Presidente ! Colleghe e colleghi! Sembra che ora sorga una discussione — e ciò è positivo — sulla forza e l'origine e viceversa dell'autonomia comunale, nonchè sul modo di esercitare il controllo. Noi, per quanto possibile, siamo soprattutto per un controllo dal basso e non dall'alto e questo è già stato per noi una dichiarazione fondamentale. Per qual motivo abbiamo sostenuto e sosteniamo tuttora ciononostante la proposta del collega Tonelli? Semplicemente per il fatto che oggi veramente

crediamo che, fintanto nei Comuni non sono previste la partecipazione democratica e forme di controllo democratico e finchè sussiste questa possibilità prevista dal presente articolo e cioè questa forma di spese incontrollate, si incoraggia il dispotismo di determinati principi comunali. Lei risponderà probabilmente che il controllo dal basso si effettua ad ogni elezione, la qual cosa è stata da noi udita nella risposta al collega Erschbaumer. Orbene, anche nell'Unione sovietica esistono elezioni e vorrei dire apertamente che in certi nostri Comuni ed in relativamente numerose amministrazioni comunali le elezioni avvengono veramente secondo il sistema sovietico.

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): ... sì, sì con liste uniche e con relativa presentazione dei candidati. Non desidero offendere la Sua sensibilità, se mi permetto di ricordare (senza venir meno nel nostro rispetto nei confronti dell'interessato) che anche il collega Daissass è stato eletto al Parlamento europeo con un sistema praticato nell'Unione sovietica, poichè l'ordine era di votare questo unico candidato, pur comprendendo la lista anche altri nomi, che però non si dovevano votare. Ne conosciamo anche il motivo...

(Interruzione)

LANGER (N.L.-N.S.): ... non abbiamo nulla a che fare con il sistema sovietico...

PRESIDENTE: Signori basta, no, per cortesia, il Dr. Langer vada avanti!

LANGER (N.L.-N.S.): Se in molti Comuni sudtirolesi si procede alle elezioni con un sistema

sovietico, come ho fatto ora presente, sia all'atto della formazione della lista dei candidati, come pure nell'elezione vera e propria ed inoltre nelle successive indagini per identificare gli elettori, che hanno espresso voto diverso e i responsabili delle astensioni (in molti casi non vi sono liste diverse) e se l'amministrazione è condotta in altrettanto modo, non credo che possa averne a male, se noi nel frattempo, finchè non sarà possibile disporre di un ordinamento comunale democratico con la possibilità di partecipazione, desideriamo mantenere l'attuale controllo di legittimità. Per questo motivo condividiamo quindi la proposta del collega Tonelli.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento Tonelli, Boato e Langer per la soppressione delle parole "impegnino o liquidino spese a calcolo o": è respinto a maggioranza: 4 a favore e 2 astenuti.

Siamo in discussione dell'art. 2. Chi chiede la parola? La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Era per chiedere all'assessore di specificare almeno verbalmente, visto che non è stato apportato un emendamento, il significato della espressione "quelle prive di contenuto dispositivo". E' sorto un contenzioso sulla interpretazione di questa parte del II comma dell'articolo e avevo anche presentato una interrogazione a questo proposito, alla quale l'assessore aveva risposto dichiarando che in sede di riapprovazione della legge avrebbe presentato un emendamento in modo da chiarire il significato, oppure per lo meno si pensava alla necessità di fare un regolamento che chiarisse quali sono gli atti deliberativi e regolamentari che sono soggetti a controllo e quelli che non sono soggetti. In quel caso si diceva per esempio di una mozione votata da un consiglio comunale, il consiglio comunale di Rovereto, e una

mozione ha sempre una parte dispositiva, dove la mozione non è stata soggetta, non è stata portata al controllo di legittimità e l'assessore ha dichiarato che non va soggetta a controllo di legittimità. Ma ha una parte dispositiva. Ora credo che la terminologia o la espressione qui non sia sufficientemente chiara per non dare adito qualche volta a delle interpretazioni diverse, a un contenzioso, che si potrebbe evitare: perciò o modifichiamo questa parte, io pensavo che l'assessorato portasse una modifica, o per lo meno ci siano delle dichiarazioni speciali fatte qui dall'assessore che chiarifichino esattamente quali sono le delibere che vanno soggette a controllo, per poi tradurre il tutto in un regolamento, ci sia quindi l'impegno di un regolamento, di una disposizione da parte della Giunta regionale ai comuni che specifichi il contenuto di questo articolo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Nur ganz kurz! Ich möchte nur eine Präzisierungserklärung vom zuständigen Assessor bekommen über folgenden Absatz: "Die Beschlüsse zur reinen Durchführung bereits vollstreckbarer Beschluß- und Verordnungsakte ohne verfügenden Inhalt unterliegen nicht der Gesetzmäßigkeitskontrolle". Ich möchte ersuchen, daß erklärt wird, ob sich obgenannter Absatz auch auf Gesetze und Verordnungen des States und der Region beziehen kann, wo die Gemeinden strikt nur das einzuhalten haben, wie zum Beispiel bei Bestellungen von Kommissionen, wie Gemeindebaukommissionen, Wahlkommissionen, Abgaben der Aufenthaltssteuer, Baukostenabgabe, und also auch in diesen Fällen die Gesetzmäßigkeitskontrolle wegfällt.

(Brevemente! Vorrei avere dall'Assessore

competente una precisazione sul seguente capoverso: "Non sono sottoposte al controllo di legittimità le deliberazioni di mera esecuzione di atti deliberativi e regolamentari già esecutivi, quelle prive di contenuto dispositivo." Prego di voler chiarire, se il capoverso citato si riferisce anche a leggi e decreti dello Stato e della Regione, secondo cui i Comuni sono chiamati unicamente alla loro stretta osservanza come, per esempio, l'insediamento di commissioni quali possono essere: la commissione comunale per l'edilizia, quella elettorale o le commissioni preposte alle tasse di soggiorno, al costo delle costruzioni ecc. In sostanza vorrei sapere, se anche questi casi non sono soggetti al controllo di legittimità.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Molto genericamente per riconfermare, se ce ne fosse bisogno, che il nostro partito è favorevole in linea di massima a una più ampia autonomia dei comuni, anche se in qualche caso assistiamo a delle irregolarità che possono derivare dalla carenza, dalla mancanza, dall'assenza di un certo controllo. La società si deve maturare; dobbiamo dare questa possibilità alla democrazia, la libertà costa e costa anche in questi termini. Pertanto, premesso ciò, dico che quanto è stato detto dal collega Tomazzoni ha del vero, rispecchia una realtà. Adesso io non saprei qui suggerire una soluzione, forse anche il collega Tomazzoni non lo saprebbe, perchè ci vorrebbe tempo e il tecnico adatto per fissare una disposizione di questo genere appunto che contempli quei tipi di documenti che non sono nè carne nè pesce, non so come dire, ma hanno una certa importanza di ordine politico e anche d'ordine amministrativo e civico assai rilevante. Per questi documenti, certamente se partiamo dal presupposto che siamo per le autonomie dei

comuni, non dovrebbe esserci nessun controllo. Lei mi dirà, e forse ha ragione, che se non è contemplato vuol dire che non è controllato; però se fosse chiarito io penso che, come ha detto Tomazzoni, sarebbe tanto di guadagnato.

Per quanto riguarda il resto non ho altro da aggiungere a quanto è stato detto dal mio collega che ha assistito in commissione ai lavori della medesima su questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich möchte meine vorhergehenden Bedenken noch mit einem konkreten Beispiel darlegen. Wenn es hier im Art. 2 heißt: "Die Beschlüsse zur reinen Durchführung bereits vollstreckbarer Beschlüsse und Verordnungen...", dann könnte das auch so interpretiert werden: Wenn eine Gemeinde beschließt, Personal aufzunehmen, dann müßte sie nachher, bei der direkten Aufnahme den direkten Beschluß für die Aufnahme des betreffenden Personals nicht mehr ratifizieren lassen. Warum sehe ich das so? Ich erinnere daran, daß ich in der letzten Legislaturperiode im Südtiroler Landtag aufgeworfen habe, daß der S.V.P.-Bürgermeister von Riffian Personal aufgenommen hat, das nicht die Voraussetzungen hatte, die die Bestimmungen vorschreiben (Doppelsprachigkeit), und die Landesüberwachungskommission hat nichts unternommen. Erst nachdem ein Bürger von Riffian interveniert hat, mußte diese Aufnahme wieder rückgängig gemacht werden.

Das ist ein Beispiel, was damit passieren kann. Herr Oberhauser, Sie verneinen, aber Sie wissen es ganz genau, ich habe das mit einem Schriftstück dargelegt. Sie wissen auch, daß der Regierungskommissär der Provinz Bozen wegen dieser Sache interveniert ist. Es ist einmal ein ausführlicher Bericht in der Tageszeitung "Alto

Adige" erschienen. Sie haben selbst auch mit Herrn Kröss gesprochen und Landeshauptmannstellvertreter Benedikter persönlich hat Herrn Kröss ersucht, nach Bozen zu kommen, um mit ihm diese Sache zu besprechen. Dort in der Gemeinde Riffian, wo alles S.V.P.-Mandatare sind, hat der Bürgermeister tatsächlich diesen betreffenden Bürger mit einem öffentlichen Aushang noch geklagt, weil er sich erlaubt hatte, gegen diesen Entscheid der Gemeinde vorzugehen, obwohl die Gemeinde im Unrecht war. Damit habe ich ein ganz konkretes Beispiel aufgezeigt, was passieren kann, wenn keine Kontrolle vorhanden ist und wenn wir nicht wache Bürger haben. Die Gemeinderäte selbst — Sie sagen, daß Sie einen internen Pluralismus haben — hätten sich das alles gefallen lassen. Ein Bürger, der zwar früher im Gemeinderat war, es heute aber nicht mehr ist, ist interveniert.

Auf die Pluralität der Gemeinderäte innerhalb ist kein Verlaß. Auf die S.V.P. allein kann man sich nicht verlassen. In der Demokratie braucht es eben mehr Kontrolle und nicht eine Einheitspartei. Eine Einheitspartei kann sich ja gegenseitig nicht kontrollieren, allein schon wegen der starren Parteidisziplin, die angeblich dort herrschen soll.

Wenn ich schon das Wort habe, dann möchte ich dem Regionalrat Oberhauser empfehlen, die Worte, die ich gebrauche, nicht umzudrehen, sondern sie so wiederzugeben, wie ich sie gesagt habe.

(Desidero illuminare i miei dubbi, precedentemente esposti, con un esempio concreto. Siccome all'art. 2 si legge: "deliberazioni concernenti la semplice esecuzione di delibere già operanti..." tale dizione potrebbe essere interpretata nel senso, che un Comune delibera l'assunzione di personale senza dover far

ratificare all'atto dell'assunzione la deliberazione vera e propria di inizio del rapporto di lavoro. Perchè questo esempio? Mi permetto ricordare che nella scorsa legislatura avevo sollevato in Consiglio provinciale di Bolzano quanto era accaduto nel Comune di Rifiano, dove il sindaco dello S.V.P. aveva assunto personale non in possesso dei necessari requisiti (bilinguismo) e a tal proposito la commissione provinciale di vigilanza non aveva preso alcun provvedimento.

Questo è un esempio concreto di quanto può accadere. Signor Oberhauser, Lei nega, ma è perfettamente a conoscenza che ho sollevato questo caso per iscritto, come pure dell'intervento a tal riguardo del Commissario del Governo per la Provincia di Bolzano. Il quotidiano Alto Adige aveva pubblicato, sempre sul caso in parola, un articolo dettagliato. Lei stesso ha pregato il signor Kröss di venire a Bolzano per discutere la faccenda. Nel Comune di Rifiano, i cui mandati politici sono tutti in mano allo S.V.P., il sindaco ha accusato pubblicamente questo cittadino, esponendo un avviso all'albo del Comune, poichè la persona menzionata si era permessa di impugnare detta determinazione del Comune, che del resto era in torto. Questo, ripeto, è un esempio concreto di quanto può accadere non essendoci controllo ed in assenza di cittadini vigili. Gli stessi consiglieri comunali — Lei afferma che nel suo partito esiste un pluralismo interno — avrebbero lasciato correre, mentre un cittadino, che una volta faceva parte del Consiglio comunale, è intervenuto. Non si può pertanto confidare nel pluralismo interno di un gruppo consiliare e nel solo partito dello S.V.P. Il sistema democratico richiede un controllo e non un partito unico, che del resto non può vigilare su se stesso, anche per la sola disciplina di partito, che, a quanto sembra, ivi vige.

Avendo io ancora la parola vorrei raccoman-

dare al Consigliere regionale Oberhauser di non voler distorcere le mie affermazioni, ma di ripeterle nei termini da me usati.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore enti locali - D.C.): Sui problemi che sono stati sollevati, prima di tutto a quello del cons. Oberhauser, che avevamo già discusso in commissione, io ho già detto in commissione le nostre perplessità a modificare l'articolo per far riferimento anche a leggi statali o regionali di applicazione immediata, cioè obbligatoria, perchè è estremamente difficile esemplificare. Era stato posto il problema, a livello di contatti con i consorzi dei comuni, delle commissioni previste da una legge; ora evidentemente se una commissione è vincolata, obbligata, è chiaro che non è sottoposta a controllo, ma è abbastanza raro che in un Comune si parli di commissioni se non sono previste nel regolamento comunale; quindi dal momento che le applicazioni del regolamento non sono soggette al controllo di legittimità, tutta questa fattispecie rientra normalmente nel regolamento comunale. Mi trovo più in difficoltà ad esemplificare quanto chiedeva il cons. Tomazzoni, per avere una specificazione di quando le delibere sono prive di contenuto dispositivo; ci sono certamente delle delibere che non riguardano nè lavori pubblici, nè personale, nè servizi, nè niente, nè impegni di bilancio, in un comune; possono essere per esempio espressioni di un voto, noi ne abbiamo avuto tutta una serie per quanto riguardava i consorzi nella piana rotaliana; quelle per esempio sono prive di una parte dispositiva.

Molte volte anche le mozioni fatte in un certo modo sono prive di una parte dispositiva, perchè non è una vera parte dispositiva nel senso di una delibera; a mio giudizio una mozione, pur approvata con una delibera, non è mai da considerare una parte dispositiva nel senso che si

intende la parte dispositiva in una delibera. Quindi quello che riguarda mozione, voto e cose di questo genere —, e sono abbastanza frequenti specialmente nei comuni di maggior rilievo, più che nei comuni piccoli —, queste certamente sono fuori dal controllo di legittimità, perchè costituiscono la libera espressione di una volontà politica di fatto del consiglio comunale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io devo dire che sull'art. 2 il mio voto sarà di astensione anche se è stato respinto il mio emendamento, nel senso che alla maggiore autonomia che viene data al comune attraverso questo articolo, sono, in linea generale, d'accordo, come dicevo prima. Io voglio però approfittare per ribadire alcune questioni. Primo: quando con il nostro emendamento chiedevamo di eliminare questa questione delle parcelle a calcolo, pur rendendoci conto che oggi sarebbe ancora un controllo da parte della provincia, in realtà, avevamo detto in premessa che il problema non è questo, ma è quello di rivedere la legislazione generale di ordinamento dei comuni per dare maggior potere al Consiglio, non alla Giunta provinciale, cioè di controllo dal basso, non di controllo dall'alto. Se noi invece non facciamo questa operazione, l'operazione, che di fatto c'è, è un rafforzamento dei poteri della Giunta. Io vi faccio solo un esempio, ve lo butto lì: alcuni anni fa feci un'interrogazione su queste questioni e andai a vedere tutte le parcelle a calcolo del comune nel quale ero consigliere comunale. Ce n'era una bellissima, non controllata da nessuno, evidentemente, e quindi ecco la mia richiesta e diceva: "cena della Giunta provinciale a bordo di un natante: L. 470.000". E' questo il discorso che io voglio fare, cioè che in modo incontrollato, in modo assolutamente non

democratico vengono fatte delle spese da parte dei comuni, che nulla hanno a che vedere con i contribuenti, con le tasse che pagano i lavoratori, con i servizi, ecc. Era solo un esempio, evidentemente, io non voglio dilungarmi qui a fare polemiche su queste cose, che poi mi interessano solo relativamente. Però è un dato del discorso che volevo fare: la richiesta quindi è quella, nel quadro dell'impegno che c'è, di rivedere in generale il discorso dell'ordinamento dei comuni, di prevedere un maggior controllo e potere da parte del Consiglio, proprio perchè il controllo che adesso viene esercitato a livello centrale non sia più un discorso impositivo, ma sia un discorso di corresponsabilizzazione democratica all'interno dei comuni. A questo punto saremo completamente d'accordo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 5 astenuti e 1 contrario.

Art. 3

L'articolo 47 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, sostituito dall'articolo 36 della legge regionale 31 marzo 1971, n. 6, è sostituito dal seguente:

"I termini di cui all'articolo 45 sono portati a trenta giorni per le deliberazioni di approvazione del bilancio preventivo. In caso di richiesta di chiarimenti, che ha effetto sospensivo solo se motivata, i Comuni sono tenuti a provvedervi entro dieci giorni dal ricevimento.

La Giunta provinciale adotta in ogni caso il proprio provvedimento definitivo entro i dieci giorni successivi a quello ultimo assegnato o al giorno in cui perviene la risposta del Comune.

I termini di cui agli articoli 44 bis e 45 sono portati a cinquanta giorni per le deliberazioni di

approvazione dei regolamenti o quando per l'esercizio del controllo sia richiesta per legge l'audizione di un organo tecnico.

In ogni caso, decorsi i termini di cui ai primi due comma, le relative deliberazioni diventano esecutive''.

E' stato presentato un emendamento in due parti, da parte di Ongari, Pancheri e Balzarini, che recita: "La prima frase del primo comma è sostituita dalla seguente: 'Il termine per il controllo delle deliberazioni di approvazione del bilancio preventivo è fissato in 30 giorni dal ricevimento'".

All'ultimo comma le parole "primi due" sono sostituite con la parola "precedenti".

La parola al proponente per l'illustrazione;

ONGARI (Assessore enti locali - D.C.): E' soprattutto una precisazione tecnica: si faceva riferimento all'art. 45 che era stato modificato dal 47 e però era un riferimento inutile perchè il 45 prevedeva già i 30 gg.; quindi, sostituendo l'articolo non era più possibile far riferimento al 47 e la dizione così come è messa è molto più chiara e più propria. "Dei commi precedenti" invece che i "primi due commi" riguardano tutto l'articolo, avevamo messo "i primi due" perchè poi l'articolo successivo riprende i termini speciali quando si tratta di regolamenti o comunque di pareri di organi tecnici. Ma facendo riferimento ai "primi due" abbiamo ritenuto che fosse più corretto fare riferimento a tutti, anche se dopo veniva ripreso nel successivo articolo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento nel suo complesso: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

E' stato presentato un emendamento a firma Marzari, Tonelli, Panza, che recita:

dopo l'art. 3 aggiungere il seguente 3 bis:

"E' istituita la revisione semestrale obbligatoria dei conti dei bilanci dei Comuni".

La parola al cons. Marzari per l'illustrazione.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): A mio modo di vedere la revisione dei conti non è mai stata tenuta nella giusta considerazione dal legislatore regionale, con il risultato che non sono davvero pochi i comuni che non ottemperano a questo importante obbligo, con ciò evitando di responsabilizzarsi rispetto alla correttezza amministrativa contabile. Sappiamo che in molti casi si è dovuti ricorrere a sanatorie di più annate, addirittura di 10 anni, e la ragione per la quale proponiamo questo emendamento è quella di ovviare a questa carenza, venendo da un lato ad alleviare e a facilitare il lavoro di revisione a consuntivo e anche quella di far suonare un eventuale campanello d'allarme per quelle amministrazioni che già a metà anno dovessero trovarsi in posizione di irregolarità per quanto riguarda gli atti che a quel punto dovessero essere non completi, non documentati. Non è questa una richiesta che ci inventiamo oggi, ma è una richiesta che viene avanzata dalla giunta dell'UNCCEM, richiesta che è stata avanzata in occasione della discussione sulla legge di finanza locale, che è all'esame del Consiglio provinciale di Trento e che giustamente non è stata presa in considerazione in quella sede, perchè non si tratta tanto di una disposizione che riguarda la finanza locale, ma di una disposizione che riguarda l'ordinamento comunale; ed è per questo che ci siamo fatti carico, insieme agli altri colleghi firmatari, ad altri che condividono nello spirito questa richiesta, di portarla in discussione qui, anche perchè non ci pare che tra le altre operazioni di cosmesi, apportate all'ordinamento

dei comuni, questa possa essere considerata una cosa sulla quale non meriti discutere.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore enti locali - D.C.): E' un emendamento che è anche abbastanza difficile valutare in tutte le sue conseguenze, perchè il problema dei conti consuntivi è un problema certamente complesso, e d'altra parte non è vero che non sia stato regolamentato, perchè i conti consuntivi sono stati regolamentati con una legge regionale, sono regolamentati dalla legge statale, è stata fatta una legge ad hoc nell'ambito della finanza locale per sanare le situazioni pregresse, perchè è vero che una buona parte dei comuni non della Regione, ma dei comuni italiani erano carenti quanto a regolarità di presentazione dei conti consuntivi, però l'introdurre così, tout court, un meccanismo di questo genere, quanto meno lascia perplessi, se si conosce il meccanismo del conto consuntivo. A me la Giunta dell'UNCCEM non ha fatto richieste di questo genere, ha fatto altre richieste, e ha detto "ci riduciamo all'indispensabile". Comunque, a me avevano parlato di un altro problema che è in parte legato, io non vorrei che ci fosse stato fraintendimento, e cioè a quello di una specie di controllo ispettivo a livello di consulenza, non di ispezione fiscale, cioè di una azione di supporto della provincia nei confronti dei comuni per vedere in generale il funzionamento anche durante l'anno, facendo così un rapido bilancio di come stanno le cose in una amministrazione. Perchè attualmente il meccanismo è abbastanza complesso, addirittura l'obbligo di presentare il conto consuntivo è per l'anno successivo, è regolamentato per legge, c'è tempo fino al 30 aprile per il tesoriere per fornire tutte le pezze di appoggio e cioè per fornire il quadro giustificativo del bilancio

consuntivo, c'è tempo poi fino al 31 maggio da parte dei revisori dei conti per fare la revisione; successivamente il Consiglio comunale approva il conto consuntivo. Quindi dovremo prevedere tutta una serie di meccanismi a metà anno, perchè il dire che si fa una revisione semestrale non vuol dire niente; la revisione semestrale, se si segue questo meccanismo si dovrebbe fare in settembre per il primo semestre, o almeno in agosto, ma l'agosto è un mese un po' perso, per dare tempo al tesoriere di presentare tutte le pezze giustificative del conto fino a quel momento. Quindi, è un problema di estrema rilevanza, io dico che in una legge che riveda tutto l'ordinamento dei comuni si può prevedere anche forse una maniera diversa di controllare il conto economico dei comuni, ma nella situazione attuale introdurre un meccanismo di questo genere, costituirebbe un ulteriore intoppo dal momento che i comuni sono addirittura in difficoltà, c'è un articolo ad hoc in questa legge, nel predisporre tempestivamente il conto consuntivo dell'anno precedente. Quindi, l'andare a introdurre un ulteriore conto consuntivo a metà anno, col meccanismo attuale per fare quello che prevede la legge, creerebbe veramente una complicazione di ordine burocratico e amministrativo. In una visione diversa dell'ordinamento dei comuni, con una diversa impostazione allora potremmo far riferimento, non so, alle società per azioni, o a qualche altro tipo di controllo snello, di controllo anche periodico, però allora si richiede tutta la revisione dell'ordinamento dei comuni. Nella situazione attuale credo che non sia neanche proponibile un meccanismo di questo genere, o per lo meno vada quanto meno meditato, e io dico: teniamo presente il problema, vediamo nel momento in cui si prende in mano tutta la materia di vedere che tipo di controllo si può disporre, come si può modificare, se si può

snellire, se si può introdurre un meccanismo diverso che responsabilizzi in maniera diversa i revisori dei conti, anche periodicamente magari. Però questo richiede tutto un grosso discorso, per cui nella situazione attuale con la legislazione attuale, creerebbe solamente una complicazione. Perciò io, pur apprezzando l'intenzione dei presentatori, pregherei di soprassedere a un emendamento di questo genere, che è veramente un emendamento di grosso rilievo per quanto riguarda tutte le amministrazioni comunali, e che merita un momento di riflessione di più, ma soprattutto credo che vada affrontato in un quadro globale diverso.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento preletto: è respinto a maggioranza con 8 voti a favore e 4 astenuti.

Art. 4

L'articolo 8 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 16, è sostituito dal seguente:

"Qualora sulle deliberazioni, su cui debba intervenire un parere tecnico e/o amministrativo previsto come obbligatorio da una specifica disposizione di legge, il medesimo non sia stato acquisito preventivamente ed allegato dagli organi deliberanti, la Giunta provinciale provvede a chiederlo d'ufficio agli organi competenti entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della deliberazione, dandone contestualmente notizia all'ente interessato. Detto parere deve essere espresso entro i trenta giorni successivi alla richiesta, decorsi i quali, esso si intende a tutti gli effetti favorevole e la Giunta provinciale deve adottare il proprio provvedimento definitivo entro i dieci giorni successivi a quello ultimo assegnato o al giorno in cui perviene il parere richiesto".

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 5

Il primo comma dell'articolo 63 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, integrato dall'articolo 45 della legge regionale 31 marzo 1971, n. 6, è sostituito dal seguente:

"Le quote di ammortamento dei mutui contratti dai Comuni possono essere garantite con ipoteca e/o con delega a valere sulle entrate afferenti ai primi tre titoli di bilancio, determinati sulla media degli incassi dell'ultimo triennio".

Al secondo comma del medesimo articolo 63 sono aggiunte le parole: ", e successive modificazioni ed integrazioni".

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 6

All'articolo 67 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, è aggiunto il seguente comma:

"La distinzione, ad ogni effetto previsto dalle vigenti norme legislative, delle spese dei Comuni in obbligatorie e facoltative è abolita".

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 7

Ai Sindaci ed agli amministratori dei Comuni e dei loro Consorzi, compete a carico del bilancio del Comune o del Consorzio, su specifica richiesta degli interessati e su presentazione delle parcelle determinate ai sensi delle

vigenti tariffe forensi, il rimborso delle spese legali da questi sostenute per la propria difesa in giudizi civili o penali nei quali siano stati coinvolti per fatti o cause connessi all'adempimento del proprio mandato e all'esercizio delle proprie pubbliche funzioni, e nei quali siano stati prosciolti in istruttoria o siano stati assolti con sentenza passata in giudicato.

La norma di cui al precedente comma si applica anche ai segretari comunali ed ai dipendenti dei Comuni o loro Consorzi che siano coinvolti in giudizi civili o penali per fatti o cause di servizio."

Sul medesimo sono stati presentati due emendamenti, uno a firma Boato, Langer e Tonelli, che recita: „al primo comma dell'art. 7 dopo le parole 'nei quali siano stati prosciolti' aggiungere le parole "con formula piena", e dopo le parole 'siano stati assolti' sono aggiunte le parole 'con formula piena' ”.

L'altro emendamento è a firma Ongari, Pancheri, Balzarini, recita:

I comma: Dopo l'espressione "Ai Sindaci ed agli amministratori dei Comuni e dei loro consorzi" è inserita l'espressione "anche dopo la cessazione dalla carica o dal mandato".

Il comma: Dopo l'espressione "La norma di cui al precedente comma si applica anche ai segretari comunali ed ai dipendenti dei Comuni o loro consorzi" è inserita l'espressione "anche dopo la cessazione dal servizio".

La parola al cons. Boato per l'illustrazione.

BOATO (N.S.): Penso sia da discutere separatamente, perchè ci sembra anche che c'è una specie di riflesso reciproco, che dà più o meno peso a ciascuno, a seconda che l'altro...

PRESIDENTE: Cons. Boato io ne ho data lettura unitariamente, proprio per questa certa connessione, ma come regola ogni emendamento, se non viene chiesto l'abbinamento, viene discusso distintamente. Quindi siccome tutti e due sono integrativi, non c'è una priorità in termini assoluti, discutiamo prima quello che è stato presentato prima, cioè Boato e Langer e successivamente quello dell'assessore di merito.

Vuole illustrare?

BOATO (N.S.): Sì, grazie. E' una richiesta perchè qualora passasse il nostro emendamento, so che sarà molto discusso o non sarà discusso per niente, ma comunque non è facile che passi, ma noi entreremo nel merito dei successivi emendamenti, mentre quegli emendamenti diventano, almeno dal nostro punto di vista, abbastanza discutibili o anche gravi, come estensione del nodo che vorremmo emendare. Cioè come primo aspetto la questione della formula dubitativa. La formula dubitativa, secondo noi, per una questione politico-morale in questa situazione giudiziaria dovrebbe essere in un certo senso autoesclusa da un'amministrazione seria e da un'amministrazione responsabile, affinchè l'immagine che ha l'ente all'esterno, che è un'immagine spesso o la maggior parte delle volte trasmessa e riflessa dal comportamento dei singoli amministratori, sia l'immagine più pulita possibile. Allora è evidente che la formula dubitativa, cioè il risarcimento dei costi del processo a carico dell'amministratore che ha subito questo processo, nel momento in cui la formula di assoluzione o in istruttoria o a processo compiuto è dubitativa, lascia un'ombra sull'amministrazione e sull'amministratore, che si riflette nell'immagine che dell'amministrazione si ha all'esterno. (Vi prego magari di continuare a parlare un po' più sottovoce, in modo che possa sentirmi, sennò

non mi sento. Smetto un attimo perchè qualcuno possa finire). Della medesima questione c'è un aspetto di carattere generale, e anche questa è un'ombra grossa che riguarda l'amministrazione della giustizia, non la amministrazione pubblica nel senso corrente, e che è che questa formula dubitativa, diversamente da quanto è stato detto prima da un consigliere del P.S.I., non dovrebbe esistere in una riforma. E nella riforma giudiziaria giacente da troppo tempo al Parlamento italiano è prevista l'abolizione di questa, cioè o si è assolti o non si è assolti; se è assodato in sede processuale che le prove, come diceva il consigliere del P.S.I. stamattina sono insufficienti, e sono valutate come tali, non è una formula dubitativa, se sono insufficienti per condannare, è un'assoluzione piena. Il problema si sposta allora sul perchè una riforma giudiziaria, però sarebbe un discorso troppo grosso, non viene portata avanti. Siccome non ho intenzione di fare un intervento polemico, e mi interessa che tutti ci rendiamo conto che valutiamo la questione del pagamento delle spese che è in gioco, che è in discussione in questo momento, nella situazione presente dico che si dovrebbe scontare il fatto che questa formula dubitativa, che lascia un'ombra, e quando permane in questa situazione in cui esiste ancora nel codice penale non pesa soltanto sull'amministrazione in quanto tale, ma pesa su tutta la pubblica amministrazione, va eliminata, perchè oltre tutto è anche uno stimolo perchè venga sottratta dal codice e quindi sia una spinta anche alla riforma. Gli stessi amministratori che sanno che esiste dovrebbero fare questo sforzo, ma dicevo non voglio fare la polemica sulla responsabilità politica della riforma che non cammina, ma è certo che quando oggi si usa non si usa contro gli amministratori, si usa a favore, e anche questo è un riscontro oggettivo, quando delle ombre ci

sono e non si vuole condannare. E' un riscontro moderatissimo. C'è stata, voglio tener conto di questo, un'obiezione fatta relativamente da sinistra da parte del cons. Sfondrini in sede di commissione, che diceva: ma ci sono anche dei casi, il sindaco che non concede la piazza al M.S.I. Ecco, credo che senza entrare nel merito del contenuto di questi casi, si tratta esagerando di uno su cento, cioè non si tratta di queste questioni in genere, dove ci siano le formule dubitative, ma di cose più gravi che non danno certo lustro all'amministrazione e agli amministratori implicati.

E riprendo anche l'argomento, al 2. punto, affrontato da Langer in discussione generale, cioè che la riforma della giustizia, al di là di abolire quella questione della formula dubitativa, dovrebbe anche mettere sullo stesso piano tutti i cittadini. Ora non siamo pregiudizialmente, sennò non discuteremmo neanche di questo emendamento, perchè i settori degli amministratori locali, specie dei piccoli comuni, siano lasciati senza difesa, fra virgolette, che poi è una difesa pecuniaria, sia pure lecita, di fronte alla mancanza di una giustizia che sia gratuita, nel senso migliore della parola, per tutti, per Toni Negri se risultasse assolvibile, come risulta Nicotri che è uscito dopo tre mesi fatti in quelle condizioni, e per qualsiasi amministratore, cioè tutti nelle stesse condizioni: spesso alcuni pagano molto più gravemente dal di fuori dell'amministrazione. Ma assumiamo questo problema che alcuni sindaci in particolare dei piccoli comuni siano sprovvisti di strumenti, non tanto dei soldi, ma sprovvisti di certi strumenti, di conoscenza approfondita di problemi amministrativi da una parte, e di problemi giudiziari dall'altra, per cui c'è un certo rischio nell'assumere questo onere, perchè è l'argomento che è adoperato, altrimenti non si fa il sindaco. Non c'è il problema solo dei sindaci, ci sono altri

problemi di persone, che sono molto fornite sul piano culturale e anche sul piano amministrativo e della conoscenza del codice penale, che rischiano, ma rischiano perchè vogliono rischiare, e allora non vedo perchè questo debba essere coperto. La conclusione del brevissimo discorso doveva essere che la riforma della giustizia dovrebbe portare a una giustizia per ogni cittadino, che non costi per ogni cittadino che risulti innocente, e non soltanto per gli amministratori, ma sottoscriviamo che in questa situazione di limiti grossissimi a livello nazionale e, dato il ritardo di questa riforma generale della giustizia, ci sia questo privilegio, ma sia un privilegio almeno specchiato, almeno non tale da riversare le ombre sia pure brevi della formula dubitativa all'esterno, in ombre sul dubbio della amministrazione e non dei soli amministratori; in questo caso ci coinvolge, coinvolge quelli almeno che ritengono sia meglio che l'amministrazione sia meno peggio o sia bene piuttosto che male.

Se è vero il discorso fatto sui sindaci, come alcuni hanno sostenuto anche nella discussione prima sugli enti locali, se esiste questa dicotomia fra le grosse città o i grossi comuni e quelli piccoli che poi sono numerosissimi, in particolare nel Trentino, è anche vero che, di fronte alla giustizia, l'amministratore è certamente più favorito del cittadino qualsiasi e ha strumenti di difesa, ha anche una certa possibilità nei confronti della magistratura, non dico possibilità nel senso di insinuazione, ma di preparare o di registrare il proprio percorso o excursus o incidente o, comunque, la sua prassi amministrativa corrente, cioè ha tutti gli elementi e strumenti per farlo. Ovvio che questi strumenti, questi elementi avvengono tramite un avvocato, che va pagato, perchè questo è anche il tema volgarmente in discussione, tema materiale che oggi si affronta; ma c'è però un corrispettivo

che si lavora in un ente che dovrebbe essere trasparente, in percorsi che tutti dovrebbero o potrebbero controllare, e non è la stessa cosa del cittadino non amministratore che si ritrova subito in un sospetto più pesante e non documentabile all'esterno. Salvo casi rari, di qualche professionista o di altri, non c'è un riscontro pubblico delle sue azioni che registra eventualmente la macchia come neo oppure che fa capire che il neo non era neo. Cioè l'amministratore sarà anche esposto da un certo punto di vista, ma è anche garantito dallo stesso suo essere in un'amministrazione da un altro punto di vista. Queste le motivazioni, che sono alla base delle modifiche da noi proposte.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per ribadire la posizione che abbiamo già espresso stamane su questo emendamento, perchè mi pare che il cons. Boato parte dalla considerazione, ed è qui la discriminante tra le due posizioni, la che l'assoluzione con formula dubitativa, vale a dire per insufficienza di prove, non sia una assoluzione in sostanza. Tant'è vero che non la prescrivono, e il pubblico dipendente viene immesso nel proprio lavoro, qualora sia assolto per insufficienza di prove, perchè è assolto. Quindi, è una assoluzione. Ora se questa assoluzione la si trasforma in condanna, e si dice che quello è comunque colpevole, ha una parte di colpevolezza, lascia dubbi, siamo d'accordo che dovrebbe essere tolto questo istituto che c'è solo nella nostra legislazione che se non si hanno le prove uno è innocente, però non si può dire neanche che se non si hanno le prove uno è colpevole. Noi partiamo da una considerazione di questo genere: che chi è assolto, anche se in forma dubitativa per insufficienza di prove, sia, fino a prova contraria, innocente, sia considerato innocente e quindi non colpevole è perciò tutto il

nostro ragionamento si basa su questo principio, su questo punto di partenza. Non è poi da sottovalutare il rischio che i sindaci si assumono e quindi le difficoltà di trovare persone che si assumono determinati oneri, non è affatto da sottovalutare. E poi che si estenda a tutti i cittadini, noi siamo anche d'accordo, non è qui che trattiamo questo discorso, è veramente fuori luogo e fuori tempo il riferimento a Toni Negri perchè non ha nessuna corrispondenza con il discorso che andiamo a fare qui in questa sede e con queste competenze. E' veramente un'argomentazione che ci tira per i capelli dentro a questa tematica, che è del tutto inadeguata e sproporzionata. Quindi, ribadiamo la nostra posizione contraria a questo emendamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Dobbiamo pensare che noi qui non siamo chiamati a proporre modifiche al codice penale, ma siamo qui per dare una mano a dei nostri colleghi, amministratori, ad altro livello, ma comunque sempre colleghi, che incorrono in sanzioni passibili da parte della giustizia. Siamo qui per dare una mano, già hanno tante difficoltà e quindi cerchiamo di aiutarli nel sostenere o nel rimborsare le spese, che non sono sempre modeste, rimborsare le spese legali per cause, per difendersi da accuse che non sempre sono fondate, Oggi partono lettere anonime e accuse a destra e a manca e questi nostri colleghi debbono pure rispondere se vengono chiamati dal giudice. E allora, anche ammesso che la formula per insufficienza di prove sia una formula dubitativa, che io non credo sia una formula dubitativa, ma anche ammesso che fosse una formula dubitativa, nel dubbio diamo una mano a questi che sono stati assolti per insufficienza di prove. Ma non è vero che è formula dubitativa, perchè l'art. 479 del

codice penale, dice che il giudice "assolve per insufficienza di prove, per non aver commesso il fatto, perchè il fatto non costituisce reato, perchè il fatto non sussiste". Assolto. Questo è il discorso, questo è il verbo: "assolto". L'imputato è assolto. Che poi per circostanze varie non sia possibile reperire le prove della sua innocenza, è nella facoltà del giudice di determinarlo e di pronunciarlo e di dirlo. Comunque, io credo che la dizione dell'art. 7 sia una dizione corretta, perchè quando uno è assolto, è assolto e basta. Quando poi la sentenza è passata in giudicato non ci sono più possibilità di ricorsi, ecc. Pertanto mi sembra veramente volere fare le pulci nel dire "formula piena". Qual è poi la formula piena? Quella che il fatto non sussiste, che il fatto non costituisce reato. Qual è?

(Interruzione)

AVANCINI (P.L.I.): Va bene, ma qui non siamo in sede giuridica, qui siamo in sede legislativa, in sede di Consiglio regionale, per venire incontro alle esigenze giuste, secondo me, di questi nostri amministratori, di questi nostri colleghi, e pertanto io darò voto contrario all'emendamento proposto.

PRESIDENTE: Non avevo capito prima se voleva parlare anche il cons. Pruner. No? Prego, la parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Due parole sulla questione, anche perchè mi sembra che questo concetto da parte del cons. Boato era già stato espresso in commissione legislativa, e francamente già in commissione legislativa ho avuto modo di esprimere la mia opinione. Io non ritengo che il Consiglio regionale possa fare una distinzione fra un tipo di formula che comporta l'assoluzione. Quando siamo in presenza di assoluzione è

assoluzione, io credo che dobbiamo usare lo stesso metro nei confronti di tutti gli amministratori o funzionari che sono stati assolti. Ma la cosa mi ha stupito ancora di più, perchè francamente dal come l'ho sentita argomentare dal cons. Boato m'è sembrato che sia stata argomentata in un modo che vorrebbe produrre proprio gli effetti diversi da quelli che lui afferma voler sostenere. Cioè lui parte dal presupposto, credo sia giusto, che il codice italiano va riveduto, perchè le formule diverse di assoluzione sono anacronistiche e vanno superate, e vorrebbe strumentalizzare gli amministratori pubblici per una forzatura in direzione di un superamento del codice, cadendo però nell'errore inverso, che è quello di accettare lui il principio della differenza delle sentenze. Da questo punto di vista proprio vorrei che magari lo stesso cons. Boato ci ripensasse, se non l'aveva analizzato da questo punto di vista, e ritirasse addirittura la proposta di emendamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer

LANGER (N.S.-N.L.): Vorrei solo sapere se prima la Giunta intende prendere posizione, altrimenti replico io.

PRESIDENTE: Mi pare di aver capito di no. La parola al cons. Langer, come replica, non come intervento.

LANGER (N.S.-N.L.): Alcuni colleghi hanno visto questo emendamento, quasi come volesse proporre modifiche al codice penale o come volesse proporre un superamento del codice di una normativa penale esistente. Ovviamente non è neanche minimamente in discussione, nè ci competerebbe, nè sarebbe questa la sede. Noi stiamo discutendo se rimborsare o no certe spese giudiziarie, spese legali, questo è il tema del

dibattito. Allora da questo punto di vista è chiaro che se discutiamo delle spese di causa che uno può eventualmente affrontare oggi, le affronta con l'ordinamento penale e procedurale oggi vigente, ed a questo noi ci atteniamo. Quindi da questo punto di vista non è in discussione la maggiore o minore propensione a una riforma che vada a abolire o a modificare le formule dell'assoluzione del dubbio o, come suggeriva il cons. Panza, la stessa graduazione di diverse formule di assoluzione; non modifichiamo il codice, non superiamo il codice penale certamente, ma ci riferiamo alle diverse fattispecie che il codice oggi prevede per assolvere o per condannare. Allora noi che cosa discutiamo se debbono o meno essere rimborsati gli amministratori pubblici per delle spese di causa sostenute in connessione con il loro mandato. Questo è il tema da discutere. Noi non abbiamo nessun dubbio, ovviamente, che anche per l'assoluzione nel dubbio, come oggi viene definita, e ha ragione il collega Avancini a ricordarci che è un'assoluzione a tutti gli effetti, ovviamente chi viene assolto deve essere riammesso e reintegrato nel servizio qualora ne fosse stato sospeso e così via. Questo non è minimamente in discussione. Noi però stiamo procedendo a una modifica che introduce un nuovo istituto. Succede che degli amministratori pubblici, in ragione del loro ufficio, debbano affrontare più spesso del cittadino comune il rischio di vedersi giudicati, e questo rischio, diciamo noi con questa legge, se verrà approvata, questo rischio va in qualche modo coperto. Ora, siccome ovviamente questa legge non deve diventare un incentivo all'amministrazione allegra o facile, nè deve diventare un incentivo, per esempio, a muoversi ai limiti della disinvoltura, se non oltre, essendo sicuri di poter comunque fare affidamento con dovizia di mezzi a una buona difesa, non deve essere un incentivo in questo senso, noi ovviamente

poniamo dei limiti. Non a caso la stessa Giunta ha avuto il buon gusto di limitare nella sua proposta i casi di rimborso ai soli casi di assoluzione. Va però considerata una cosa, a nostro giudizio, e questa era già accennata nell'intervento di Boato anche prima: come si ottiene oggi nell'istituto attuale dell'assoluzione con formula dubitativa questa assoluzione? La si ottiene anche, e senza insinuazione alcuna, riuscendo a indebolire la situazione probatoria dell'accusa; ora non c'è dubbio che in particolare più grande è l'amministrazione, più complessa è l'amministrazione, più facile è far sparire le prove. A questi inconvenienti noi vogliamo ovviare con il nostro emendamento. Sappiamo che oggi ci sono alcuni cittadini che quando affrontano il giudizio su fatti che possono concernere la materia urbanistica o in connessione con fatti amministrativi, con il maneggio dei soldi e così via, riesce con più facilità e disinvoltura di altri a far sparire le prove, e quindi c'è una categoria di persone che riesce a farsi assolvere con formula dubitativa più facilmente di altri. Questo non lo vogliamo.

Un altro aspetto vorrei farvi considerare, l'aspetto cioè di quale difesa spetti ai cittadini. Ha già detto Boato, e non mi stancherò di riprenderlo, che la difesa in giudizio, non solo la giustizia, ma anche la difesa in giudizio dovrebbe essere un servizio sociale, al limite un servizio pubblico, il cui costo deve essere accessibile a pari condizioni a tutti, mentre noi sappiamo che oggi i poveracci affrontano il giudizio, non solo quello penale, ma anche quello civile, per cose molto piccole, in condizioni decisamente diverse da chi può ricorrere con tranquillità ai principi del foro. Allora noi sappiamo che qui si va ad approvare una norma, che di fatto garantisce agli amministratori pubblici la possibilità di ricorrere con una certa larghezza di mezzi alle difese anche dei migliori professionisti, e comunque

offre una specie di copertura di ferro, dal punto di vista non dell'esito del giudizio, ma delle spese di giudizio, ai pubblici amministratori.

(Interruzione)

LANGER (N.S.-N.L.): A soldi, sì, a soldi. Ma proprio per questo noi vogliamo che oggi questo nuovo istituto, di fronte al quale noi inizialmente avevamo delle perplessità, perché ci sembrava problematico premiare in qualche modo, premiare con questa specie di polizza di spese legali, gli amministratori — e allora perché non renderlo possibile per tutti i cittadini? — ma se si vuole ricorrere a questo istituto noi vogliamo che lo si faccia solo in quei casi in cui l'assoluzione sia davvero limpida e senza ombre. Per questo noi manteniamo l'emendamento; riteniamo con questo di non andare in nessun modo nè contro il codice penale, nè volerlo superare, nè forzare i termini di una riforma, che, certo non da parte nostra, è stata bloccata e messa in frigorifero, in Parlamento, da molto tempo ormai, ma vogliamo semplicemente dire che già qui si istituisce una specie di privilegio, non è un privilegio del foro nel senso antico, ma un privilegio che attiene alla difesa in giudizio, e allora vogliamo che questo avvenga solo nelle condizioni più limpide e in questo senso le vogliamo restrittive. Questo in replica agli interventi dei colleghi, che hanno voluto prendere posizione sulla nostra proposta di emendamento.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 4 voti a favore e 1 astenuto.

E' aperta la discussione sugli emendamenti presentati da Ongari, Pancheri e Balzarini.

La parola al relatore per la illustrazione.

ONGARI (Assessore enti locali - D.C.): Non c'è bisogno di illustrazione. E' una richiesta venuta in commissione, di precisare in modo inequivocabile se la rimborsabilità è riferita solo agli amministratori in carica o anche a coloro che non fossero più in carica al momento del giudizio. L'emendamento è chiarissimo, è largo, nel senso che se al momento del giudizio l'amministratore, il quale è stato sottoposto a giudizio per fatti connessi nell'esplicazione del suo mandato, non è più in carica, si trova comunque nella situazione di quello in carica. Lo stesso vale per il secondo emendamento che riguarda la cessazione dal servizio per i dipendenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Wenn ein Bürgermeister nicht mehr im Amt ist, könnte er auch noch auf diesen Art. 7 zurückgreifen; aber wie lange kann er zurückgreifen, ein Monat, ein Jahr, zehn Jahre, zwanzig Jahre??

Unterbrechung

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Wenn man schon glaubt, daß auch solche, die nicht mehr im Amt sind, geschützt werden sollen, dann frage ich mich, ob es nicht sinnvoll wäre, einfach alle Bürger zu schützen, die einmal Schwierigkeiten gehabt haben, daß man also alle — wenn man schon öffentliche Gelder zur Verfügung stellt — schützt, wenn dies auch auf einen Bürgermeister zutrifft, der nicht mehr diese Funktion vertritt. Ich meine, hier gibt es ja gar keine Grenzen mehr. Ich glaube, da muß man schon einmal überlegen, wie weit wir überhaupt mit diesem Änderungsantrag noch gehen sollen. Das geht ja noch weiter, daß man unbeschränkt bestimmte Handlungen geradezu vorsieht, die er vielleicht

noch in den letzten Jahren oder Monaten seiner Funktion als Bürgermeister noch ausgenützt hat und dann sagt er sich, ihm kann ja nichts passieren, wenn er auch nicht mehr Bürgermeister ist; die öffentliche Hand wird ihm das dann doch wieder gutmachen...

Unterbrechung

ERSCHBAUMER (S.P.S.):... Ja, es gibt ja so viele Amnestien, die herauskommen. Nachdem der Antrag vorher aufgrund erwiesener Unschuld nicht angenommen wurde, ist es dann ohne weiteres möglich, daß ihm die Spesen wieder vergütet werden.

Ich bin nicht einverstanden, daß die Leute über ihre Funktion hinaus noch eine Garantie haben.

(Nel caso un sindaco non fosse più in carica, potrebbe avvalersi di questo art. 7, ma per quale lasso di tempo dovrebbe sussistere questo diritto di rivalsa, per un mese, uno, 10 o 20 anni?)

Interruzione

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Se si intende proteggere anche i sindaci non più in carica, mi chiedo se non fosse addirittura il caso di tutelare semplicemente tutti i cittadini che vengono a trovarsi in difficoltà, tutelando in sostanza — dato che si tratta di denaro pubblico — tutta la popolazione, visto, ripeto, che tale norma vale anche per un sindaco non più in carica. Voglio dire che nel caso in discussione non vi sono limiti. Credo sia opportuno considerare fino a quale punto intendiamo spingerci in avanti con quest'emendamento. Ma vi è di più, si potrebbero prevedere addirittura determinati atti da compiersi negli ultimi anni o mesi della carica di sindaco, sfruttando così la circostanza

di tutela assoluta anche dopo aver depresso l'ufficio di primo cittadino, poichè l'amministrazione pubblica provvederà a riparare ...

Interruzione

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... Sì, vi saranno molte amnistie e siccome la denuncia verrà archiviata per dimostrata innocenza, è possibile provvedere al rimborso spese.

Non sono d'accordo di offrire agli interessati una garanzia anche a mandato scaduto.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Ich weiß nicht, ich glaube der Kollege Erschbaumer ist hier in einen Irrtum verfallen. Er spricht von der Zeit. Es geht nicht um die Zeit. Es ist nicht eine Frage der Zeit, ob einer für eine Amtshandlung, die er für die Verwaltung gemacht hat, abgewickelt hat, vor den Kadi zitiert und dann zur Kasse gebeten wird. Es ist nicht eine Frage der Zeit. Es soll doch ganz gleich sein, ob er dies jetzt vor fünf oder zehn Jahren gemacht hat. Es geht darum, den Verwalter bzw. auch den Beamten vor Übergriffen zu schützen, ich sage in diesem Falle "Übergriffen", denn man zitiert ihn vor Gericht, er muß sich einem Prozeß unterwerfen, er muß alle Unannehmlichkeiten auf sich nehmen. Wenn er dann frei gesprochen wird, so glaube ich, ist es doch richtig, ist es nur gerecht, daß ihm auch die Spesen wenigstens abgenommen werden. Er hat sonst Unannehmlichkeiten genug. Was hat denn das überhaupt zu bedeuten, ob dies ein oder zwei oder fünf Jahre später ist. Es dreht sich immer nur um eine Handlung in Ausübung seines Mandates bzw. seines Dienstes, wenn er Beamter gewesen ist. Es soll eigentlich kein Unterschied sein. Ich glaube, wenn wir den Grundsatz

akzeptieren, daß derjenige die Spesen ersetzt bekommen soll, der zu Unrecht vor den Richter zitiert wird, die Zeit dann eigentlich gar keine Bedeutung hat. Deswegen finde ich es nur gerecht und richtig, daß man diesen Änderungsantrag einbaut.

(Signor Presidente! Credo che il collega Erschbaumer sia incorso in un errore! Egli infatti parla di tempo, ma non si tratta di tempo. Non si tratta di una questione di tempo, se un funzionario ha svolto un atto di ufficio, dunque per conto dell'amministrazione per il quale viene citato davanti al cadì e poi invitato di passare alla cassa. Non è, ripeto, una questione di tempo. Non importa, se il fatto risale a 5 o 10 anni. Si tratta invece di tutelare l'amministratore, ossia il funzionario da "abusi", nel caso specifico trattasi di "abusi", in quanto lo si cita in Tribunale, deve così sottoporsi ad un procedimento penale ed assumersi tutte le noie che ne conseguono. In caso di assoluzione credo sia giusto ed equo provvedere almeno al rimborso delle spese da lui sostenute. Noie ne ha di per sè a sufficienza. Che importanza ha dunque, se tutto questo avviene uno, due o cinque anni dopo il fatto. Trattasi sempre di un atto compiuto nell'esercizio del suo mandato ossia funzioni, quando l'interessato era un dipendente dell'amministrazione. Non vi dovrebbe essere differenza alcuna. Se accettiamo il principio di rimborsare le spese al soggetto che è stato citato ingiustamente in Tribunale, il tempo non ha alcun significato. Ritengo pertanto giusto ed equo che si inserisca quest'emendamento.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer per la seconda volta.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Abgeordneter Dalsass, es ist ja nicht so, daß ich das nicht

verstanden hätte. Aber ich bin der Meinung, wenn ich den Prozeß gewinne, weil ich die Unschuld beweisen konnte, dann habe ich doch auch den Regreßanspruch. Wenn ich den nicht habe, dann trifft das ja für andere Bürger auch zu.

Unterbrechung

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ja, manchmal kann es passieren; ich mache ein Beispiel: Der Bürgermeister von Mölten stellt jahrelang einfach eine Baulizenz nicht aus. Es sind alle Voraussetzungen gegeben, er stellt sie aber nicht aus...

(Unterbrechung)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... ein Privater macht ihm einen Prozeß — ein Privater und nicht Staatsanwalt Anania —, es könnte dann, man weiß ja nicht wie, interpretiert werden und der Bürgermeister könnte recht bekommen. Wer ihm diesen Prozeß gemacht hat, verliert ihn und dann wird der Rechtsvertreter des Bürgermeisters dafür sorgen, daß der Bürger, der ihn vor Gericht gebracht hat, die Spesen zahlt. So wird es sein. Ja, dann müßte man das auch so formulieren, ansonsten bin ich nicht einverstanden. Es gibt ja so viele Prozesse von einfachen Bürgern, die auch recht bekommen und sie haben nirgends die Möglichkeit, daß ihnen die Spesen bezahlt werden. Ich bin der Meinung, daß ein Bürgermeister, der 4,5 oder 600.000 Lire im Monat bekommt, die Verantwortung auch selbst übernehmen muß. Wir müssen genauso denken wie bei jemand anderem, der irgendwo tätig ist und Verantwortung für die Gesellschaft übernimmt. Zuerst sprechen wir von Autonomie der politischen Funktion, von Autonomie der Verwaltungen usw. und hier geben wir ihnen einen solchen Spielraum, sie dürfen sich hier sehr

viel leisten, weil sie ja sowieso nicht bestraft werden. Wenn Sie bedenken, wieviele Prozesse gegen Bürgermeister gemacht worden sind; sie sind alle freigesprochen worden. Für die Provinz Bozen könnte man von vornherein sagen, sie sind alle unschuldig. Wir wissen ja doch schon, wie die Prozesse ausgehen, wenn man auch noch so viele Nachweise erbringt. Ich weiß nicht, wie es in der Provinz Trient ist, aber in der Provinz Bozen wäre es sehr gefährlich, wenn ein Bürgermeister verurteilt würde; das würde dann auch politisch ausgespielt, indem man sagt, die Italiener würden die deutschen Bürgermeister bestrafen usw.

Bei uns sind sie mehr oder weniger immer geschont worden und jetzt sollen sie auch noch die Spesen bekommen.

Herr Buratti regt sich auf. In Bozen ist es ja nicht so wie in den Gemeinden draußen, wo S.V.P.-Verwaltungen alleine sind. In Bozen sind sie glücklicherweise etwas mehr kontrolliert.

(Unterbrechung)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Nein, ich bin froh, daß es so ist. Das ist keine Beleidigung. Es ist gut, daß sie kontrolliert werden. Überall dort, wo ich eine Funktion habe, werde ich kontrolliert und ich bin froh darüber. Das ist für mich keine Beleidigung. In der Partei, wo ich Vorsitzender bin, habe ich einen Aufsichtsrat, der mich kontrolliert. Wenn Sie das als eine Beleidigung empfinden, dann verstehe ich, daß Sie nicht wollen, daß die Gemeinden kontrolliert werden. Das ist sehr interessant, Herr Buratti, daß Sie eine Kontrolle als Beleidigung betrachten; wenn Sie solche Vorstellungen als Politiker und Demokrat haben, dann ist es leider sehr tragisch und sehr traurig.

(Unterbrechung)

PRESIDENTE: Signor Consigliere Buratti, per cortesia...

(Unterbrechung)

PRESIDENTE: ... non faccia questi giudizi.

(Unterbrechung)

PRESIDENTE: ... Lei non ha inteso bene; è un male che non ascolti bene il Presidente, perchè ho inteso: quando siamo in votazione, se succedono cose di questo genere, sospendo la seduta. Quindi abbia la bontà di citarmi, almeno correttamente!

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Abschließend möchte ich noch sagen, daß man hier noch einmal klar überlegen muß, für welche Fälle der Artikel gelten soll. Wir dürfen einfach mit den Steuergeldern, die hauptsächlich von den Lohnabhängigen gezahlt werden, nicht so umgehen, denn wir wissen ja, daß die Großen, die die vielen Milliarden haben, die Steuerhinterzieher sind. Die Masse der Steuergelder kommt von den Lohnabhängigen und deshalb müssen wir etwas sparsam mit ihnen umgehen. Wir dürfen nicht einfach diesen Bürgermeistern die Prozeßkosten zahlen.

Deswegen empfehle ich, hier ein bißchen sparsam zu sein und die Prozeßkosten nur in solchen Fällen zu bezahlen, wo der Staatsanwalt von sich aus eingreift, wo nicht von Bürgern gegen Verwalter vorgegangen wird.

(Consigliere Dalsass, non è che non abbia capito. Sono però dell'opinione che nel caso il processo abbia esito favorevole per me, ho comunque il diritto di rivalsa e se questo non esiste per il sindaco, ciò dicasi pure per il semplice cittadino.

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Può accadere che un sindaco, diciamo il sindaco di Meltina, si rifiuta per anni di rilasciare una licenza edilizia, nonostante sussistono tutti presupposti....

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... un privato cittadino — un privato, ben inteso, e non il Sostituto Procuratore della Repubblica Anania — lo denuncia e mettiamo il caso che, per non so quale interpretazione, il sindaco ottenga ragione. Chi ha presentato la denuncia perde il processo ed il rappresentante legale del sindaco si farà parte dirigente per ottenere il rimborso spese dal cittadino che lo ha citato in Tribunale. Così andranno le cose e questa è la giusta formulazione, diversamente non sono d'accordo. Vi sono molte azioni giudiziarie a carico di cittadini che alla fine vedono attribuirsi la ragione, ma non hanno possibilità alcuna di farsi rimborsare le spese. Sono dell'avviso che un sindaco, percependo 400 - 500 o 600 mila lire mensili debba assumersi anche la responsabilità. Dobbiamo considerare il fatto come per qualsiasi altra persona che lavora in qualche settore, assumendosi responsabilità pubbliche. Parliamo tanto di autonomia della funzione politica, di autonomia delle amministrazioni ecc. e nel caso specifico lasciamo questo spazio libero, i sindaci potranno permettersi molte cose, tanto non saranno puniti. Si consideri quanti sindaci sono stati sottoposti a processo, ma tutti sono stati assolti. Per la Provincia di Bolzano si potrebbe affermare a priori, che sono tutti innocenti. Conosciamo l'esito di simili processi, nonostante le numerose prove a carico. Non conosco la situazione della Provincia di Trento, ma in Provincia di Bolzano una condanna a

carico di un sindaco sarebbe molto pericolosa; la questione verrebbe subito portata sul piano politico, affermando che gli italiani condannerebbero i sindaci di lingua tedesca ecc. Qui da noi sono stati più o meno risparmiati tutti ed ora si vuole loro rimborsare anche le spese. Il signor Buratti si agita. A Bolzano le cose sono diverse rispetto ai Comuni periferici, sorretti da un'amministrazione S.V.P. A Bolzano l'operato degli amministratori è soggetto, per fortuna, a un maggior controllo.

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Personalmente ne sono felice, non è una offesa. Il controllo è bene. Ovunque io svolga una funzione sono controllato e ne sono, ripeto, felice e non mi sento offeso. Nel partito da me presieduto esiste un collegiale sindacale che controlla il mio operato. Se a Lei tale circostanza suona come un'offesa comprendo come Lei non desideri un controllo per i Comuni. E' molto interessante, signor Buratti, che Lei consideri un'offesa l'atto di controllo; se sono questi i Suoi concetti di uomo politico e democratico, la cosa si presenta purtroppo triste e tragica.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Signor Consigliere Buratti, per cortesia....

(Interruzione)

PRESIDENTE: ... non faccia questi giudizi.

(Interruzione)

PRESIDENTE: ... Lei non ha inteso bene; è un male che non ascolti bene il Presidente, perchè io ho

inteso: quando siamo in votazione, se succedono cose di questo genere, sospendo la seduta. Quindi abbia la bontà di citarmi almeno correttamente!

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Concludendo desidero dire che si dovrebbe riconsiderare con chiarezza i casi da contemplare nell'articolo in parola. Il denaro pubblico non può essere amministrato in questo modo, in quanto proviene per la maggior parte dai lavoratori dipendenti, essendo palese che i "grandi", i miliardari sono trasgressori fiscali. La massa del denaro pubblico è alimentata dal lavoratore dipendente, per cui la amministrazione relativa deve essere parsimoniosa. Non è possibile pagare semplicemente ai sindaci le spese processuali.

Raccomando pertanto parsimonia e di prevedere il rimborso soltanto per i procedimenti promossi d'ufficio e non dai cittadini contro gli amministratori.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Herr Erschbaumer! Mir kommt vor, Sie haben heute keinen guten Tag! Sie verlassen heute allzuoft den Boden der Wirklichkeit. Ich muß noch einmal in Erinnerung rufen — und es darf nicht unausgesprochen und unwidersprochen bleiben in diesem Raume —, was Sie in bezug auf den Fall von Riffian gesagt haben, und zwar daß die Aufsichtsbehörde erst eingegriffen hätte, sobald ein Rekurs da war. Das ist einfach nicht wahr, weil die Aufsichtsbehörde innerhalb der ihr vom Gesetz gesetzten Frist reagiert und den besagten Beschluß annulliert hat. Es ist richtig, daß der Rekurs innerhalb der Frist für die Überprüfung des Beschlusses eingegangen und daß auch dem Rekurs dabei Rechnung getragen worden ist. Aber der Beschluß ist nicht positiv überprüft

worden, sondern er wurde von der Aufsichtsbehörde annulliert. Es kann auch der Rekurs dazu beigetragen haben, weil er noch mehr darauf aufmerksam gemacht hat und es ist ja das Recht des Bürgers, Rekurse einzureichen. Deswegen werden die Beschlüsse ja auch ausgehängt, damit jeder die Möglichkeit hat, sich die Beschlüsse anzusehen. Das wollte ich nur richtiggestellt haben!

Zu diesem Problem: Meiner Meinung nach war es wieder ein Widerspruch, dem Sie verfallen sind, denn Sie haben eine Feststellung getroffen und diese Feststellung unterstreiche ich und unterstreichen wir alle. Wir können feststellen — und Sie haben es ausgesprochen —, daß alle Prozesse mit einem Freispruch geendet haben. Das ist doch das schönste Zeugnis für unsere Verwalter. Das ist ein Zeugnis, daß in unseren Gemeinden wirklich eine saubere Verwaltung herrscht, und diese saubere Verwaltung versucht man gewollt durch Denunzieren in Mißkredit zu bringen. Wenn aber die Gerichtsbarkeit zum Ergebnis kommt, daß ein Freispruch zu geben ist, so ist das ein Zeichen, daß sauber und ordentlich verwaltet worden ist. Es ist einfach nicht in Ordnung, daß man hier den Denunzianten das Wort reden will, denn ich brauche heute nicht einmal meine Unterschrift abzugeben; jede anonyme Anzeige wird gerichtlich verfolgt. Also kann ich mit einer anonymen Anzeige einen Bürger, einen Verwalter, der mir vielleicht nicht zu Gesichte steht, den ich irgendwie schädigen will, in enorme Schwierigkeiten bringen und er hat dann eben einen Prozeß zu erwarten und wird dann freigesprochen, weil diese Tat nicht begangen worden ist, für die man ihn beschuldigt hat und jetzt soll er für die Spesen aufkommen. Sie sagen: Wie lang soll das zeitlich gehen? Einen Monat, ein Jahr? Das soll so lange gehen, bis das Gericht den Akt abgeschlossen hat, bis die Instanzen, insofern sie

gegangen werden, durchgegangen sind und wir wissen, wie schnell die Gerichtsbarkeit oft arbeitet. Es hängt nicht vom Angeklagten ab, daß ein Prozeß nicht innerhalb der Periode, in der er gearbeitet hat, in der er angezeigt worden ist, abgewickelt wird, sondern es kann sich hinauszögern, es kann zehn Jahre dauern und ein Fall ist noch nicht abgeschlossen und der Angeklagte ist schon längst nicht mehr im Amt, aber es geht auf die Zeit zurück, wo er im Amt war. Das wäre doch die größte Ungerechtigkeit, wenn er dann, weil er nicht mehr aktiv tätig ist, die Spesen selber zahlen müßte. Er ist doch nicht selbst verantwortlich, daß dieser Prozeß nicht abgeschlossen wurde, sondern das Gericht hat ihn nicht zum Abschluß gebracht. Deswegen ist es mehr als richtig, daß es ausgedehnt wird auf jene Zeit, wo er nicht mehr im Amt sein wird.

Deswegen sind wir für die Präzisierung und stimmen natürlich für diese Präzisierung.

(Signor Erschbaumer! Sembra che Lei oggi non abbia una giornata per la quale! Lei abbandona oggi un po' troppo spesso il suolo della realtà. Mi permetto di ricordare nuovamente, quanto da Lei affermato nel caso di Rifiano, la qual cosa non può rimanere incontestata, e cioè che l'organo di vigilanza sarebbe intervenuto soltanto dopo la presentazione del ricorso. Questo non risponde alla realtà, in quanto l'organo in parola ha reagito entro i termini di legge, annullando la deliberazione. E' vero che il ricorso è stato presentato entro il termine utile per il suo esame da parte dell'organo di controllo, e che in tale sede si è anche tenuto conto dello stesso. La deliberazione comunque non è stata esaminata in senso positivo, poichè l'autorità di vigilanza ha provveduto al suo annullamento. Il ricorso avrà senz'altro contribuito, avendo maggiormente richiamato l'attenzione dell'organo pre-

detto ed inoltre la presentazione di ricorsi è un diritto di ogni cittadino. Non peraltro le deliberazioni si devono esporre all'albo del Comune, per dare a tutti la possibilità di leggerli.

Questo è quanto volevo rettificare.

Ed ora vengo al problema vero e proprio. A mio avviso Lei è caduto nuovamente in contraddizione, avendo fatto una affermazione che io e noi tutti vogliamo ora sottolineare. Possiamo constatare, queste le Sue parole, che tutti i processi hanno avuto come seguito un'assoluzione e questo fatto è il miglior attestato per i nostri amministratori. Questa è la prova che i nostri Comuni sono contraddistinti da una amministrazione pulita, che si cerca di screditare per mezzo di denunce. Se però l'azione giudiziaria si conclude con l'assoluzione, è un segno che nei nostri enti locali s'amministra, ripeto, in modo pulito e serio. Non è giusto invece lasciare la parola al denunciante, in quanto oggi non devo nemmeno firmare l'atto di denuncia; ogni denuncia anonima costituisce motivo di procedere. Non posso porre in enormi difficoltà con una denuncia anonima un cittadino, un amministratore che forse non mi va a genio e desidero danneggiare, il quale deve sottoporsi ad un processo per poi sentirsi assolvere per non aver commesso il fatto ascrittogli e per tutto questo l'interessato dovrebbe forse anche sostenere tutte le spese? Lei chiede per quale lasso di tempo sussiste il diritto di rivalsa, per un mese o un anno? Io rispondo che il diritto rimane finchè il Tribunale non ha definito la pratica, finchè sono esaurite tutte le istanze adite, a tal proposito, conosciamo la lentezza dell'autorità giurisdizionale. Non dipende dall'imputato, se il processo non ha luogo durante il periodo di carica, nel corso del quale è stato denunciato, tal volta i tempi sono lunghi, possono passare dieci anni senza che l'atto sia definito, mentre l'imputato già da

tempo non è più in carica, ma l'azione giudiziaria si riferisce al periodo in cui egli ricopriva una carica pubblica. Sarebbe la più grande ingiustizia, se dovesse sostenere anche le spese, per l'una circostanza che non esercita più tale funzione. Egli non è responsabile, se il processo non è stato definito prima, essendo questo compito del Tribunale. E' pertanto più che giusto che questa possibilità sia data anche a mandato scaduto.

Siamo favorevoli a tale precisazione ed esprimeremo naturalmente voto favorevole.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer

LANGER (N.L.-N.S.): Wir werden uns zu diesem Abänderungsantrag zum Artikel 7 der Stimme enthalten, denn wenn das Prinzip hier die Mehrheit findet, daß festgelegt wird, daß bei jeder Art von Freispruch, auch dann wenn die Beweise nicht ausgereicht haben, die Verwalter ihre Auslagen zurückerstattet bekommen, dann muß man tatsächlich sagen: Ja, warum soll das dann nicht auch für die ehemaligen Verwalter gelten? Wir werden deswegen dem Artikel 7 natürlich nicht in der vom Ausschuß vorgelegten Form zustimmen, aber wir werden uns zu diesem Änderungsantrag der Stimme enthalten. Allerdings mutet es doch etwas seltsam an, wenn die Südtiroler Volkspartei hier praktisch als wichtigste Kontrollinstanz den Staatsanwalt Anania zitiert hat. Offensichtlich müssen sie vor dem ganz schön Angst haben. Aber die Südtiroler Volkspartei weiß natürlich genau, daß auf einen Anania dann auch noch mindestens zwei andere, ein Martin und ein Papparella, kommen und deswegen wissen sie sehr wohl, daß es über die Ermittlungen des Staatsanwaltes meistens nicht hinausgeht, weil man ja weiß, wie die entscheidende Gerichtsbehörde ausgerichtet ist. Aber es freut mich immerhin festzustellen,

daß ein aufmerksamer Staatsanwalt schon genügt, um bei der Volkspartei so viel Unruhe zu erregen.

(Ci asterremo dalla votazione di quest'emendamento all'art. 7, poichè, qualora intorno a questo principio dovesse formarsi una maggioranza, nel senso che il rimborso delle spese vale per tutti gli amministratori, la cui azione giudiziaria si è conclusa con qualsiasi forma di assoluzione, compresa quella per mancanza di prove, viene spontanea la domanda, per quale motivo tale principio non dovrebbe valere anche per gli ex-amministratori. Non voteremo pertanto a favore dell'art. 7 nella forma presentata dalla Giunta regionale ma, come già detto, ci asterremo dalla votazione. Tuttavia fa una certa impressione constatare che lo S.V.P. cita praticamente il Sostituto Procuratore della Repubblica Anania quale migliore istanza di controllo. Evidentemente sembra che lo temono. Ma lo S.V.P. sa benissimo che ad un Anania almeno altri due, seguono un Martin ed un Papparella, e sa altrettanto bene che generalmente non si va oltre alle indagini del Pubblico Ministero, conoscendo la tendenza della magistratura giudicante. Mi fa piacere comunque constatare che è sufficiente un attento Sostituto Procuratore della Repubblica per rendere inquieto lo S.V.P.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Sono d'accordo e condivido anche la dichiarazione fatta da Langer, quindi mi associo all'emendamento e voterò contro l'articolo, se non viene cambiato. La domanda mia è un'altra. Praticamente questo emendamento introduce un discorso di questo tipo: qualsiasi amministratore di questa regione, dal 1946 ad oggi, chiede, se è stato assolto o con formula

dubitativa o con formula piena, chiede, in base a questa legge, di avere il rimborso delle spese evidentemente rivalutato, è ovvio. Avete fatto voi un conto economico di cosa significa questo? La settimana scorsa voi qui avete respinto un emendamento che costava circa 120 milioni alla Regione per portare le pensioni minime degli ex coloni da 103 mila a 122.500 lire. Io non vorrei che voi introducessete un emendamento che vi costa mezzo miliardo, stiamo attenti tutti, se è interpretato in questo modo, se non si mette un limite in qualche modo. Sono d'accordo sul dire che anche quando l'amministratore non è più tale, qualora venga assolto, ecc. ma i tempi della magistratura... sono più lunghi dei tempi della legislatura e dell'amministrazione, e questo emendamento è anche retroattivo, non c'è dubbio: o lo cambiate o è retroattivo. Chiunque, qualsiasi amministratore della regione che dal '46 a oggi abbia subito un procedimento penale per le funzioni che gli attenevano e sia stato assolto con formula piena o dubitativa, richiederà il rimborso spese, per quelli passati rivalutato con l'inflazione, ecc. Io ho l'impressione che si tratta di una cifra grande come una montagna, quindi state attenti; chiedo anzi che su questo ci sia un chiarimento, perchè se fosse così io non sono d'accordo di renderlo retroattivo fino alle calende greche. Entra in funzione quando la legge viene pubblicata sul bollettino ufficiale, però qui bisogna essere chiari, perchè l'interpretazione che si dà, e lo chiedevo anche ad altri consiglieri per essere più sicuro, e tutti davano la mia interpretazione, è che in questo modo, dal '46 ad oggi, vanno risarcite le spese di causa, rivalutate.

PRESIDENTE: Cons. Langer, non era già intervenuto? Sull'altro emendamento! Adesso devo cominciare a prender nota....

No, cons. Erschbaumer, guardi, ho consultato anche i colleghi, lei ha parlato due volte, tanto è vero che ha fatto un intervento, poi ha risposto l'on. Dalsass e lei ha ripreso la parola, e mi pare di averlo anche accennato, dicendo: il cons. Erschbaumer per la seconda volta. Quindi credo proprio di non poterle dare la parola ulteriormente.

La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Chiedo scusa al Presidente per aver messo a dura prova la pazienza sua e dei colleghi per avere richiesta per la seconda volta la parola su questo emendamento. Però l'intervento di Tonelli mi ha fatto sorgere un dubbio: perchè se è giusta l'interpretazione di Tonelli e su cui appunto anch'io vorrei un chiarimento dalla Giunta, allora la nostra astensione dovrebbe trasformarsi in voto contrario. Io credo e vorrei appunto essere confortato in questo dall'assessore, che, qualora passasse l'articolo con questo emendamento da voi proposto, dopo l'entrata in vigore di questa legge, se un amministratore dovesse affrontare un processo per fatti connessi con l'esercizio del suo mandato anche per anni addietro, verrebbe rimborsato se risultasse assolto, anche se pur con formula dubitativa, e non invece chiunque abbia già subito, precedentemente all'entrata in vigore di questa legge, procedimenti giudiziari conclusi con sentenza passata in giudicato, e quindi non può adesso presentare la parcella per il processo del '52, del '48, del '61 e così via.

Da questo punto di vista credo sia utile che vada agli atti una dichiarazione anche di intenti del legislatore, di intenti del legislatore nel senso che i lavori consiliari faranno pur sempre anche parte di eventuali strumenti di interpretazione nell'applicazione di questa legge, e per quanto ci concerne, dico chiaramente che il nostro voto di astensione si potrebbe immediatamente tramu-

tare in voto contrario, qualora la Giunta proponesse un'interpretazione di questa legge e la rendesse di fatto retroattiva, cosa che peraltro non c'è nella legge.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, signori, ma credo che il più titolato, per così dire, a replicare è il proponente. Quindi se su questo argomento, che è abbastanza singolare, quindi importante, vuole magari replicare subito l'assessore, cogliendo l'occasione per replicare complessivamente, intendendo con ciò poi chiudere la discussione su questo emendamento, io darei volentieri la parola all'assessore.

ONGARI (Assessore enti locali - D.C.): Quando è stato proposto questo articolo l'intenzione era evidente, cioè quella di far sì che coloro che attualmente sono amministratori o, comunque, coloro che non hanno avuto ancora un giudizio definitivo per fatti connessi all'esercizio del loro mandato potessero usufruire di questa legge. Può anche darsi che così come è formulata si intenda estensiva illimitatamente nel tempo. Di norma però una legge, se non fa riferimento esplicito alla retroattività, di norma si dovrebbe intendere, restando questa formulazione, vincolata all'entrata in vigore della legge stessa. Ora bisognerebbe che, comunque, fosse almeno chiaro che essa riguarda in ogni caso fatti avvenuti magari precedentemente, ma che troveranno conclusione dopo l'entrata in vigore della legge. Cioè non è così esclusiva da riguardare fatti che si verificheranno da qui in avanti, ma fatti che troveranno eventualmente la conclusione giudiziaria da qui in avanti anche se verificatisi precedentemente alla stesura e all'entrata in vigore della legge stessa. Credo che questo sia il senso più corretto da dare. Quindi è parzialmente rivolta al passato, sostanzialmente al futuro; però non avendo una reatattività che

fissa all'anno l'intervento per fatti verificatisi nell'esercizio di un mandato amministrativo o da parte dei dipendenti in servizio, credo che l'interpretazione più corretta — e questo credo che era anche lo spirito di quanto si è discusso in commissione —, sia da intendere questa, anche perchè è abbastanza difficile mettere qua dentro termini, perchè essa può riguardare, come dicevo, reati che sono attualmente sub judice, commessi però evidentemente prima che la legge venisse stesa e che entrasse in vigore, che però verranno risolti solo magari fra sei mesi, fra tre mesi o fra un anno. Quindi direi che questa è l'interpretazione più corretta da dare.

PRESIDENTE: Solo per un suggerimento: nell'eventualità ritengo che la cosa più semplice a questo fine potrebbe essere eliminare l'uso del participio passato e dire: siano coinvolti, siano prosciolti o siano assolti.

La parola al cons. Tonelli

TONELLI (D.P.): Io mi rendo conto che l'interpretazione data dall'assessore probabilmente è quella che lui ha espresso, però qui non si tratta di retroattività o meno. Non è che qui si faccia una legge, si definisca uno stanziamento e poi si dica "entra in vigore quando la legge è pubblicata sul bollettino", oppure "vale dal 1 gennaio 1976"; qui il discorso è diverso, qui si dice: "ai sindaci e agli amministratori dei comuni e dei loro consorzi, anche dopo la cessazione dalla carica o dal mandato, è". Ora tutti i sindaci, tutti gli amministratori dei consorzi e poi dopo anche tutti i dipendenti dal '46 in poi sono stati sindaci, amministratori, dipendenti, quindi non c'è ombra di dubbio, non può essere interpretata in altro modo. Secondo me l'interpretazione più immediata è questa: verranno fatte le richieste, e non c'è dubbio che

l'interpretazione — ci sono fra di voi molti avvocati, credo — ma mi pare che non ci sia dubbio che l'interpretazione letterale, che poi è quella che conta, è quella che dico io. Il principio lo condivido anch'io, cioè che uno a un certo punto abbia il rimborso anche dopo che è decaduto dal suo mandato, però non può essere retroattivo, deve valere da quando questa legge entra in funzione, se assolto naturalmente e con formula piena dal mio punto di vista, ma su questo la discussione è già avvenuta. Però trovate il modo di metterlo in termini chiari, perchè altrimenti, ripeto, i 120 milioni per i pensionati non c'erano, ma c'è il mezzo miliardo per questo!

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento all'art. 7: è approvato a maggioranza con 7 astenuti e 1 voto contrario.

La parola al cons. Boato sull'art. 7.

BOATO (N.S.): Brevissimamente, pentendomi di essere stato troppo diplomatico e anche misinterpretato, non so con quanta buona intenzione nel primo, dico brevissimamente e provocatoriamente che noi votiamo contro questo articolo nel suo insieme. In questa maniera noi sanzioniamo un dato di fatto, per cui gli amministratori implicati o implicabili nel processo del Cermis, tanto conosciuto, con 40 morti sulle spalle di qualcuno, hanno avuto, anche grazie ai milioni messi a disposizione della Provincia per un fior di avvocato, hanno avuto maggior possibilità di difendersi del comune cittadino Schweizer, portato, in questo processo, a essere l'unico responsabile e sull'orlo del suicidio provocato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Abgeordneter Boato

hat gerade ein Beispiel gebracht, was damit passiert. Also die können sich auch zehn Rechtsanwälte leisten und die besten Rechtsanwälte...

(Unterbrechung)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... Ich meine, das ist nur ein Beispiel. Wenn die wissen, daß die Spesen sowieso gezahlt werden bzw. daß wir das Gesetz machen, können sie die besten Rechtsanwälte unseres Landes oder internationale Rechtsanwälte nehmen. Das kann kosten, was es will, weil es ja von öffentlichen Geldern wieder bezahlt wird. Dann bringe ich noch ein Beispiel: Wenn der Abgeordnete Oberhauser sagt, daß in Riffian — und das ist für mich jetzt neu — bei der Landesaufsichtsbehörde der Beschluß der Gemeinde schon im Ablehnungswege war, bevor der Rekurs des Herrn Kröss eingegangen ist...

(Unterbrechung)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... Ja, aber auch ohne Rekurs hätte die Aufsichtsbehörde das abgelehnt. Ich gehe davon aus, daß der Bürgermeister einen Zettel im Schaukasten der Gemeinde ausgehängt und geschrieben hat, Herr Kröss habe die Schuld. Er hätte schreiben müssen: Die Aufsichtsbehörde ist daran schuld, daß die betreffende Person nicht weiter angestellt werden konnte und nicht Herr Kröss, der den Rekurs gemacht hat.

Ich ersuche den Landesausschuß der Provinz Bozen, daß er in aller Öffentlichkeit, womöglich mit einem Inserat in der Zeitung, Herrn Kröss entlastet, denn der S.V.P.-Bürgermeister von Riffian hat eben aufgeschlagen, daß Herr Kröss die Schuld an der Entlassung dieser Person hätte. Aber Sie sagen jetzt, die Landesaufsichtsbehörde hätte die Schuld. Da muß man diesen Mann

entlasten, und zwar in aller Offenheit. Herr Kröss könnte jetzt gegen den Bürgermeister gerichtlich vorgehen, weil er aufgrund Ihrer Aussage nachweisen kann, daß es nicht seine Schuld ist. Ich werde es ihm empfehlen, gegen den Bürgermeister vorzugehen, denn das ist eine große und grobe Ehrenbeleidigung, wie die Bürgermeister mit unserer Bevölkerung wie mit Freiwild umgehen. Das muß ich sagen! Wenn das geschieht und der Bürgermeister würde dann noch freigesprochen und die Spesen würden mit öffentlichen Geldern bezahlt, das geht nicht! Deswegen stimme ich gegen diesen Artikel, denn das führt zu weit!

(Il Consigliere Boato ha citato ora un esempio. Dunque gli interessati possono nominare un collegio di difesa di 10 e dei migliori avvocati ...)

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... Questo è soltanto un esempio. Sapendo a priori che le spese saranno comunque rimborsate e che quindi esiste questa possibilità di sanatoria a sensi di legge, si potrebbe ricorrere ai migliori avvocati, anche di fama internazionale. Non si guarderà a spese, in quanto tutto verrà rimborsato con denaro pubblico. Un altro esempio: il Consigliere Oberhauser afferma che la deliberazione del Comune di Riffiano, — questo fatto mi è nuovo — stava per essere reietta da parte dell'organo provinciale di vigilanza, ancor prima del ricorso del signor Kröss.

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... sì, ma anche senza ricorso l'organo di vigilanza non la avrebbe approvata. Mi riferisco al fatto che il sindaco ha

esposto all'albo uno scritto in cui affermava che la colpa ricadeva sul signor Krös, mentre egli avrebbe dovuto scrivere che la responsabilità era da attribuire all'organo di vigilanza e non al ricorrente, se l'interessato non poteva essere trattenuto ulteriormente in servizio.

Prego la Giunta provinciale di Bolzano di scagionare il signor Krös pubblicamente, possibilmente con una inserzione sul giornale, poichè il sindaco-S.V.P. di Rifiano ha pubblicato la propria dichiarazione, che il signor Krös sarebbe responsabile del licenziamento di detto dipendente. Ma Lei afferma adesso che la responsabilità ricade sull'organo di vigilanza. Quest'uomo va quindi scagionato pubblicamente. Il signor Krös potrebbe querelare il sindaco, essendo egli ora in grado di dimostrare la sua non colpevolezza, riferendosi a queste affermazioni. Gli consiglierò di procedere contro il sindaco, poichè simili atteggiamenti nei confronti della popolazione ed il fatto che sindaci trattano i cittadini come se questi fossero selvaggina, è una offesa grave. Lo devo dire apertamente. Se in questo caso il sindaco fosse assolto, le spese andrebbero a carico della amministrazione pubblica. Questo non è possibile! Voterò contro questo articolo, che varca ogni limite!)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Sind noch weitere Wortmeldungen zu diesem Artikel? Wir stimmen ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen? Der Artikel ist mit vier Gegenstimmen und fünf Stimmenthaltungen genehmigt.

Wir gehen über zum Artikel 8. Es ist hier über den Text der Kommission abzustimmen, die den Artikel 8 geändert hat. Dazu sind einige Änderungsanträge eingebracht worden. Es liegen

zwei Anträge, davon ein Streichungsantrag, vor, unterzeichnet von Boato und Langer, und zwar mit folgendem Wortlaut, die Nummer 3) zu streichen.

Will jemand von den Einbringern den Änderungsantrag erläutern? Der Abgeordnete Langer hat das Wort.

Chi desidera ancora la parola in merito a questo articolo? Lo pongo in votazione. Chi approva? Contrari? Astensioni? L'articolo è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 5 astensioni.

Passiamo all'articolo 8. Si deve votare il testo della commissione, che ha emendato l'articolo 8.

Art. 8

I Comuni, i loro consorzi e le rispettive aziende, nell'adottare piani generali di riorganizzazione degli uffici, sono tenuti all'osservanza dei seguenti principi generali:

- 1) criteri di organicità nei riaccorpamento degli uffici e dei servizi da riorganizzare o attivare;*
- 2) possibilità di fusione di aziende e di unificazione di servizi in relazione alle funzioni delle singole aziende;*
- 3) modalità operative per l'applicazione del principio della mobilità del personale, sia all'interno dei singoli enti e delle singole aziende, sia tra Comune, consorzi ed aziende;*
- 4) indicazione dei settori operativi e dei livelli funzionali del personale, nelle nuove piante organiche e nelle nuove tabelle numeriche delle aziende speciali.*

A tal proposito sono stati presentati ulteriori emendamenti. Sono state presentate due proposte di modifica, di cui una, a firma Boato e Langer, prevede lo stralcio del n. 3).

Qualcuno dei firmatari desidera illustrare l'emendamento? La parola al Consigliere Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Io parlo per motivare brevemente perchè abbiamo chiesto di togliere dall'art. 8 il punto riguardante la mobilità. Ora in particolare noi ci rendiamo conto che fra il testo che ci viene proposto e l'emendamento in cui la Giunta ha accolto una sollecitazione proveniente, mi pare, in particolare dal gruppo consiliare del P.C.I. e non so in quale misura anche da altri gruppi della sinistra, indubbiamente già ha dimostrato una certa sensibilità nel senso che si dice: se qui, recependo sostanzialmente la legge Pandolfi, i comuni procedono a una riorganizzazione dei loro servizi in termini di razionalizzazione aziendale, allora per lo meno si discuta con le rappresentanze del personale questo tipo di riorganizzazione. Quindi, da questo punto di vista noi riconosciamo che una qualche apertura verso una maggiore sensibilità è in atto da parte della Giunta. Tuttavia da questo punto di vista le nostre convinzioni, di cui noi qui ci facciamo portavoce, sono ovviamente di una diversità più radicale. Nel senso che noi riteniamo che quel tipo di razionalizzazione della pubblica amministrazione dei servizi e sempre più anche delle aziende private che in questo articolo si rispecchia, sia un tipo di razionalizzazione che noi non vogliamo appoggiare, che noi non accettiamo, perchè questa è una razionalizzazione non molto diversa da quella che si è in qualche modo riflessa anche nel contratto dei metalmeccanici recentemente concluso, laddove — e questo noi lo consideriamo una sconfitta per il movimento operaio e sindacale, — laddove costringe in pratica gli operai e lo stesso sindacato a riconoscere l'aumento della produttività nonchè una maggiore e ampia mobilità, sia

pur contrattata, un'ampia mobilità del personale, dell'orario di lavoro, come uno dei fatti qualificanti per una ripresa produttiva. Noi riteniamo che la rigidità conquistata in questi ultimi anni dal personale pubblico e privato sul posto di lavoro sia sostanzialmente un riflesso, certo anche a volte apparentemente irrazionale, apparentemente contraddittorio, ma comunque un riflesso di un maggior potere acquisito, di una maggiore forza, di una maggiore capacità di mettere al primo posto nei rapporti di forza fra padroni e dipendenti, le esigenze dei dipendenti. Noi sappiamo che la pubblica amministrazione da questo punto di vista è qualcosa di diverso di una fabbrica, di una azienda privata, nel senso che l'erogazione di servizi pubblici, l'essere al servizio del pubblico qualifica in qualche modo, comunque diversamente, il rapporto di pubblico impiego. Questo tipo di ristrutturazione, efficientista e produttivistica, recependo la legge Pandolfi, si vuole introdurre qui nei comuni della nostra regione — e peraltro già in provincia di Bolzano è stato analogamente già approvato con una legge finanziaria votata se non ricordo male, in febbraio di quest'anno e anche in quella occasione abbiamo sostenuto lo stesso tipo di intervento contrario —, e ciò non ci può vedere favorevoli, perchè noi riteniamo che quella rigidità, anche ostinazione, diciamolo pure, che in genere i padroni, pubblici o privati, si ritrovano di fronte nei dipendenti, nella classe operaia, nei lavoratori, sia un riflesso in cui i lavoratori dicono: noi non siamo più a disposizione delle esigenze, vuoi della produzione, vuoi del maggior profitto, vuoi comunque della decisione di parte padronale. Siccome noi non vediamo oggi in questa ristrutturazione il segno di una acquisizione di maggior democrazia e di maggiore partecipazione e potere da parte di chi lavora nè dentro l'amministrazione, nè fuori, noi ci opponiamo a questo tipo di raziona-

lizzazione e vediamo nella mobilità, e in particolare in questa ampia mobilità che viene proposta qui dalla legge Pandolfi, noi vediamo in qualche modo il segno di un indebolimento complessivo che oggi in tutto il paese si tenta di imporre comunque si tenta di registrare anche a livello legislativo dei rapporti di forza fra le parti. Noi non vogliamo dare il nostro consenso a questa ratifica e questa è la ragione per cui proponiamo l'emendamento soppressivo del n. 3 di questo art. 8.

(Assume la presidenza il Presidente PARIS)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento che recita: "è soppresso il n. 3 dell'art. 8", intendendosi quello della commissione: è respinto a maggioranza con 4 voti a favore e 3 astenuti.

C'è un altro emendamento a firma Ongari, Pancheri, Balzarini, che recita: "Al primo comma dell'art. 8, dopo le parole 'degli uffici' e prima delle parole 'sono tenuti' sono aggiunte le seguenti parole: 'previo confronto con le organizzazioni sindacali rappresentative del personale dipendente'".

Il proponente mi pare che ne ha già fatto cenno stamattina, quindi è ritenuta superflua la illustrazione.

Metto in votazione l'emendamento preletto: è approvato a maggioranza con 3 voti astenuti.

E' aperta la discussione sull'art. 8.

Metto in votazione l'art. 8 così emendato: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 3 astenuti.

E' stato presentato un emendamento dai cons. Oberhauser, Buratti, Bertolini, che recita:

Art. 8/bis

All'art. 28 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 sono aggiunti i seguenti comma:

Allo scopo di eliminare i differenti trattamenti economici tra i dipendenti degli enti locali nonchè di impedire il sorgere di trattamenti economici differenti per mansioni sostanzialmente analoghe i livelli retributivi dei dipendenti dei comuni e dei loro consorzi non potranno superare le retribuzioni per analoghe mansioni e funzioni dei dipendenti delle Province di Trento e Bolzano.

Gli accordi, stipulati tra le parti di cui al precedente secondo comma e una rappresentanza della Giunta provinciale, sono approvati con decreto del Presidente della Provincia di Trento ovvero di Bolzano, previa deliberazione della Giunta provinciale da adottare entro 30 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo stesso.

Il primo dei firmatari vuole illustrarlo?

La parola al cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Nachdem der zuständige Assessor heute vormittag erklärt hat, daß die Regionalregierung bereit ist, diesen meinen Antrag in ein eigenes Gesetz aufzunehmen, ziehe ich meinen Antrag zurück. Ich möchte nur noch den Appell an die Regionalregierung richten, dieses Gesetz ehestens zu bringen im Interesse der Gemeinden, um eine Befriedigung herbeizuführen.

(Illustrissimo Signor Presidente! Siccome questa mattina l'Assessore competente ha dichiarato, che la Giunta regionale è disponibile di assumere questo mio emendamento in un'apposita legge, ritiro la proposta. Desidero appellarmi alla Giunta regionale di voler presentare al più presto il provvedimento e ciò nell'interesse dei Comuni e per soddisfare le aspettative degli interessati.)

PRESIDENTE: Allora è ritirato.

Art. 9

Il bilancio di previsione dei Comuni e dei loro Consorzi per l'anno 1979 dovrà essere deliberato in pareggio entro i termini stabiliti dalle leggi provinciali in materia di finanza locale, anche in deroga a quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 11 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 16.

Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 9 bis

Le disposizioni contenute nell'articolo 7 della presente legge, si applicano anche nei confronti degli amministratori e dei dipendenti degli enti sanitari, ospedalieri e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Ha la parola il cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Chiediamo innanzi tutto una illustrazione di quali beneficiari, per quanto ne sappia la Giunta, anche se il testo proposto dalla Commissione, oggi rientrerebbero in questa disposizione e se ci sono casi noti. Comunque dico subito che, per coerenza con l'atteggiamento che abbiamo avuto sull'art. 7, in ogni caso, a prescindere dall'estensione concreta e pratica che avrà questa norma, noi ci comporteremo come nel caso dell'art. 7 una volta che voi avrete scelto di dare questa copertura di spese di causa anche a chi non vede provata in pieno la propria innocenza in giudizio.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

ONGARI (assessore enti locali - D.C.): Io non sono in grado, cons. Langer, di dirle quanti sono

o non sono, perchè non lo so. Noi abbiamo avuto una richiesta delle due Province, dal momento che è competenza regionale il provvedere all'ordinamento anche degli enti sanitari, di equiparare il trattamento a questo riguardo fra amministratori comunali e amministratori degli altri enti. Non so quanti siano quelli dei comuni, non so quanti siano questi. Non presumo che sia un gran numero, non so neanche se ce ne siano. Per quello che so io può anche non essercene neanche uno, cioè che se sono stati condannati si meritavano di essere condannati e che non ci sia stato nessuno al limite che è stato assolto o nessuno al limite che è stato messo sotto procedimento. Quindi non sono in grado di risponderle. Ma mi pare non rilevante, perchè a questo punto vale la questione di principio, abbiamo discusso a lungo su quella, se cioè si debba o no provvedere nei confronti degli amministratori in certe situazioni. Quindi, il resto della discussione a questo punto mi pare superfluo.

PRESIDENTE: Cons. Langer per la seconda volta.

LANGER (N.S.-N.L.): Assessore, la mia domanda non era, come lei suppone, superflua. Perchè è molto importante avere un'idea che cosa comporti concretamente una norma di legge. E le dico anche perchè mi interessava questo punto e lo volevo dire prima che si passasse all'art. 10. Mi sembra che questa legge, in concreto, comporti delle spese e che manchi la copertura finanziaria.

(Interruzione)

LANGER (N.S.-N.L.): Però qui, non so se capisco bene... Quindi non comporta spese. Allora ritiro. Avevo capito che questa norma

comportasse delle spese anche per il bilancio regionale, volevo saperlo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Präsident! Wenn Sie meine kurze Hand nicht sehen, bitte ich Sie, jemanden anzustellen, der hierher schaut.

Der zuständige Assessor konnte auf Anfrage keine zufriedenstellende Auskunft geben. Also nur auf Empfehlung der beiden Landesregierungen wurde dieser Artikel aufgenommen. Ich meine, so kann man einfach nicht operieren. Wenn der zuständige Minister nicht besser Bescheid weiß, dann soll er diesen Artikel zurücknehmen, soll Untersuchungen anstellen und schauen, ob die Notwendigkeit überhaupt gegeben ist und sich mit den Betroffenen — und es gibt hier eine Reihe — absprechen, auch mit den Gewerkschaftsvertretern in diesen betreffenden Betrieben. So, glaube ich, kann man nicht Gesetze handhaben, daß der Minister einfach aufgrund von Empfehlungen von außen Artikel von solcher Tragweite vorbringt, die die öffentlichen Mittel belasten. Wir können jetzt nicht voraussehen, wie hoch sie belastet werden, denn manche Staranwälte könnten vielleicht sehr viel kosten. Deswegen empfehle ich, diesen Artikel zurückzunehmen, bessere Untersuchungen anzustellen und Normen zu setzen. Man kann nicht einfach alle Kosten für jeden Fall übernehmen, die im Krankenhaus und in den hier vorgesehenen Orten entstehen. Ich glaube, wir dürfen einfach nicht so weit gehen. Es scheint mir gerechtfertigt, denn die Empfehlung, die der zuständige Assessor von den Landesregierungen erhalten hat, hat er wahrscheinlich auch ohne Argumente erhalten, denn sonst hätte er hier auch bessere Antworten geben können. Vielleicht sollte er diesen Artikel wieder an die Landesregierung zurückgeben,

damit diese ihm dann bessere Vorschläge unterbreite und genau festlege, um welche Fälle es sich genau handeln kann oder muß. Dann kann man auch hier im Regionalrat klar überlegen, ob man einer Sache zustimmt, sie ablehnt oder sich der Stimme enthält. Wenn Sie diesen Artikel nicht zurücknehmen, muß ich dagegen stimmen.

(Signor Presidente! Se Lei non riesce a scorgere la mia mano corta, La prego di incaricare qualcuno che guardi in questa direzione.

L'Assessore competente non è stato in grado di darmi una informazione soddisfacente, dunque quest'articolo è stato assunto su raccomandazione delle due Giunte provinciali. Ritengo che così non si può agire. Se il Ministro competente non è erudito meglio, ritiri semplicemente l'articolo ed esamini, se sussiste l'effettiva necessità, anzi colloqui con gli interessati, che sono numerosi, inviti pure le organizzazioni sindacali di queste aziende. Non credo che si possa legiferare in questo modo, prevedendo articoli di tale portata, che costituiscono un onere per i mezzi finanziari pubblici, articoli che fra l'altro sono stati suggeriti dall'esterno. L'onere relativo non è quantificabile, in quanto avvocati di chiara fama potrebbero forse pretendere somme ingenti. Raccomandando pertanto di voler ritirare quest'articolo, di rinviarlo a nuovo esame e di fissare criteri precisi. Non si possono assumere semplicemente i costi di ogni caso, che si verifica in ospedale e nei luoghi qui indicati. Non possiamo arrivare a questo punto. La mia osservazione è giustificata, poichè ritengo che la raccomandazione fatta all'Assessore competente da parte delle Giunte provinciali gli sia giunta probabilmente priva di qualsiasi argomentazione, altrimenti la risposta sarebbe risultata migliore. Egli dovrebbe forse

rinvia quest'articolo alle Giunte provinciali e richiedere proposte migliori, onde poter indicare con precisione i casi da contemplare. Soltanto allora si potrebbe prendere in considerazione l'argomento in Consiglio regionale e decidere se sia il caso di approvare o di astenersi dalla votazione. Se Lei non provvederà a ritirare l'articolo, sarò costretto a votare contro.)

PRESIDENTE: Le assicuro, cons. Erschbaumer, che il Consiglio di Presidenza ha preso buona nota della sua raccomandazione.

Metto in votazione l'art. 9 bis:

(Interruzioni)

PRESIDENTE: Consigliere, ma non può rivolgersi al Presidente; io non posso obbligare nessuno a parlare. Farà la sua valutazione, ma non può imporre a me di imporre alla Giunta, né di imporre alla Giunta di parlare...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Scusi non ho capito... Non ha sentito neanche la traduttrice, quindi non è...

Metto in votazione l'art. 9 bis: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 3 astenuti.

Art. 10

La Giunta regionale è tenuta a riunire e coordinare in forma di testo unico la presente legge con le leggi regionali 21 ottobre 1963, n. 29, 5 novembre 1968, n. 34, 31 marzo 1971, n. 6 e 2 settembre 1978, n. 16.

La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich hatte ursprünglich die Absicht gehabt, die Regionalregierung

bei diesem Artikel zu loben, und zwar im Vergleich zur Provinz Bozen, die ja kaum einmal Sammeltexte zusammenstellt, obwohl wir sie schon seit vielen Jahren verlangen. Die Regionalregierung macht das; sie hat zum Beispiel die Wahlgesetze zusammengestellt usw. Aber nachdem sich die Regionalregierung jetzt so verhält, daß sie auf eine präzise Anfrage nicht einmal mehr einem Abgeordneten, der vom Volk gewählt ist und hier in Vertretung seiner Wähler eine Frage aufwirft, eine Antwort erteilt, kann ich dieses Lob nicht mehr aussprechen. Daß die Regierung nicht mehr antwortet ist katastrophal.

(Unterbrechung)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Diese Zwischenrufe, Herr Präsident, daß man auch noch die Fragen reduzieren sollte, das ist eine Einschränkung der Freiheit des einzelnen Abgeordneten.

PRESIDENTE: Il Signor Consigliere Erschbaumer sa benissimo che non è, nè il solo che interrompe, nè quello meno rumorosamente.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich hoffe, daß sich die Regionalregierung meinen Protest zu Herzen nimmt und daß ich in Zukunft auch wieder ein besseres Verhältnis finden werde. Es würde mir leid tun, wenn ich in Fällen, wo ich beabsichtige, etwas positiv auszudrücken, nicht sprechen kann. Ich bin nicht ein Vertreter, der Opposition der Opposition willen betreibt, aber wenn ich hier etwas zu sagen habe, dann wünsche ich das zu sagen. Ich kann oft tagelang schweigen, wenn ich der Meinung bin, daß nicht unbedingt etwas gesagt werden muß. Beim Art. 10 muß ich sagen, daß ich die Einheitstexte grundsätzlich begrüße. Im großen und ganzen kennt man jetzt die Autonomie der Region und deren Kompetenzen; sie wird nicht mehr viel verlieren und auch

nichts dazubekommen, außer vielleicht vom Dekret Nr. 616. Man sollte einmal zusammenfassen, wie viele Gesetze der Region überhaupt noch in Kraft sind, wie viele zusammengefaßt werden könnten und hier eine Ordnung schaffen.

Aber ich verzichte hier auf eine Antwort, denn heute scheint die Regionalregierung nicht dazu aufgelegt zu sein. Ich verzichte darauf, aber ich behalte mir vor, die Frage noch einmal aufzuwerfen, wenn sie nicht freiwillig von irgendeinem Regierungsmitglied beantwortet wird. Ich verlange es nicht heute, ich komme später noch einmal darauf zurück, gegebenenfalls mit einer Anfrage.

(Avevo l'intenzione di esprimere parole di elogio alla Giunta regionale per quest'articolo, ponendo in rilievo che, a differenza della Provincia di Bolzano, la quale non predispose testi unici di legge, nonostante venga sollecitata in tal senso da molti, anni, l'organo esecutivo della Regione provvede a tale incombenza. E' stato predisposto, ad esempio, il testo unico delle leggi elettorali ecc. Ma dato l'attuale atteggiamento della Giunta, che ritiene di non dover rispondere ad una precisa domanda di un consigliere, eletto dal popolo, che solleva in questa sede una questione a nome dei propri elettori, non posso esprimere parole di lode. Il fatto che la Giunta non si degni di rispondere è catastrofico.

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Queste interruzioni, Signor Presidente, con le quali ci si invita a ridurre le domande, significano una limitazione della libertà del singolo consigliere.

PRESIDENTE: Il signor Consigliere Ersch-

baumer sa benissimo che non è, nè il solo che interrompe, nè quello meno rumorosamente.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Spero che la Giunta regionale si prenda a cuore la mia protesta e che in futuro io possa trovare nuovamente un miglior rapporto. Mi dispiacerebbe di non potermi esprimere in casi, in cui intendo fare rilievi positivi, poichè non sono un rappresentante che fa l'opposizione per l'opposizione, ma se vi è qualche cosa da dire, desidero poterlo fare. Sono capace di tacere giorni interi, se non ritengo necessario un intervento. In merito all'art. 10 devo osservare che in linea di massima sono per i testi unici; l'autonomia della Regione è già ben delineata; nulla verrà tolto e nulla aggiunto, eccezion fatta forse per il decreto n. 616. Sarebbe utile esaminare quante leggi regionali sono ancora operanti e per quante si possono approntare testi unici, dimodochè si crei a tal proposito ordine.

Rinuncio comunque ad una risposta, poichè oggi, a quanto sembra, la Giunta regionale non è ben disposta. Rinuncio, ma mi riservo di riproporre la domanda, qualora un membro della Giunta non intende fornirmi volontariamente la risposta. Non pretendo che ciò avvenga oggi, ma ritornerò su questo argomento e, se necessario con un'interrogazione.)

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Ich möchte nur ganz kurz erklären, daß wir diesem Artikel zustimmen werden, es aber begrüßen würden, wenn hier ein Termin genannt würde, damit dieser Sammeltext auch tatsächlich erscheint. Danke!

Desidero dichiarare brevemente, che voteremo a favore di quest'articolo, anche se preferivamo l'indicazione di un termine preciso, onde avere la

garanzia che questo testo unico venga anche pubblicato. Grazie!)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto?
Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 48

40 sì

3 no

5 schede bianche.

Ha la parola il Presidente della Giunta, sull'ordine dei lavori.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Domando scusa, ma a questo punto della serata, essendo già le 18.15, ritenendo secondo noi più urgente trattare immediatamente le dimissioni del cons. Dalsass e l'inserimento in Consiglio e conseguente giuramento del nuovo consigliere regionale, e questo anche per il buon funzionamento del Consiglio, la Giunta chiede lo spostamento della trattazione del disegno di legge n. 16 sulla indennità dei membri della Giunta, che venga poi spostato al punto seguente. E, dato che ho la parola, colgo l'occasione per ringraziare a nome della Giunta il cons. Dalsass per il contributo e la collaborazione data in tutti questi anni di attività quale consigliere regionale e do in anticipo il benvenuto e l'augurio al nuovo consigliere, che giungerà fra poco, dott. Alois Zingerle. Quindi chiedo lo spostamento della trattazione del disegno di legge n. 16.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Se ho inteso bene il Presidente della Giunta, cioè la Giunta, pospone di sua iniziativa il disegno di legge alla coda dell'ordine del giorno, o chiede uno spostamento di un punto dell'ordine del giorno; in tal caso chiederei al Presidente di mettere in votazione la proposta come l'altra volta era stata messa in votazione una proposta nostra di spostare un punto dell'ordine del giorno, anticipandolo.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Perché previene il Presidente, signor Consigliere?

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: Lasci a ciascuno che dica quello che ha da dire. Metto in votazione lo spostamento in coda all'ordine del giorno attuale del punto 10).

La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Non volevo toglierle il mestiere, volevo solo chiedere se era una proposta formale, nel qual caso, se non erro, si può parlare due a favore e due contro. In questo caso chiederei di parlare contro.

PRESIDENTE: Ha la parola.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, signori colleghi, non è come voi forse pensate che siamo contrari per un capriccio, ma siccome è già avvenuta una discussione qui, perché noi ritenevamo che fosse dovere prioritario della sensibilità del Consiglio di trattare subito, per respingere o per accogliere, ma di trattare subito la domanda di dimissioni di un proprio membro

e visto che la maggioranza del Consiglio ha respinto questa proposta, noi ovviamente oggi vogliamo che l'ordine del giorno venga mantenuto così come stabilito dal Presidente. Voglio motivare ciò anche con una considerazione di ordine politico. Se si fosse discusso subito delle dimissioni del Collega Dalsass e se fossero state accolte, il giorno successivo il Consiglio provinciale di Bolzano avrebbe potuto eleggere il suo successore in forma assembleare, cioè avrebbe potuto eleggerlo all'interno del Consiglio senza preventivi interventi di partiti o altri, e questo sarebbe stato, dal nostro punto di vista, positivo. Ora, siccome la scelta del momento della trattazione di queste dimissioni avviene, a nostro parere, sotto l'imperio di una logica politica e non istituzionale, noi a questa logica ci opponiamo e questa è la ragione per la quale votiamo contro la proposta del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Dafür.

Solange ich noch da bin, darf ich das Wort ergreifen und in diesem Falle spreche ich für die Behandlung dieses Punktes, daß dieser Punkt vorgezogen werde. Ich glaube, der Kollege Langer versteckt sich in einer Reihe von Widersprüchen, denn vor einer Woche hätte er gerne den Punkt behandelt gesehen, jetzt plötzlich möchte er ihn nicht mehr behandelt sehen. Also er versucht alles zu tun, was die anderen nicht wollen oder er ist immer dagegen, wenn andere etwas wollen. Mir kommt vor, wenn einer aus freien Stücken, freiwillig, seinen Rücktritt eingereicht hat und ihn auch motiviert hat — jedem ist bekannt, warum ich meinen Rücktritt eingereicht habe —, so sollte man doch keine Schwierigkeiten machen und diesen Rücktritt auch ehestens behandeln, und ich

möchte noch die Bitte hinzufügen, auch annehmen.

Ich werde nicht mehr das Wort ergreifen, sondern jetzt schon möchte ich dem Präsidenten danken für seine Worte, die er an meine Adresse gerichtet hat. Ich meinerseits möchte mich vom Regionalrat, dem ich nun beinahe 23 Jahre angehöre, verabschieden und auch allen für die Kollegialität danken, mit der ich hier arbeiten durfte. Ich bitte, daß man diesen Punkt vorziehen möge und daß man ihn behandle.

(Signor Presidente! A favore.

Finchè sono presente in quest'aula, posso richiedere la parola ed in questo caso sono favorevole alla trattazione di questo punto, nel senso di anticiparlo.

Credo che il collega Langer si celi dietro una serie di contraddizioni, perchè una settimana fa egli avrebbe voluto trattare questo punto, ora improvvisamente è contrario. Egli cerca di fare quanto gli altri non desiderano, dimostrandosi sempre contrario alla tendenza dei colleghi. Mi sembra che, per dimissioni volontarie e motivate, — i motivi delle mie dimissioni sono noti a tutti — non dovrebbero esserci difficoltà per cui il punto va trattato al più presto e vorrei aggiungere la mia preghiera, di voler accettare il mio atto dimissionario.

Non interverrò più nella discussione e pertanto desidero ringraziare il Signor Presidente per le sue parole rivoltemi. Desidero inoltre accomiatarmi dal Consiglio regionale, al quale ho appartenuto per quasi 23 anni e ringraziare tutti per la collegialità, con la quale ho potuto svolgere la mia attività. Prego di voler anticipare e trattare questo punto.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Boato.

BOATO (N.S.): Chiedo, con le stesse motiva-

zioni espresse ora dal cons. Dalsass, che spieghi la ragione per cui il suo partito alla richiesta di anticipo all'ordine del giorno della trattazione delle sue dimissioni nella seduta scorsa, perchè il suo partito ha votato contro, se non sono vere le ragioni che ha citato Langer.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta Pancheri: è approvata a maggioranza con 3 voti contrari.

Noi abbiamo ora un punto 10 bis, perchè quando facemmo lo spostamento dell'originario punto 4) altri punti all'ordine del giorno non vi erano, e pertanto, secondo me, dobbiamo trattare questo 10 bis, che necessariamente dobbiamo cambiare...

La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, per chiedere che il punto 10 bis all'ordine del giorno venga spostato in coda all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La proposta del cons. Ziosi è analoga a quella del punto precedente, cioè lo spostamento in coda all'ordine del giorno.

Metto in votazione la proposta Ziosi: è approvata a maggioranza con 3 astenuti.

Punto 11 dell'ordine del giorno: "Dimissioni del cons. reg. Dr. Joachim Dalsass".

Prego il signor Vicepresidente di dare lettura della lettera di dimissioni inviata dal cons. Dalsass.

ACHMÜLLER (Vicepresidente Cons. reg. — S.V.P.):

Herrn
Dr. Armando Paris
Präsident des Regionalrates

38100 T R I E N T

Betrifft: Rücktritt als Regionalratsabgeordneter;

Sehr geehrter Herr Präsident!

Nach meiner Wahl in das Europäische Parlament war es immer meine Absicht, mich ausschließlich diesem neuen Aufgabengebiet zu widmen. Aus diesem Grunde reiche ich meinen Rücktritt als Regionalratsabgeordneter ein und ersuche Sie, mein Rücktrittsschreiben ehe baldigst dem Regionalrat zur Annahme zu unterbreiten.

Weiters ersuche ich Sie zu veranlassen, daß in der selben Sitzung, wo mein Rücktrittsschreiben behandelt wird, auch mein Nachfolger vereidigt werden kann.

Mit freundlichen Grüßen.

PRESIDENTE: Il testo italiano è del seguente tenore:

"Oggetto: Dimissioni dalla carica di consigliere regionale.

Ill.mo Signor Presidente,

In seguito a mia elezione a membro del Parlamento europeo, e siccome è stata sempre mia intenzione dedicarmi esclusivamente a questa nuova sfera di competenza, mi dimetto da consigliere e la prego di presentare al Consiglio regionale, quanto prima, la mia richiesta in tal senso per l'accettazione.

Inoltre la prego disporre affinché nella stessa seduta, nella quale verrà trattata la mia richiesta, possa anche prestare giuramento il mio successore. Distinti saluti."

Devo precisare che l'accettazione delle dimissioni avviene per scheda segreta.

E' aperta la discussione. La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.—N.S.): Wir haben gehört, daß

der Kollege Dalsass in diesem Schreiben den Regionalratspräsidenten ersucht hat, ehebaldigst dem Regionalrat seinen Rücktritt vorzulegen. Wir haben nur — und ich möchte das gerade auf Ihren letzten Einwand noch wiederholen — aus diesem Grund heraus das letzte Mal auf sofortige Behandlung gedrängt, weil wir der Meinung waren, daß Sie, Herr Kollege Dalsass, und der Regionalrat das Recht haben, angesichts eines Rücktrittsgesuches gegenüber diese Frage sofort zu behandeln. Diese Sache ist nun entscheiden.

Wir möchten uns von seiten der Neuen Linken-Nuova Sinistra dem Gruß anschließen, den der Präsident des Regionalausschusses vorher an Sie gerichtet hat und sagen, daß auch wir Ihnen in Ihrer neuen Aufgabe viel Erfolg wünschen, wenn Sie auch dort wahrscheinlich in einem Sinne arbeiten werden, der nicht in unserer Richtung liegt. Im besonderen möchten wir Ihnen sagen, daß wir es zu schätzen wissen, daß Sie hier ein Beispiel gegen Ämterhäufung setzen und nur für eines Ihrer beiden parlamentarischen Mandate optieren.

(Abbiamo appreso che il collega Dalsass in questo suo scritto ha pregato il Presidente di presentare al più presto al Consiglio la lettera, concernente le sue dimissioni. Soltanto per questo motivo — e desidero ripeterlo in seguito alla Sua ultima osservazione — la scorsa volta abbiamo insistito per una immediata trattazione, poichè eravamo dell'opinione che Lei, collega Dalsass, ed il Consiglio regionale abbiano il diritto di trattare subito questo problema in considerazione di dimissioni scritte.

Noi della Nuova sinistra desideriamo associarci al saluto, indirizzatogli pocanzi dal signor Presidente, aggiungendo che pure noi Le auguriamo molto successo nella Sua nuova funzione, anche se Lei non lavorerà probabilmente nel senso del nostro orientamento.

Vorremo dirLe in particolare che sappiamo valutare l'esempio che Lei ci offre contro il cumulo di cariche, optando per uno dei Suoi due mandati parlamentari.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Zunächst möchte ich dem Regionalausschuß und den Einbringern des Tagesordnungspunktes 10 bis danken für die Rücknahme ihrer Punkte und daß sie damit ermöglicht haben, den Punkt: "Rücktritt des Abgeordneten Dr. Joachim Dalsass" zu behandeln.

Als Sprecher der S.V.P.-Fraktion und im Namen der Kolleginnen und Kollegen kann ich das Gefühl mit zwei Worten ausdrücken, das uns jetzt bei der Behandlung des Rücktrittes von Herrn Dr. Joachim Dalsass trifft: nämlich einerseits mit einem lachenden und einerseits mit einem weinenden Auge dazustehen! Mit einem lachenden Auge deswegen, weil wir uns über den Erfolg von Dr. Joachim Dalsass, als Mitglied dieses Regionalrates, freuen, den er bei der Wahl zum Abgeordneten des Europäischen Parlamentes erzielt hat. Mit einem weinenden Auge, weil uns sein Ausscheiden aus diesem Regionalrat leid tut. Dr. Joachim Dalsass gehörte diesem Gremium, dem Regionalrat, seit 1956 an und — wie Präsident Pancheri bereits richtig bemerkt hat — somit seit 23 Jahren. Diese 23 Jahre waren gekennzeichnet von einer fruchtbaren Tätigkeit: Von 1956 bis 1960 leitete Dr. Joachim Dalsass als Präsident die 1. Kommission, die damals die allgemeinen Angelegenheiten zu behandeln hatte, eine wichtige Kommission dieses Regionalrates. Er hat in den anschließenden Jahren bis jetzt herauf, sei es als Vizepräsident, als auch als Mitglied in verschiedenen Kommissionen fungiert. Seit elf

Jahren ist Dr. Joachim Dalsass in diesem Regionalrat stellvertretender Gruppensprecher der S.V.P.-Fraktion. Seine Verdienste beschränken sich aber nicht auf diese parlamentarische Tätigkeit im Regionalrat, sondern erstrecken sich genauso auf die Verwaltung und speziell auf die Landesverwaltung Südtirols. Von Beginn an war er Mitglied der Landesregierung, und zwar von 1956 bis 1960 als Vizeassessor für Sozialwesen. Von 1960 bis 1972 war er Assessor für öffentliche Arbeiten und von 1972 bis 1978 Landwirtschaftsassessor und, wie wir alle wissen, letztthin im höchsten Amt des Landtages von Bozen Präsident des Südtiroler Landtages. Insgesamt also 23 Jahre Arbeit, 23 Jahre zum Wohle der Bevölkerung dieser Region, zum Wohle der Bevölkerung Südtirols, zum Wohle der Gemeinschaft und der demokratischen Einrichtungen, die wir zu wahren haben. Deshalb möchte ich ihm, im Namen meiner Kollegen und der S.V.P.-Gruppe, recht herzlich danken für diese fruchtbare Tätigkeit. Der Regionalrat und wir alle werden ihn sicherlich in unserer Runde vermissen.

Wie betont, ist Dr. Dalsass neuerdings zum Mitglied des Europäischen Parlaments gewählt worden. Vor wenigen Monaten wurden in diesem Regionalrat, anlässlich der Debatte zur Regierungserklärung des Präsidenten Pancheri, eine Reihe von Stellungnahmen zu den Problemen Europas und zu den Problemen der Minderheiten abgegeben, die auch in Europa vorgetragen werden müssen. Wir sind überzeugt, daß Dr. Joachim Dalsass in seiner neuen wichtigen Aufgabe unserer Bevölkerung und den lokalen Autonomien genauso wie bisher dienen wird. Wir wünschen ihm somit recht viel Erfolg in seinem neuen Aufgabenbereich.

Um dieser seiner neuen Aufgabe voll nachzukommen, hat er, wie wir gehört haben, um seinen Rücktritt angesucht und — trotz des

weinenden Auges — ersuchen wir somit den Regionalrat und die Mitglieder des Regionalrates, diese seine Demissionen anzunehmen. Wir wünschen Dr. Joachim Dalsass recht viel Erfolg und danken ihm noch einmal für seine fruchtbare Tätigkeit. Wir wünschen ihm so viel Erfolg, wie er in seiner Tätigkeit im Lande und in diesem Regionalrat erhalten hat.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Desidero ringraziare innanzitutto la Giunta regionale ed i firmatari del punto dell'ordine del giorno n. 10 bis, per aver loro ritirato i propri punti, dandoci così la possibilità di trattare le dimissioni del Consigliere Dr. Joachim Dalsass.

Come portavoce del gruppo consiliare dello S.V.P. ed a nome dei colleghi e colleghe posso esprimere in due parole il sentimento, che proviamo ora nel trattare le dimissioni del signor Dr. Joachim Dalsass. Da una parte sorridiamo e ci rallegriamo per il successo conseguito dal nostro collega, come membro di questo Consiglio regionale, alle elezioni per il Parlamento europeo, dall'altra parte invece ci rattrista il fatto che egli si accinge a lasciare questo Consiglio. Il Dr. Joachim Dalsass fa parte di questo consesso dal 1956 e cioè da 23 anni, come ha osservato giustamente il Presidente Pancheri. Questi 23 anni sono stati caratterizzati da un'attività fruttuosa. Dal 1956 al 1960 egli presiedette la I^o Commissione legislativa, che a suo tempo era preposta agli affari generali ed era un'importante commissione di questo consesso. Negli anni successivi fino ad ora è stato vicepresidente e membro di varie commissioni. Undici anni il Dr. Joachim Dalsass è vice-capogruppo dello S.V.P. in questo Consiglio, ma i suoi meriti non si limitano all'attività parlamentare in Consiglio regionale, ma si estendono pure alla amministrazione ed in particolar modo all'amministrazione della Provincia di Bolzano.

Sin dall'inizio, cioè dal 1956 al 1960, fu membro della Giunta provinciale come Assessore supplente agli affari sociali. Dal 1960 al 1972 diresse l'Assessorato ai lavori pubblici e dal 1972 al 1978 fu Assessore all'agricoltura e, come tutti sappiamo, ultimamente gli fu affidato il più alto incarico del Consiglio provinciale di Bolzano, vale a dire la Presidenza; complessivamente 23 anni di lavoro per il bene della popolazione di questa Regione e dell'Alto Adige, al servizio della collettività e delle istituzioni democratiche, che dobbiamo tutelare. Vorrei ringraziarlo di tutto cuore a nome dei miei colleghi e del gruppo consiliare dello S.V.P. per questa sua fruttuosa attività. Il Consiglio regionale e noi tutti sentiremo certamente la sua mancanza.

Come già detto, il Dr. Joachim Dalsass è stato eletto recentemente membro del Parlamento europeo. Alcuni mesi or sono, in occasione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente Pancheri, in questo consesso si sono udite numerose prese di posizione in merito ai problemi europeo e delle minoranze, che dovranno essere esposti anche in tale sede. Siamo persuasi che il Dr. Joachim Dalsass presterà in questo suo nuovo ed importante ruolo i propri servizi come finora alla popolazione ed alle autonomie locali. Gli auguriamo pertanto un grande successo nell'ambito dei suoi nuovi compiti.

Per potersi dedicare completamente ai nuovi impegni egli ha presentato, come abbiamo sentito, le proprie dimissioni e nonostante il nostro dispiacere preghiamo il Consiglio ed i signori Consiglieri di voler accettare questo atto dimissionario. Auguriamo al Dr. Joachim Dalsass molto successo e rinnoviamo i nostri ringraziamenti per la sua attività fruttuosa. Gli auguriamo lo stesso successo che egli ha saputo cogliere nella sua attività in Provincia ed in questo Consiglio regionale.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich stimme für die Annahme des Rücktrittsgesuches des Abgeordneten Dr. Joachim Dalsass, und zwar einmal aus dem Grund,

(Unterbrechung)

PRESIDENTE: Prego proseguat!

ERSCHBAUMER (S.P.S.) ... daß ich grundsätzlich gegen eine Ämterhäufung von politischen Mandaten bin. Wir wissen, daß bei der ersten Wahl zum Europaparlament keine Klausel vorgesehen war, die eine Kandidatur verhindert hätte, wenn jemand ein Mandat hatte. Ich begrüße, daß in diesem Fall der Europaparlamentarier das Mandat im Regionalrat zurückgibt und nur eines behält. Es wäre wünschenswert, wenn auch andere in nächster Zeit diesem Beispiel folgen würden, denn grundsätzlich sollten Ämter nicht gehäuft werden. Wir kennen uns seit der vorhergehenden Legislaturperiode. Natürlich haben wir wenig gemeinsam zu tun gehabt. Wir sind nicht in der selben Fraktion, wir sind nicht zusammen in der Regierung gewesen, ich bin in der Opposition usw. Von der letzten Legislaturperiode her kann ich wenig sagen. Nun aber, wenn Sie gestatten, möchte ich etwas sagen: Zur Zeit ist Dr. Joachim Dalsass auch Präsident des Südtiroler Landtages. Bei der Wahl, als er zum Präsidenten gewählt wurde, hat er die Stimme der S.P.S. nicht erhalten. Dies auch deswegen, weil die S.V.P. parlamentarische Gepflogenheiten nicht einhält; sie hat es nicht notwendig, sich bei Wahlen und wenn Positionen vergeben werden, vorher mit den Oppositionsparteien abzusprechen. Zweitens wollte ich auch nicht einen Vertrauensvorschuß geben, da ich ja nicht

wußte, wie sich der Präsident gegenüber den Oppositionsparteien verhalten wird. Heute aber darf ich sagen, daß — und das möchte ich in aller Klarheit sagen — ich festgestellt habe, daß er sein Präsidentenamt souverän geführt und meiner Ansicht nach auch gegenüber den Oppositionsparteien keinen Unterschied gemacht hat. Dies ist umso mehr zu respektieren, wenn man weiß, daß gerade sein Chef in der Partei, der Parteiobmann der Südtiroler Volkspartei, sagt, die Oppositionsparteien sind schädlich. Ich habe aber nicht das Gefühl gehabt, daß der Präsident in diesem Sinne operiert hätte. Er war sehr objektiv gegenüber allen, das möchte ich ganz offen ausgesprochen haben.

Ich wünsche ihm in seiner politischen Arbeit in Europa für das europäische Volk, für unser Land, für die Minderheiten sehr viel Erfolg und daß er auch dort Freunde findet, mit denen er gut zusammenarbeiten kann. Es ist schade, daß sich die S.V.P. nun ganz der D.C. angeschlossen hat, daß sie vollkommen von der Sammelpartei abgegangen ist, nachdem der Europa-parlamentarier Dalsass der D.C. - Fraktion angehört.

(Unterbrechung)

ERSCHBAUMER: (S.P.S.) Ja, stimmt. Ich meine, eine Sammelpartei hätte einen solchen Schritt ja nicht gemacht. Das möchte ich abschließend bedauern!

(Sono favorevole all'accettazione delle dimissioni del Consigliere Dr. Joachim Dalsass, essendo io in linea di massima....)

(Interruzione)

PRESIDENTE: *Prego prosegua!*

ERSCHBAUMER (S.P.S.): *... contrario al cumulo di mandati politici. Sappiamo che per la prima elezione del Parlamento europeo non è stata prevista alcuna clausola che vietasse l'elezione di un candidato, già eletto in altri consessi. Applaudo al dato di fatto, che un parlamentare europeo rimette al Consiglio regionale il proprio mandato e sarebbe auspicabile che anche altri seguano in un prossimo futuro quest'esempio, in quanto per principio il cumulo degli incarichi non dovrebbe essere permesso. Noi ci conosciamo dalla scorsa legislatura e naturalmente ben poco abbiamo avuto a che fare insieme. Apparteniamo a gruppi consiliari diversi, non ci siamo seduti insieme sui banchi della Giunta, facendo io parte dell'opposizione ecc. Poco posso dire della scorsa legislatura, ma mi si permetta di aggiungere che Dr. Joachim Dalsass è anche Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, tuttavia all'atto della sua elezione non ha avuto il voto del S.P.S. e ciò anche per il fatto che lo S.V.P. non rispetta determinate usanze parlamentari; non reputa necessario un colloquio con i partiti di opposizione prima della distribuzione degli incarichi. In secondo luogo non intendevo dare un anticipo di fiducia, poichè non potevo prevedere quale atteggiamento avrebbe assunto il Presidente nei confronti dell'opposizione. Oggi posso dire chiaramente che egli ha condotto il suo ufficio sovranamente, non facendo distinzione alcuna, a mio avviso, anche nei confronti dell'opposizione. Tale circostanza è tanto più da rispettare, essendo noto che il suo capo, il Presidente dello S.V.P., afferma la nocività dei partiti di opposizione, ma ciononostante non ho avuto la sensazione che il Presidente abbia operato in tal senso. E' stato molto obiettivo nei confronti di tutti e a tal proposito desidero aver fatto una dichiarazione chiara. Gli auguro molto successo per il lavoro che egli vorrà svolgere nella*

nuova sede per le popolazioni dell'Europa, per la nostra Provincia e le minoranze ed auspico che egli possa incontrare amici con i quali collaborare. E' un peccato che lo S.V.P. si sia unito alla D.C., che si sia distanziato dal partito di raccolta, in quanto il parlamentare europeo Dalsass fa parte del gruppo consiliare della D.C.

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... Sì, è vero, ma ritengo che un partito di raccolta non avrebbe compiuto un simile passo e tanto desidero deplorare concludendo.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Il collega Dalsass, come è stato ricordato, è qui da 23 anni e senz'altro egli ha dato un grosso contributo ai lavori di questo Consiglio, ai lavori delle commissioni; io ritengo di poter dire che egli si è distinto per competenza, per serietà e per obiettività di giudizi. La sua onestà è sottolineata dal fatto che ha rassegnato le dimissioni senza averne nessun obbligo di legge, però il mio discorso può essere interpretato come un discorso all'antica, ma credo che un tempo si sarebbero respinte le dimissioni, per lo meno nella prima votazione. Probabilmente oggi questo non si farà; comunque io, per sottolineare la mia simpatia e la mia stima nei confronti del collega Dalsass, voterò contro le sue dimissioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, è senza dubbio una formalità ricorrente, quando uno dei nostri colleghi esce da quest'aula e quindi dal Consiglio, quella di ricordare la sua attività e questo avviene sempre. Creda il collega Dalsass

alla nostra sincerità nell'esprimere un saluto molto cordiale, nel ricordare la sua attività che ha improntato questo Consiglio, ai rapporti in particolare fra il nostro partito e il suo partito in questi lunghissimi anni. Lo ricordiamo certamente con simpatia per i rapporti che abbiamo avuto, rapporti non sempre facili, ma rapporti con un uomo anche difficile di temperamento, ma nei confronti del quale sempre è stato possibile, proprio per una sincerità, anche di scontro vivo che c'è stato, ma sempre sincero, poter lavorare positivamente. E accanto a questo augurio e saluto sincero, l'augurio di un buon lavoro nella sua nuova attività di parlamentare europeo, con la fiducia e la speranza che l'esperienza passata qui tra di noi sia tale da consentirgli un proficuo lavoro nell'interesse proprio di tutti.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Malignoni.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Dopo le parole pronunciate da tutti i gruppi, desidero aggiungere quella del gruppo del P.S.D.I. anche se, per ragioni contingenti e di carattere squisitamente politico, io non raccolgo l'esempio dell'on. Dalsass e rappresento qui dentro lo scandalo del cumulo delle cariche. Ho visto entrare in Consiglio regionale il cons. Dalsass nel 1956, 4 anni dopo il sottoscritto, e ho potuto seguire via via la strada da lui fatta e le responsabilità assunte. Ho sempre avuto modo di manifestargli il mio personale apprezzamento in ogni circostanza e non posso che augurargli di poter fare in quello del parlamento europeo quanto egli ha fatto in questa sede parlamentare. Molti auguri, on. Dalsass.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Quando a qualcuno si augura ad *majora* penso non sia il caso di usare delle parole patetiche, ma delle parole di rallegramento, di auguri per il nuovo incarico che va ad assumersi il nostro collega Dalsass, che per tanti anni ha lavorato con spirito autonomistico, voglio sottolineare questo, per l'autonomia negli anni difficili, quando solamente pronunciare la parola "autonomia" era piuttosto antipatico per qualcuno e poco simpatico per chi la pronunciava o per questa parola si batteva. Pertanto, io penso che dobbiamo rimpiangere la dipartita di Dalsass per ad *majora*, anche perchè — ho avuto 23 anni di comune esperienza di attività assieme al collega Dalsass —, in molte circostanze egli diede un contributo che altri, dico sinceramente non sono stati in grado di dare, ad esempio nell'ostico settore del dipendente pubblico, cioè dei problemi relativi alle leggi sul personale. Non dico di più. Ha sempre saputo tirare fuori dei contributi, che hanno portato poi a soluzione certi problemi molto difficili. Non dico tante parole, perchè possono essere anche noiose per qualcuno. Faccio l'augurio a noi tutti quanti che la presenza di Joachim Dalsass al Parlamento europeo sia di valido e positivo aiuto per molti che l'autonomia ancora non hanno. Ci sono popolazioni intere che hanno il diritto d'autonomia sancito negli statuti regionali e nella costituzione, sia in Italia che altrove, e penso che i rappresentanti politici di questi gruppi etnici guardino senz'altro all'opera dell'on. Dalsass, che saprà svolgere senz'altro in quella misura e con quei buoni risultati che ha saputo dimostrare di dare nel passato per la nostra autonomia.

Detto questo, un vivo ringraziamento per tutta la cordialità, la collaborazione, la simpatia che ha dimostrato nei nostri confronti, e, a nome del nostro partito, ringrazio di cuore e rinnovo l'augurio che il suo lavoro porti proficui frutti a

favore di tutta la Comunità europea. Grazie.

PRESIDENTE: Mi consente, consigliere, di aggiungere io due parole prima di darle la parola? Nel senso che l'unanimità delle espressioni che i capigruppo hanno qui espresso, mi fa presumere che le sue dimissioni saranno accettate. In questa prospettiva, perchè non l'avrei fatto senza queste dichiarazioni, credo che le considerazioni di stima e di apprezzamento che i singoli gruppi o le singole persone hanno inteso presentarle, possono diventare attestazioni di stima e di apprezzamento dell'intero Consiglio, anche a nome dei Consigli precedenti. Naturalmente il Presidente, nell'esprimerle questo, vuole anche sottolineare il suo personale apprezzamento, la sua stima e la sua considerazione, ma credo che, altrettanto a nome dell'intero Consiglio, che è come dire della intera nostra popolazione, sia significativo che questo Consesso faccia gli auguri migliori non solo evidentemente per la sua opera, che siamo convinti sarà attiva e positiva, ma anche per i destini complessivi dell'Europa.

Ha la parola il cons. on. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich habe gestern schon im Südtiroler Landtag mich von meinen Kollegen verabschiedet und ich sagte gestern schon, daß man irgendwie mit Wehmut den Posten verläßt, den man so lange Jahre bekleidet hat, aber es war eine freie Entscheidung meinerseits, die ich getroffen habe, und ich glaube, es ist auch richtig — wenn sich einer einem anderen Aufgabengebiet zuwendet —, daß er sich ausschließlich dann dieser neuen Tätigkeit widmet.

Ich habe jetzt die anerkennenden Worte des Präsidenten und aller Parteienvertreter vernommen. Ich möchte in diesem Augenblick

mich dafür nur recht herzlich bedanken. Ich muß sagen, die Arbeit im Regionalrat und auch in der Landesregierung, wo ich so lange war, diese Zusammenarbeit war immer sehr positiv, fruchtbringend und für mich eine Bereicherung, möchte ich sagen, und dafür möchte ich hier jetzt, wo ich aus diesem Organ ausscheide, allen recht herzlich danken und nur eines sagen: Ich werde mich für die Bevölkerung, die ich bisher vertreten habe, auch weiterhin einsetzen, damit jener Gedanke der Autonomie, der Selbstverwaltung und damit die Rechte der Bevölkerung, speziell der Minderheiten, entsprechend vertreten werden können.

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Mi sono già accomiato ieri dai miei colleghi del Consiglio provinciale di Bolzano ed in quella occasione ebbi a dire che in certo qual modo si lascia con dispiacere la carica ricoperta da anni, ma è stata questa una mia libera scelta, essendo dell'opinione che sia giusto dedicarsi interamente alla nuova attività, quando ci si accinge ad affrontare altri impegni.

Ho udito le parole di riconoscenza del Signor Presidente e di tutti i rappresentanti dei partiti, per le quali desidero ora esprimere di tutto cuore un ringraziamento. Devo dire che il lavoro, la collaborazione in Consiglio regionale e in seno alla Giunta provinciale di Bolzano, di cui ho fatto parte a lungo, sono stati sempre molto positivi, fruttuosi e per me, vorrei dire, un arricchimento e nel momento in cui sto per lasciare questo consesso, desidero ringraziare tutti sinceramente ed aggiungere che continuerò ad impegnarmi a favore della popolazione, che ho fin qui rappresentata, per sostenere adeguatamente quel concetto di autonomia, autoamministrazione e con ciò i diritti della popolazione e soprattutto delle minoranze.)

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta. Si scrive "sì" per accettare le dimissioni, si scrive "no" per respingerle.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 46 - maggioranza richiesta 31

36 sì

9 no

1 scheda bianca.

Le dimissioni sono accettate.

L'on. Dalsass non fa più parte di questo Consiglio.

A questo punto la nostra Assemblea è ridotta di una unità. Non occorre che ripeta ulteriormente le mie tesi su questo argomento, per cui credo sia mio dovere chiedere l'inserimento all'ordine del giorno di un punto non prima previsto, che ha per titolo: "Proclamazione e giuramento del consigliere regionale Alois Anton Zingerle".

Per procedere a questo inserimento, come loro ricordano, ci vuole la votazione segreta e la maggioranza dei 3/4 dei presenti.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione: Votanti 42 - maggioranza richiesta 32,34 sì,3 no 5 schede bianche.

Il punto proposto è inserito all'ordine del giorno.

A questo punto propongo l'anticipazione: è approvato all'unanimità.

L'art. 67 della l.r. 20 agosto 1952, n. 24 sulle elezioni del Consiglio regionale, recita: "Il seggio che rimane vacante per qualsiasi causa è

attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto". In base agli accertamenti eseguiti, comunico al Consiglio regionale quanto segue: "Dal verbale delle operazioni elettorali dell'ufficio centrale circoscrizionale di Bolzano, relativo alla votazione per l'elezione del Consiglio regionale Trentino-Alto Adige, avvenuto in data 19 novembre 1978, risulta che nella lista n. 3, avente il contrassegno S.V.P., lista nella quale risulta eletto il consigliere dimissionario Dr. Joachim Dalsass, il candidato che segue immediatamente nella cifra individuale di voti riportati, l'ultimo eletto nella lista medesima è il signor Alois Anton Zingerle".

Fatte le debite constatazioni, proclamo quindi eletto consigliere regionale il signor Alois Anton Zingerle.

Se il signor Zingerle è presente, venga fatto entrare, perchè si proceda al giuramento.

(Entra il signor Zingerle)

(APPLAUSI)

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di volersi disporre nei seggi rispettivi e di alzarsi in piedi.

Per assumere le funzioni di consigliere regionale lei deve prestare giuramento, secondo la formula della quale io darò lettura. Dopo la mia lettura lei è invitato a dire "lo giuro". Questa è la formula del giuramento: "Giuro di essere fedele alla repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione". Dica "lo giuro".

ZINGERLE (S.V.P.): Ich schwöre. Lo giuro.

PRESIDENTE: Con questo giuramento lei entra a far parte del Consiglio. A nome del medesimo le do il benvenuto e le auguro buon lavoro.

Proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno....

(Interruzioni)

PRESIDENTE: Non posso deciderlo io, consigliere!

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ah, vede che facciamo le cose in regola.

Ha la parola il cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Chiedo che la seduta venga sospesa, perchè del resto era previsto di sospenderla alle 18.30 e ripresa, ormai, in autunno.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Il consiglio verrà riconvocato a domicilio.

(Ore 19.15).